ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 10 Maggio 1912 MATTINO NUM. 128

LA STAMPA

Il presidio dell'isola di Kalkia presso Rodi catturato

Gli italiani devono abbandonare il vilayet di Smirne entro 15 giorni

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 9 (ufficiale).

Un radiotelegramma dall'isola di Rodi annunzia che l'incrociatore «Duca di Genova» ha fatto prigioniero il presidio di Kalkia, costituito da un graduato e da tredici soldati. Essi verranno trasportati in Italia insieme con gli altri prigionieri fatti nell'isola e con il Vali di Rodi ed i suoi segretari.

Il Governo turco continua intanto nella sua via di spudorate menzogne, diffondendo le più strane ed inverosimili notizie su quanto accade nell'isola e nelle sue acque.

Ai migliaia di italiani tutti prigionieri si aggiungono ora un migliaio di morti e l'allontanamento della flotta italiana dall'Egeo. Tutto questo è così infantile e grottesco che rende inutile ogni smentita.

Kalkia, o Karki, è una piccola isola montuosa ad occidente dell'isola di Rodi, dalla quale costituisce una specie di mandamento o cantone rurale. Conta circa duemila abitanti. La cattura del piccolo presidio turco, che si trovava in Kalkia, da parte dell'incrociatore *Duca di Genova*, può equivalere alla virtuale occupazione dell'isola stessa.

La voce diffusa ad Atene di un gran combattimento nell'isola di Rodi

Parigi, 9, mattino.

Dal Pireo telegrafano al *New York Herald* in data 8: «Da una persona arrivata or ora da Smirne vengo informato che, secondo le voci che correvano colà, ci sarebbe stato un forte combattimento a Rodi. I turchi avrebbero subito gravi perdite; due ufficiali italiani però sarebbero stati uccisi ed uno fatto prigioniero. Le truppe turche che combatterono ascendono a circa 2000 uomini».

Come fu catturato Sobih bey vali di Rodi e governatore dell'Arcipelago

Roma, 9, mattino.

Il *Messaggero* ha da La Canea:

«La notizia più importante del giorno che ci giunge dall'isola di Rodi è l'avvenuto arresto di Sobih-bey, governatore generale dell'arcipelago, e la notizia, a quanto ci consta, desterà la più amara sorpresa a Costantinopoli. Egli aveva avuto ordini tassativi di fuggire non appena gli italiani fossero stati avvistati nei pressi dell'isola ma Sobih credette di poter tardare la fuga e poterla facilmente effettuare in barba agli italiani, tanto è vero che nel momento stesso in cui scendeva nel piccolo porto di Lindo, sulla costa orientale a sud di Kalitheu, per raggiungere con una piccola barca peschereccia la vicina costa marmarica e dirigersi di là a Smirne, faceva radiotelegrafare come già avvenuta la sua... liberazione, ed il Governo turco, dal canto suo, faceva pubblicare dall'*Agenzia Ottomana* un articolo nel quale si diceva che Sobih-bey «non si trovava a Rodi capitale del vilayet, ma in un'altra isola». A questo proposito è bene dire subito che le truppe turche di Rodi comunicano colla costa marmarica e le isole vicine, mediante opportuni apparecchi telegrafici ottici, ciò che spiega come il Governo ottomano abbia avuto subito diretta notizia dello sbarco di Ameglio e del primo scontro fra la guarnigione al comando di Abdillah e le truppe italiane, col relativo arresto del sott'ufficiale che perdette la strada e che si imbattè alle 4 del mattino, dopo aver vagato tutta la notte, in una pattuglia nemica che si ritirava dal villaggio di Asguro verso la costa orientale di Trianda.

«Pare che Ameglio avesse stabilito un servizio speciale d'accordo col vice-ammiraglio Viale per rintracciare i luoghi lungo la costa, dai quali la guarnigione turca telegrafava, per sequestrarne gli apparecchi, e probabilmente la controtorpediniera *Ostro* era intenta in una missione di tal genere quando riuscì a sorprendere il momento della fuga del Valy e dei suoi segretari. Sobih-bey, aveva da seguire due vie secondo gli ordini ricevuti: o partire da Rodi per l'Asia Minore, o seguire in montagna la guarnigione turca e dividerne le sorti.

«Sobih-bey invero si era contentato, per la fuga, di una modestissima barca da pesca a vela, forse per non destare il minimo sospetto possibile, forse anche perchè era difficile avere a disposizione un più celere e più comodo mezzo di trasporto. La luce ancora fioca crepuscolare, non impedì ad una imbarcazione del cacciatorpediniere italiano di avvistare la barca, di avvicinarla, di perquisirla.

«Il Vali per vero non ha osato nascondere a lungo la sua personalità, e fu senz'altro dichiarato prigioniero coi due suoi segretari che lo accompagnavano recando carte e documenti dell'amministrazione del vilayet. Il Vali aveva anche un discreto gruzzolo di denaro e pochi gioielli. Fu senz'altro trasportato coi due impiegati sulla *Ostro* e ripresa suo malgrado la via di... Rodi, che lascierà presto per essere trasportato a Napoli colla prima nave italiana che farà ritorno in patria.

«L'*Ostro* è comandato dal capitano di corvetta Tanca; ma mi si assicura che l'arresto è stato eseguito dal tenente di vascello Marcucci, il quale comandava la lancia che abbordò la barca su cui erano imbarcati i funzionari ottomani. Il Vali che è caduto in nostro potere ha giurisdizione non solo su Rodi, ma su tutte le isole turche dell'Egeo meno quelle di Samotracia, Imbro e Tenedos, le quali fanno parte del vilayet di Salonicco».

L'espulsione degli Italiani dal vilayet di Smirne

Costantinopoli, 9, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di espellere gli italiani di tutto il vilayet di Smirne. Un termine di quindici giorni sarà loro accordato per la partenza. Già prima di questa decisione, le Autorità di Smirne avevano cominciato l'espulsione di alcuni notabili e fra essi del barone Aliotti.

Ieri alla Camera il presidente comunicò tredici dispacci delle popolazioni delle provincie inviati in seguito al bombardamento dei Dardanelli. Tali dispacci invitano il Governo a continuare la guerra fino allo sgombero della Tripolitania da parte degli italiani. (Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 9, notte.

L'espulsione degli italiani dal vilayet di Smirne non concerne il clero regolare.

Alcuni giornali continuano a chiedere la espulsione degli italiani da Costantinopoli. (Agenzia Stefani).

La navigazione nei Dardanelli sarà ripresa fra tre o quattro giorni

Costantinopoli, 9, notte.

Si afferma che sopra 60 mine posate nei Dardanelli dopo il bombardamento, 27 sono state levate finora. Le ultime saranno levate fra tre o quattro giorni. Si dice che vi siano circa 200 navi dalla parte del Mar Nero e 100 dall'altra parte. (Agenzia Havas).

Le disposizioni per regolare il passaggio

Costantinopoli, 9, notte.

La Capitaneria del porto ha emanato una ordinanza circa le prescrizioni da osservare per il passaggio dei Dardanelli, onde evitare disastri. Le navi avranno un numero rispondente alla data del loro arrivo. La traversata avrà luogo per gruppi di quattro navi, che partiranno ogni mezz'ora.

Le contravvenzioni verranno multate. Inoltre ogni capitano è responsabile per ogni nave. Le navi al di là dei Dardanelli dovranno attendere fino alla fine del passaggio di tutte le navi che si trovano al di qua dei Dardanelli. Il passaggio avverrà dalle 6 alle 18, sicchè giornalmente passeranno 60 navi. (Agenzia Stefani).

La critica situazione dei turchi nel Yemen

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha dal Cairo: «Ricevo una messe di informazioni [illegible] e preziosissime dal Yemen e ve lo comunico, integrandole con quanto si afferma al Cairo da persone molto bene informate sulla situazione nell'Arabia meridionale. Colà la situazione diventa ogni giorno più critica a causa delle concessioni che il Governo ottomano ha accordato all'Imam Yaya e agli altri sceicchi di Tehama.

Una "entente cordiale"

Un mese e mezzo fa l'*entente cordiale* intervenuta fra Izzet-pascià e l'Iman Yaya fu codificata in una specie di impegno di alleanza politica, che cominciò a entrare in vigore nella seconda metà di marzo, dopo essere stata spedita, riveduta e approvata a Costantinopoli. Nel tempo stesso la legge dello *scheriat* è stata applicata in tutta la regione del Tehama. E' stata soppressa la tassa sui beni mobili nella regione montagnosa soggetta all'influenza diretta dell'Iman, e regna una certa tranquillità; ma è facile prevedere fin d'ora che questa calma non sarà duratura. Infatti, una parte delle tribù ha già cominciato a criticare l'*entente* stipulata con Yaya, cui è stato affibbiato il nomignolo di *Sahib el Turcki*, amico dei turchi. Nella regione del Tehama la sicurezza pubblica e personale lascia molto a desiderare. Si può dire che Hodeida non è solo bloccata per mare dalle navi italiane; ma anche da parte di terra dalle tribù scatenate al saccheggio. Le comunicazioni coll'interno sono difficilissime e pericolose. Ogni giorno avvengono assalti, aggressioni, rapine. La tribù dei Zaranik, già violenta e bellicosa, è stata sobillata da Idriss, che l'ha resa di una audacia e di una aggressività veramente preoccupante. Ultimamente gli Zaranik hanno imposto al Governo ottomano di indennizzarli per un grosso contrabbando, che era stato intercettato e confiscato dalla dogana di Hodeida. Gli Zaranik l'hanno avuta vinta e le autorità locali hanno dovuto restituire le mercanzie di contrabbando. Incoraggiati da questa loro vittoria, gli Zaranik hanno subito avanzate pretese sbalorditive, minacciando di interrompere altrimenti tutte le comunicazioni con Hodeida. Infatti, di tanto in tanto essi tagliano il filo telegrafico che collega Hodeida col resto dell'impero. La baldanza degli Zaranik deriva dal fatto che essi si sentono fortemente sostenuti da Idriss. Giorni sono le autorità locali hanno potuto mettere le mani addosso a tre individui inviati al campo degli Zaranik da Idriss. Su di loro si trovarono lettere colle quali Idriss invitava le tribù a ribellarsi.

La potenza di Idriss va crescendo

La potenza di Idriss va sempre crescendo e nè ai turchi, nè all'Iman Yaya riesce di domarla. Ogni giorno egli acquista nuovi proseliti. Il Yaya non ha forse sufficienti a sconfiggerlo ed ha dovuto ricorrere a bandire proclami contro di lui, cercando di accendere la popolazione contro di lui, ma senza risultato. Anche ad Hodaida il Yaya ha fatto affiggere proclami invitanti i fedeli a tenersi pronti per la «guerra santa» contro gli italiani ed i loro accoliti. In codesti proclami si fa parecchie volte menzione degli infedeli e dei Kafris. Le autorità turche cercano di dare la maggiore diffusione a tali manifesti; ma la popolazione finora si è mantenuta sempre indifferente; così lo spirito dei governanti è molto depresso. Il mutasserif di Hodeida specialmente si è mostrato incapace ed inetto. Quando l'incrociatore *Elba* arrivò a Loheia per notificare al kaimacan che era proibita la circolazione dei sambuchi battenti bandiera ottomana fra Salif, Loheia e l'isola di Kamaran, il kaimacan di Loheia telegrafò al mutasserif di Hodeida che gli italiani gli avevano notificato il blocco e il mutasserif informò i consoli che il blocco del litorale da Salif, Loheia e l'isola di Kamaran era accentuato fino dal 1.o aprile. Notificazione prettamente erronea, ma fatta a bella posta dall'autorità turca per irritare gli stranieri contro gli italiani. Nel pomeriggio dell'8 aprile un ufficiale della nave *Piemonte* scese a terra e consegnò al Consolati la notificazione del prolungamento del blocco del 25 gennaio fino a Loheia, comprendendovi anche le isole del litorale e Kamaran.

L'isola di Farisan bloccata dalle nostre navi

In quei giorni un battello sospetto, il *Woodcok*, partì da Salif, diretto all'isola di Farisan. Gli italiani lo fermarono a mezza strada, lo confiscarono e lo portarono a Massaua. C'era a bordo un ingegnere diretto alla isola di Farisan per esaminare, dicevasi, quelle sorgenti petrolifere. Il sospetto nasceva dal fatto che il battello, che aveva scaricato la sua merce a Salif, andasse a Farisan. Forse il sedicente ingegnere non era altro che un pretesto per portare della farina per parte del Governo ottomano alla piccola guarnigione dell'isola costituita da trecento uomini, e che era sul punto di doversi arrendere, per mancanza di viveri, alla gente che Idriss vi ha mandato per impossessarsi dell'isola. L'isola è ora bloccata dagli italiani.

Il 12 un ufficiale del *Piemonte* è sceso a Hodeida per comunicare ai Consolati che gli italiani si offrivano di imbarcare sulle loro navi gli europei che desideravano di lasciare Hodeida. Gli europei erano cinque o sei.

Oltre 1500 turchi feriti nel bombardamento di Kum-Kalessi?

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Savona che in una lettera giunta dalla Turchia ad una distinta persona inviata da un'altra distinta persona di nazionalità estera, che ha buoni rapporti di amicizia in Italia e degnissima di fede, mentre si fa plauso alla vigorosa azione della flotta italiana, si accerta altresì, e nel modo più esatto e con particolari della massima precisione ed importanza, che i turchi rimasti feriti durante il bombardamento iniziato dalle navi italiane contro i forti situati all'imboccatura dei Dardanelli, sorpassano il numero di 1500. Tutti questi feriti, tra cui molti piuttosto gravi, sarebbero stati portati di notte tempo negli ospedali turchi con tutta segretezza e con la proibizione assoluta a chi li accompagnava di darne notizia al pubblico e di lasciarli avvicinare da chicchessia.

Le fandonie turche sugli avvenimenti di Rodi

Roma, 9, mattino.

Il «Popolo Romano», commentando i comunicati ufficiali e ufficiosi turchi sulla nostra azione a Rodi, comunicati a cui mostrò di prestar fede anche il presidente della Camera turca, osserva: «Circa sei mesi addietro alla Camera turca furono comunicate in giorni diversi due notizie dello stesso genere: gli italiani erano stati cacciati in mare, ed a Derna ed a Tripoli sventolava nuovamente la bandiera ottomana. Il 18 aprile scorso il Governo turco annunziava che la «Varese» era stata colata a picco; ieri si è fatto dire dal presidente della Camera che il governatore di Rodi, già prigioniero nostro, ha sconfitto gli italiani, i quali stanno per tornarsene a casa, lasciando un migliaio di prigionieri. Il presidente della Camera turca si è messo al coperto, dichiarando che la notizia non era ufficiale; anche per la ripresa di Tripoli fu detto lo stesso. Si trattava di rialzare il morale del Parlamento e della pubblica opinione della capitale, depresso dalle notizie della guerra, e di confortare i portatori di rendita turca».

Guglielmo II arriverà oggi a Genova

Genova, 9, notte.

Domani, alle 14, arriverà nel nostro porto l'yacht *Hohenzollern* recante l'imperatore Guglielmo II.

Che cos'è il telegrafo ottico con cui i turchi di Rodi trasmettono notizie sul continente

Roma, 9, notte.

A quel che sembra, i turchi, ritiratisi nell'interno dell'isola di Rodi, comunicano con la costa asiatica per mezzo del telegrafo ottico. Vale dunque la pena di dire in breve cosa sia il telegrafo ottico. Esso, coi suoi originari mezzi, fu il primo dei telegrafi, e giovò anche per i servizi civili avanti che fosse inventato il telegrafo elettrico, mentre serve ora esclusivamente per la marina e l'esercito.

Il telegrafo ottico è di due maniere: a segnali e luminoso. Quello a segnali, per il servizio diurno, si fa con dischi colorati, con aste salienti e discendenti, con bandierine e palloncini; ed è in sostanza il telegrafo dei semafori, che va a distanze più o meno lunghe col sussidio dei cannocchiali. Quello luminoso serve per le ore notturne, e viene eseguito sia dalle torri dei semafori per uso di navigazione, sia dalla cima delle montagne per la corrispondenza con lontane località terrestri.

Il servizio luminoso è fatto con una fiamma a gas ossidrico, che è fiamma potentissima, e con una lente a chiusura istantanea meccanica, come quella delle macchine fotografiche. La fiamma viene ingigantita dalla lente; e mercè la istantaneità della chiusura si provocano apparizioni di luce subitanee, che corrispondono a punti, ed altre più lunghe, che corrispondono a linee. Così viene eseguito un vero alfabeto Morse luminoso.

I gas ossigeno ed idrogeno sono conservati nei soliti cilindri, e tutto il telegrafo portatile può essere caricato a dorso di mulo e anche semplicemente sulle spalle di un soldato. Naturalmente ambedue le stazioni, che corrispondono fra loro, sono fornite dello stesso apparecchio.

La corrispondenza può essere così rapida come quella eseguita col telegrafo Morse. Si può corrispondere a grande distanza, a qualche diecina di chilometri, specialmente col facile sussidio dei cannocchiali. Era ovvio che, distrutte le stazioni radiotelegrafiche, i turchi avrebbero adoperato il telegrafo ottico, che da tempo immemorabile è in uso presso tutti gli eserciti delle nazioni civili. Il nostro Stato Maggiore sapeva certamente benissimo che sarebbe avvenuto così.

Inoltre, le stesse condizioni dell'Arcipelago, cioè la sequela delle isole di dominio turco e la vicinanza delle coste siriache, fa sì che il telegrafo ottico possa essere stabilito, e lo sarà certamente in varie stazioni consecutive, che possono giungere fino alla prima stazione di telegrafo elettrico a Salonicco o nello stretto dei Dardanelli, stazione che poi comunica coi Dardanelli.

Così si spiega che il Governo turco ha saputo contemporaneamente al Governo italiano alcuni avvenimenti di Rodi. La trasmissione con segnali di giorno è tutt'altro che facile da isola ad isola; ma più facile diventa con segnali notturni. Inoltre, venendo eseguita dalla cima delle montagne, non può essere neppure sorpresa da chi si trova in pianura o su qualche nave.

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 9, notte.

Al Comitato centrale per la costruenda flotta aerea giungono dal Veneto frequenti notizie della più fervente operosità di quel Comitato. D'altronde a Venezia, a Padova, a Vicenza, a Udine e a Rovigo si sono costituiti Comitati e si vanno raccogliendo le offerte in notevoli quantità, mentre si promuovono grandi spettacoli e grandi feste a beneficio della flotta aerea.

Da Tripoli il generale Caneva ha inviato al Comitato provinciale di Udine una bella lettera di adesione unendovi una offerta personale di L. 500.

La proposta dell'Associazione artistica internazionale di Roma di dotare la flotta aerea d'Italia di un areoplano dedicandolo a Leonardo da Vinci ha avuto largo consenso fra i maggiori centri artistici e si sta organizzando una grande conferenza della quale sarà oratore una delle più chiare personalità degli studi vinciani.

Anche la magistratura si è costituita in Comitato in Roma per offrire un areoplano che porterà il nome di «Astrea». Il Comitato ha eletto a suo presidente il senatore Quarta. La somma finora raccolta dal Comitato piemontese ha raggiunto le 130 mila lire.

A Bergamo si è costituito un Comitato di signorine al fine di donare una unità aerea con le sole offerte delle fanciulle italiane. Presidente del Comitato è la contessina Anna Gradelli di Legiugno.

L'aviatore tenente Gavotti, tornato in Italia in questi giorni, ha dichiarato che mirabile è l'entusiasmo e l'opera degli italiani di Tripoli e degli indigeni per contribuire alla flotta aerea.

Il Comitato del circondario di Novi Ligure ha eletto alla presidenza onoraria gli onorevoli comm. avv. conte Carlo Raggio, deputato del Collegio, e comm. Enrico Brizzolesi, deputato del Collegio di Capriata d'Orba. Alla presidenza del Comitato esecutivo fu chiamato il sindaco di Novi, cav. uff. Giacomo Demicheli, nonchè tutti i sindaci ed i consiglieri provinciali del circondario. L'on. Raggio iniziò la sottoscrizione circondariale sottoscrivendo per L. 2000.

L'areoplano "Balilla" offerto da un'associazione genovese

Genova, 9, notte.

Oggi si è riunita l'assemblea straordinaria dell'importante Associazione del commercio dei cereali e semi, che alla unanimità ha approvato la proposta del socio Abramo Spigno, consigliere comunale, colla quale l'Associazione stessa eroga la somma di 20 mila lire per la costituenda flotta aerea e più precisamente per l'acquisto di un areoplano che porti il nome dell'eroe popolare *Balilla*. E' da notarsi che fanno parte dell'Associazione diversi soci di nazionalità estera, che hanno entusiasticamente aderito alla proposta, approvando pure la denominazione dell'areoplano.

Per l'insegnamento dell'arabo nelle scuole medie

Roma, 9, notte.

Il ministro della P. I. on. Credaro ha sottoposto stamane alla firma reale il decreto per l'approvazione del regolamento e dei programmi per gli esami di abilitazione dell'insegnamento della lingua araba nelle scuole medie.

L'annuncio ufficiale del ritiro di Metternik e la conferma dell'invio di Marschall a Londra

Marschall conferisce col nostro ambasciatore a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Il Wolff Bureau pubblica:

«L'ambasciatore di Germania a Londra, Wolff Metternik, che da un anno aveva espresso il desiderio di ritirarsi dalla vita politica, inviò le sue dimissioni, che furono accettate. La scelta per la sua successione è già fatta, e appena il Governo britannico avrà comunicato il suo gradimento pel personaggio proposto, avrà luogo la nomina».

Anche la Gazzetta della Germania del Nord scrive ufficialmente:

«L'ambasciatore conte Wolff Metternik già un anno fa aveva chiesto di potersi ritirare dalla vita politica, avendo tenuto per dieci anni l'importantissimo posto di ambasciatore a Londra ed in circostanze anche difficili. Diversi motivi indussero l'ambasciatore a soprassedere a tale decisione: la visita del Kaiser a Londra, le feste dell'incoronazione ed in ultimo gli avvenimenti politici dell'ultimo anno, che facevano apparire non desiderabile un cambiamento dell'ambasciatore a Londra. Ora l'ambasciatore ha presentato la sua domanda di congedo, che è stata accolta. Si è pensato subito per l'occupazione del posto vacante, ed appena il Governo inglese avrà dichiarato se la personalità già presa in vista sarà gradita, la nomina del successore sarà un fatto compiuto».

Che poi veramente Marschall è stato destinato a Londra, lo annunzia stasera la Taegliche Rundschau, dicendo di avere la notizia da fonte sicura. Marschall, anzi, ha già ordinato l'invio dei suoi mobili da Costantinopoli a Londra. Egli partirà domani sera per Carlsruhe e sarà sabato ricevuto dal Kaiser.

Il Lokal Anzeiger assicura che, dietro ordine del Kaiser, anche il ministro degli esteri, Kiderlen Waechter, si recherà sabato a Carlsruhe per questo colloquio. Marschall tornerà martedì a Costantinopoli per presentare le sue lettere di richiamo al Sultano.

L'accettazione del Governo inglese per la nomina di Marschall sarebbe giunta stasera a Berlino. Dipende dall'imperatore se Marschall si recherà subito a Londra o se, com'è suo desiderio, si fermerà tre mesi in congedo in Germania.

Stamane Marschall ha poi fatto una lunga visita al nostro ambasciatore Pansa: il colloquio tra i due diplomatici è durato un paio d'ore. In questi circoli si annette un grandissimo significato alla visita di Marschall al nostro ambasciatore. Si mette in relazione questa visita con un nuovo tentativo per porre termine al conflitto italo-turco.

Marschall non parlerà prima d'aver conferito col Governo inglese

Colonia, 9, notte.

In relazione alle congetture dei giornali inglesi e francesi sul programma della missione del barone Marschall a Londra, la ufficiosa *Kolnische Zeitung* riceve per telegrafo da Berlino:

«La Germania dà naturalmente una importanza speciale alle sue relazioni con l'Inghilterra e vuole per questa ragione affidare la cura dei suoi interessi a Londra ad una personalità approfondita e molto esperta. E' possibile che il barone Marschall abbia già le sue idee personali nei riguardi della politica che dovrà essere seguita con l'Inghilterra, ma certamente non farà parola di essa prima di essersi messo in relazione con le personalità influenti dell'Inghilterra». (Ag. Stefani).

Nessuna novità in Tripolitania e in Cirenaica

TRIPOLI, 8 (ufficiale).

Qui e ad Homs nessuna novità.

DERNA, 8 (ufficiale).

Nulla di notevole.

BENGASI, 8 (ufficiale).

Nulla di nuovo.

Tre soldati francesi disertori salvati in alto mare da un veliero italiano

Palermo, 9, notte.

Telegrafano da Lampedusa che il capo-barca Averna Alfonso denunziava di aver trovato in alto mare, a 42 miglia circa dal banco di Trilli, un battello con tre soldati francesi disertori, fuggiti dal presidio di Gabes (Tunisia). Essi sono: Francesco Riou di Giovanni, nativo dell'Havre; Leone Renardet di Eduardo, da Digione; Arturo Fornier di Emilio, da Amiens. Dopo averli rifocillati, essendo stati circa due giorni digiuni, in balìa del mare, furono interrogati dal comandante del porto. Dissero di essere disertati perchè insofferenti della disciplina militare. Vennero inviati quindi al locale Ufficio di P. S. Il Ministero oggi ha disposto che siano tradotti a Girgenti, a disposizione del *prefetto*, per accertare se i disertori sono veramente soldati francesi.

Aquila accoglie entusiasticamente i soldati reduci dalla Libia

Aquila, 9, notte.

Oggi sono giunti 51 soldati, provenienti dalla Libia. Vennero ricevuti alla stazione dalle Autorità civili e militari, da numerose Associazioni, con bandiere e Musiche, e da una folla immensa di cittadini. Il sindaco rivolse loro un saluto; quindi vennero accompagnati dalla folla, plaudente, e da un lungo corteo, formato delle Autorità e delle Associazioni, fino alla caserma.

Turco arrestato a Taranto

Taranto, 9, notte.

Ieri sera, a tarda ora, venne arrestato in piazza Archita uno straniero dall'aspetto civile, che stamane ha dichiarato di essere Atanasoff Elia di Ivanoff, insegnante di Monastir, di nazionalità turca, d'anni 35, da quattro giorni venuto in Italia, dall'Egitto. Portava indosso documenti identificabili. Parla greco. Si teme che sia una spia turca, che abbia date false generalità.

La conferenza d'un medico a Ginevra sull'impresa tripolina

Ginevra, 9, sera.

Il dott. Filiberto Chiais, già direttore di un ospedale di guerra a Tripoli, ha tenuto ieri sera davanti ad un pubblico magnifico una conferenza sul tema: «Risurrezione italica e Tripolitania». I tragici episodi della guerra, evocati con calda parola dal valoroso ufficiale, che è professore all'Università di Ginevra, e le belle proiezioni eseguite dal vostro concittadino Ernesto Zoppis, ebbero calorosi applausi. La conferenza era posta sotto gli auspici della sezione ginevrina della Lega Navale Italiana. Assistevano il console e tutte le notabilità della colonia.

Asquith e le spese navali

Londra, 9, sera.

In un discorso al banchetto delle associazioni dei banchieri, Asquith ha detto: «Ho visto or ora lo spettacolo, credo senza precedenti nella storia del mondo, di tutta la grande flotta britannica, riunita sotto i miei occhi e alla presenza del Re a Weymouth. Io mi domando se non verrà un giorno, in cui sarà forse ancor vivo qualcuno dei più giovani di voi qui presenti, in cui questa spesa gigantesca potrà essere rivolta a scopi più fruttuosi e più produttivi. Il mondo sarebbe allora liberato dall'incubo che pesa attualmente su alcune delle sue migliori aspirazioni e speranze. Noi sappiamo e il mondo sa che la flotta britannica è uno strumento non di aggressione, ma di difesa. Con gl'interessi innumerevoli e sempre crescenti di cui siamo i guardiani e gli amministratori, non possiamo permetterci, finchè lo spirito attuale regnerà nel mondo, di trascurare un solo dei mezzi di garantire a questi interessi la sicurezza contro tutti i pericoli. Il mantenimento di una supremazia indiscutibile e invincibile sul mare è la condizione prima e fondamentale, non soltanto dell'integrità dell'impero, ma anche della vita del popolo britannico.

Un principio di insurrezione in Albania

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'*Agenzia Havas*: «Secondo telegrammi ricevuti alla Porta, le Autorità di Ochrida erano state avvertite che il Comitato bulgaro aveva collocato dinamite sotto un ponte sulla strada che va da Ochrida a Monastir per farlo saltare al momento del passaggio della Commissione di riforme presieduta dal ministro dell'interno. Questa Commissione si è recata avanti ieri da Ochrida a Monastir. Le Autorità hanno mandato truppe che hanno scoperto un pacco contenente sette chilogrammi di dinamite e bombe. Una pila elettrica era unita con un filo a questo pacco. Sono stati arrestati otto indigeni».

Mandano da Berlino al *Figaro*: «Un telegramma da Uskub al *Berliner Tageblatt* dice che vi è stato un principio di insurrezione in Albania, a Ipek e Diakova; sono state mandate colà in tutta fretta delle truppe. Tutte le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate dagli insorti».

La prossima nomina di trecento ufficiali

Roma, 9, sera.

L'*Esercito Italiano* dice che sono già finite le pratiche per l'accertamento dell'idoneità dei promovendi, che hanno sostenuto alla scuola militare gli esami del corso accelerato per la nomina a sottotenenti effettivi, di circa trecento sottotenenti, ma non sono ancora pervenute al Ministero le note dei risultati per la compilazione dei decreti. Ciò però sarà fatto quanto prima.

Retate a Tripoli

di spioni, malandrini e scappati di carcere

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 18,40.

Contro i predoni e le spie è incominciata giustamente dentro e fuori di Tripoli una guerra senza quartiere, della quale si occupano in special modo i carabinieri, gli zaptiè e le varie bande indigene nell'oasi e la pubblica sicurezza e soprattutto i poliziotti indigeni in città.

Vi parlai più volte di arresti nell'oasi; questa è invece la volta degli arresti in città. Il servizio, organizzato dal questore, e affidato particolarmente alle cure del delegato dottor Aldo Rossi, fornì di questi giorni notizie intorno a un gruppo di arabi che alla spicciolata erano riusciti a passare dal campo turco nel nostro e quindi a penetrare nascostamente nelle vie di Tripoli mescolandosi alla folla dei mercanti. Il funzionario lanciò sulle piste di costoro i migliori agenti coloniali che, dopo rapide ma faticose ricerche, arrestarono ed accompagnarono alla Questura cinque individui sospetti. La retata dei poliziotti aveva colpito nel segno; infatti dall'interrogatorio risultò che gli arrestati tentavano di mantenere di soppiatto relazioni coi nemici ed erano entrati in Tripoli unicamente per esercitare lo spionaggio. Essi sono Genaa Ben Abdalla Ben Scban, Mohammed Ben Makmed Zeruasi, Mohammed Bahara Ben Ari, Mebruk buk Her, Ali Ben Frig. La loro colpevolezza potè stabilirsi dalle gravi contraddizioni in cui caddero quando vollero giustificare la loro presenza qui e il viaggio fatto per venire, cosicchè la solita scusa di essere venuti per cercare lavoro non potè reggere. Accadde anzi tra essi durante l'interrogatorio una caratteristica disputa poichè si accusavano l'un altro di aver combattuto contro l'Italia dandosi del traditore vicendevolmente. Risultò così ancor più chiaro quale fosse il triste scopo del loro arrivo a Tripoli.

Si stabilì pure che erano giunti dalla parte di Fonduk Bengasciar e di Suanibeniaden. Il maggior colpevole, perchè più compromesso nelle relazioni con il campo turco, è Mabruk Buk Her. Tutti e cinque vennero deferiti come spioni al Tribunale di guerra.

Questa retata così fruttifera fu il principio di una serie di altri arresti dello stesso genere e non meno interessanti. Uno lo fece un pattuglione notturno che catturò certo Salem Ben Mohammed, nativo di Hefara; anch'egli era riuscito ad entrare in città col pretesto di introdurvi del bestiame ed è incapace a giustificarsi di fronte alle stringenti domande dei funzionari.

La Polizia indigena sorprendeva poi ed arrestava contemporaneamente un autentico predone tarhuna, a nome Mohamed ben Makiub, trentenne. Egli si era infiltrato nel seguito di una carovanetta di arabi che venivano a presentarsi alle nostre trincee dell'oasi di Tagiura e qui si era fatto notare pel suo contegno sospetto. Dal suo interrogatorio si trassero informazioni notevoli sulla famosa banda di predoni che tentò di assalire le carovane, e si seppe pure come questa fosse alle dipendenze del nemico, armata di fucili Martini e ferocissima e pronta a qualsiasi specie di saccheggi e di rapine. Fra le altre aggressioni cui partecipò l'arrestato si ricorda quella della comitiva alla quale apparteneva l'arabo Ramdan ben Ali, venuto poi a Tripoli a narrare l'avventura. Egli attraversava la località della Uedi Ramel presso il campo turco con alcuni compagni, diretto alle trincee italiane, quando all'improvviso otto predoni armati sbucarono da un giardino abbandonato minacciando la piccola comitiva di morte. Così i malcapitati erano stati costretti a consegnare ai tarhuna il barraccano e tutto quanto possedevano. Il barraccano di Ramdan fu ora trovato in possesso di Mohamed ben Makiub e questi passerà quanto prima dinanzi al Tribunale di guerra.

Un altro arresto veniva eseguito ieri all'arrivo di 450 arabi deportati alle Tremiti ed ora rimpatriati. Fra costoro vi era un certo Ramadan ben Hamed che aveva partecipato alla rivolta del 23 ottobre. I funzionari, consultando le annotazioni che lo riguardano si accorsero come egli fosse indicato fra i rivoltosi e si affrettarono a farlo venire in Questura, dove da testimonianze e dalle sue stesse dichiarazioni risultò aver preso parte al tradimento di quella famosa giornata. Venne perciò anch'egli deferito al Tribunale di guerra.

Un altro spione, certo Abdul Hamid ben Amar, zaptiè del Governo turco addetto ai tarhuna, potè entrare in Tripoli facendosi credere pastore, ma noi credetiero e gli agenti coloniali lo trassero in arresto per non liberarlo più.

La serie di retate si chiuse per ora con la ripresa di tale Messaud ben Ali, condannato dalla giustizia turca a 15 anni di reclusione per omicidio. Quando gli italiani occuparono Tripoli egli era evaso dalle carceri e da allora era vissuto in libertà. Ora si riteneva sicuro di essere sfuggito per sempre al carcere, quando gli agenti gli rimisero le manette. Al commissario cav. Bianchini ed al delegato Rossi che lo interrogavano egli manifestò il proprio stupore per l'arresto. «Io, — esclamava, — che ero dopo la mia evasione pieno di tanta gratitudine per l'Italia, mercè la quale avevo potuto liberarmi, debbo ora rientrare in prigione? Parmi impossibile!». Ma i funzionari gliene dimostrarono tosto la possibilità ricordandogli come il cambiamento di Governo non cancellasse l'omicidio che egli aveva commesso. «Ma io non voleva più ammazzare nessuno!» ripeteva Messaud tutto afflitto. E lo ripeteva ancora, mentre entrava in carcere, dove rimarrà sino alla consumazione della sua pena.

GIOVANNI CORVETTO

Le dichiarazioni di Giolitti sulla riforma del voto politico

Chiusura della discussione generale -- Gli ordini del giorno

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, sera.

(Seduta del 9 maggio 1912)

Presidenza del vice-presidente Grippo.

La seduta comincia alle ore 14.

E' la giornata più interessante della discussione sulla riforma elettorale, la giornata cioè del discorso Giolitti. L'imminenza del voto ed il discorso del presidente del Consiglio hanno chiamato a Roma un numero insolito di deputati. L'aula è così affollata di oltre duecento deputati. Anche le tribune sono gremite.

Un giornale che fa propaganda di viltà

La Camera si interessa allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Gallenga ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere come venga tollerata dalle competenti autorità la pubblicazione, fatta da un giornale sindacalista di Parma, di una periodica sottoscrizione a favore dei disertori.

Risponde anzitutto il sottosegretario alla giustizia, on. GALLINI, il quale dice: Il Procuratore generale della Corte d'Appello di Parma ha deferito i responsabili del giornale sindacalista, a cui accenna l'on. Gallenga nella sua interrogazione, all'autorità giudiziaria per apologia di reato, ecc. La parola spetta quindi all'autorità giudiziaria.

Risponde poscia anche il sottosegretario agli interni, on. FALCIONI, dicendo: Il giornale cui accenna l'on. Gallenga, l'*Internazionale* di Parma, compie davvero opera antipatriottica, non solo con la sottoscrizione per incoraggiare le diserzioni, ma anche con altre pubblicazioni. Come è noto, nessun provvedimento di carattere preventivo può essere adottato contro il giornale, ma l'autorità politica ha sempre sollecitamente provveduto alle domande dell'autorità giudiziaria, ed ora il Ministero ha disposto che siano denunziati anche i singoli sottoscrittori.

Replica l'on. GALLENGA che dice: Prendo atto della risposta del sottosegretario di Stato e mi compiaccio delle sue dichiarazioni. Il giornale l'*Internazionale* di Parma ha offeso nel modo più volgare e più stolido il sentimento di italianità, aprendo una sottoscrizione per i disertori dell'esercito italiano; e tanto più grave è il contegno di questo giornale, poichè la sottoscrizione è continuata anche dopo aperto il procedimento penale contro il giornale stesso. Questo procedimento giudiziario si è fatto attendere, a dir vero, un po' troppo. Comunque, prendo atto delle dichiarazioni.

Si riprende la discussione sulla

Riforma elettorale

CHIMIRRI (*segni di attenzione*) nota che l'on. Giolitti ha colto il momento propizio per far accettare da tutti i partiti politici una riforma elettorale, che è la più ardita di quante ne furono poste finora.

E' vano ricercare o sofisticare i motivi di così largo consenso, che è fenomeno troppo importante per menomare l'importanza e screditarlo.

Sa, aggiunge l'oratore, uomini politici di opinioni tanto diverse si accordano in un argomento che ha sempre diviso i pareri dei nostri e dei Parlamenti stranieri, il fatto inconcusso non può dipendere da meschine ragioni, ma deve derivare da un profondo convincimento, che la riforma che si discute risponde alle condizioni del Paese.

Ed è inspirata ai criteri che assicurano la giustizia e l'equa distribuzione del voto.

Siffatta concordia, mentre assicura la tranquilla approvazione della legge, gioverà a dissipare nel Paese le preoccupazioni di coloro ai quali sembra pericolosa l'entrata di parecchi milioni di nuovi elettori nel campo elettorale.

Si dice che tale riforma non è reclamata dalla pubblica opinione; ma un simile rimprovero torna ad onore del Governo, il quale, prendendo l'iniziativa, impedì che più tardi fosse imposta dal di fuori.

Dell'opportunità di essa nessuno dubita; era già stata riconosciuta dal precedente Ministero. Ciò imponeva all'attuale Gabinetto l'obbligo di affrettarne la soluzione.

Di fronte all'importanza che assume il lavoro nella società moderna e ai progressi economici e morali raggiunti dal popolo italiano nell'ultimo decennio, non era possibile nè lecito tener lontane dalle urne le classi lavoratrici (*bene!*).

A quanti si meravigliano dell'aperta e sincera adesione che i liberali conservatori danno al presente disegno di legge, ricorda che l'antica Destra fu sempre favorevole all'allargamento del suffragio. A conferma di ciò l'oratore ricorda il contegno che tennero i liberali conservatori allorchè si discusse la precedente riforma del 1882.

In quel memorando dibattito, le proposte più larghe e liberali vennero dalla Destra e dal Centro; le più restrittive dai banchi opposti, sui quali il suffragio universale propugnato a Destra e al Centro trovò solo due validi fautori: l'on. Crispi e l'on. Fortis.

L'oratore passa a rilevare i pregi della presente legge e confuta gli argomenti addotti contro di essa.

Loda il Governo e la Commissione di aver riservato alla nuova Camera la soluzione degli altri problemi che si riannodano all'elettorato: cioè le nuove circoscrizioni, lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale. Egli fu ed è contrario allo scrutinio di lista e ne prevede tutti gli inconvenienti che ne determinarono l'abolizione.

Basti a questa Camera l'aver affermato e risolto in modo largo e sicuro l'estensione del suffragio.

Per renderla feconda ed impedire i pericoli, il Governo provveda alla istruzione e alla educazione del popolo. Ed i partiti che pretendono di esercitare un'influenza sulla vita pubblica, pari al loro reale valore, hanno il dovere di organizzarsi.

Conclude che per ciò egli voterà con animo tranquillo questa riforma, fidente nella virtù del popolo italiano, il quale ha dato negli ultimi avvenimenti prove luminose della sua saggezza politica e del saldo proposito di affrontare qualsiasi pericolo per la tutela dell'onore nazionale e per la grandezza della Patria. (*Vivissime approvazioni, applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Parla il presidente del Consiglio

Alle 16 si alza a parlare l'on. GIOLITTI. L'aula ha un aspetto imponente; sono presenti circa 400 deputati; tutte le tribune sono gremite: sono presenti moltissime personalità parlamentari tra le quali Boselli, Luzzatti, Turati, Bissolati, Barzilai. Tutti i ministri sono al banco del governo. Tra la più religiosa attenzione l'on. Giolitti incomincia a parlare dicendo:

«Prima di entrare nel merito della discussione di questo progetto di riforma elettorale debbo rivolgere un ringraziamento cordiale alla commissione della Camera che in un tempo relativamente breve ha compiuto uno studio completo del profondo ed arduo problema. Molti oratori hanno osservato che questo disegno di legge non ha sollevato troppo entusiasmo al momento in cui è venuto in discussione alla Camera. Io non divido questa opinione; credo che questa universalità di consenso dentro e fuori della Camera prova la maturità del popolo italiano ad andare incontro ad una riforma di così alta importanza come quella della riforma elettorale. Qualche oratore ha voluto rivolgermi rimproveri dicendo che il governo ha largito troppo facilmente questa riforma dell'allargamento del suffragio elettorale quando invece riforme di tal genere occorre che siano concesse solo quando sono domandate insistentemente dal paese. Io credo che un governo, piuttosto che farsi strappare una concessione, debba largirla e debba quasi prevederla. Io non credo che sia una debolezza del governo questa ma sia invece la sua più alta e più vera estrinsecazione e perchè il governo ha il dovere di interpretare le condizioni del paese e la volontà del popolo che qui nel parlamento ha la sua rappresentanza.

«Mi si è detto all'incontro da altri oratori che il tempo per la concessione di questa riforma elettorale non era ancora maturo. Anche in ciò non sono d'accordo con coloro che mi hanno preceduto. In questa materia, credo che non si debba iniziare una riforma se non quando sia matura. Quando queste riforme si danno, debbono essere più che sia possibile complete. Queste riforme — disse l'on. Barzilai in un suo discorso — non si possono dare in concessione. Del resto, la mia riforma è conforme al programma ministeriale da me presentato e concorde alle dichiarazioni, che ho fatte dal mio banco di deputato. Quando si presentò il progetto governativo a molti parve una riforma audace. Ora ci sono molti che lo trovano timido. E' questo un fenomeno naturale di ogni parlamento e del parlamento italiano in specie. Ognuno ci tiene ad apparire più liberale del suo vicino (*ilarità*).

«Il più grande amore per questo ha dimostrato l'on. Turati. Orbene, l'on. Cornaggia è più vicino a lui che a me (*ilarità vivissima*). Se l'on. Turati, come ha dichiarato, non vuole avere contatto con gli altri partiti che non sia il suo, credo che dovrà finire per distruggere tutti gli altri partiti per togliere la vita a tutti i suoi colleghi che non abbiano la tessera del partito socialista italiano (*ilarità vivissima*).

GRAZIADEI: — Ma andiamo d'accordo tra noi.

GIOLITTI: — Io non difenderò il progetto; mi limiterò a dire che quando una gran parte della popolazione, specialmente la parte più umile, viene a pagare sotto forma indiretta delle tasse, non meno lievi di altre classi, quando specialmente questa classe dà un largo contributo di sangue alla patria, non le si può negare una diretta partecipazione alla vita civile politica del paese.

Del resto, come bene ha detto l'on. Alessio, il consenso del popolo italiano è la più forte garanzia per un Governo.

L'ETA' DEL DIRITTO ELETTORALE.

Io parlerò solamente su alcune proposte risolutate per aggiunte, per modificazioni, per nuove proposte fatte ecc. ecc. Prima di tutto la maggior parte degli oratori ha voluto sostenere che si dovesse dare il voto a tutti coloro che abbiano compiuto i ventun anni. Io ritengo che prima di risolvere questa questione sia bene risolvere quella posta dall'on. Giardini, cioè se l'esercizio dell'elettorato sia un diritto o sia una funzione. E' una questione un po' sottile, ma mi pare ed è certamente una funzione di stato ed a questa non possono aver diritto, non possono partecipare se non coloro che se ne dimostrino capaci. Chi non ha fatto degli studi, chi non ha fatto il servizio militare, chi non ha raggiunto i trent'anni, chi non ha l'esperienza della vita, quali garanzie ci può presentare? Questa diffusione del voto a tutti coloro che avessero compiuto i ventun anni mi sembra inopportuna.

«Credo che non sarebbe conveniente togliere alla nostra popolazione incolta qualunque spinta, qualunque stimolo e desiderio di istruirsi; non credo conveniente di togliere una specie di distinzione tra chi ha frequentato la scuola e chi non vi è andato, tanto più che noi abbiamo votato spese ingenti per l'istruzione popolare; è bene che si mantenga una distinzione fra chi ha osservato la legge ed è andato a scuola e chi non la ha osservata e non vi è andato. Ma si dirà: coloro che a trent'anni ancora si sono ostinati ad essere illetterati, perchè volete premiarli? Qui non si tratta, credo io, di premiare o di punire, qui si tratta di vedere quale sia la presunzione più probabile per supplire con l'esperienza della vita alla deficienza dell'istruzione: l'età di trent'anni per me è giusta. E' stato detto poi tanto dall'on. Cornaggia quanto dall'on. Turati..... (*ilarità vivissima*).....

GIOLITTI: — Nomino loro due soltanto perchè tanto l'on. Cornaggia quanto l'on. Turati hanno sostenuto la stessa tesi (*nuova ilarità*). E' stato notato, dicevo, che estendendo il voto a coloro che avessero puramente e semplicemente compiuti i ventun anni di età, si sarebbe apportata una semplificazione nella formazione delle liste elettorali. Questo, secondo me, non è esatto: tanto ci vuole ad accertare che si hanno ventun anno, quanto ce ne vuole per accertare che se ne hanno trenta. Le stesse formalità per identificare un uomo che ha trent'anni servono per identificare coloro che ne hanno ventuno. Del resto, in materia politica è prudente procedere per gradi: conseguentemente noi non possiamo aggiungere ai cinque milioni di nuovi elettori, che entrano nella vita politica, altri milioni di elettori, perchè probabilmente faremmo un salto nel buio.

IL VOTO ALLE DONNE.

«E vengo alla seconda questione, al voto alle donne.

«Io ho avuto occasione altra volta di accennare alla mia opinione in proposito. Per me, è uno degli argomenti più serii perchè si tratta della metà del genere umano (*ilarità*).

«Bisogna però, secondo me, modificare prima la legislazione civile che non fa alla donna nella nostra società quella posizione che le è dovuta. Prima del voto politico poi, dovrebbe, secondo me, venire la concessione del voto amministrativo. Io, del resto, ho preso impegno dinanzi alla Camera di nominare una Commissione per studiare questo problema e la Commissione fu nominata con decreto reale del 22 aprile 1907, ed era composta di persone autorevoli, fra le quali erano il senatore Bodio, il senatore Brusa, il senatore Villari, l'onorevole Bertolini, l'onorevole Colajanni, l'onorevole Nitti e l'onorevole Finocchiaro-Aprile. La Commissione, che studiò lungamente, mi comunicò il risultato dei suoi studi con una lettera che leggo alla Camera.

«In questa lettera è detto che la Commissione, terminando i suoi lavori, aveva votato alla unanimità un ordine del giorno col quale esprimeva l'avviso che non fosse opportuno introdurre il voto amministrativo alle donne se prima non si fosse modificato il Codice civile, specialmente per quello che riguarda la donna maritata. Questo è il risultato degli studi della Commissione. Io non dico che la questione, con la votazione di questo ordine del giorno, sia risoluta: si può anzi continuare a studiare; nè io sarei contrario a concedere il voto amministrativo, ma credo prematura qualunque concessione di voto politico. Molti oratori hanno parlato della questione in una forma molto teorica ed hanno sostenuto che quando si estende il voto a cinque milioni di uomini si debba estenderlo anche a sei milioni di donne.

«Quando non è stato ancora modificato il codice civile per quello che riguarda le relazioni delle donne, maritate o no, con l'ordinamento della società, credo che non sia possibile, ed il paese stesso non la comprenderebbe, questa riforma. A parer mio, non sarebbe ammissibile, del resto, che si dovesse concedere il voto solo alle classi più elevate e negarlo alle donne che appartengono alle classi lavoratrici perchè sarebbe una ingiustizia. (*Bene, bravo*). Daremmo in questo modo un voto plurimo alle classi più ricche. (*Bene, bravo, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

SCRUTINIO DI LISTA E RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE.

E vengo alla questione dello scrutinio di lista e alla rappresentanza proporzionale. Secondo me, sarebbe una imprudenza, procedendo ad una grande riforma, come questa elettorale, sovraccaricarla di nuove riforme come quelle riguardanti lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, tanto più che di questi due metodi non si possono prevedere le conseguenze. Lo scrutinio di lista puro e semplice sovvertirebbe soltanto ai partiti organizzati, e in Italia di partiti organizzati non ve ne sono che due: il socialista in gran parte d'Italia, ed il clericale in varie parti d'Italia. (*Rumori e commenti*). La rappresentanza proporzionale è poi un'idea messa innanzi con forme molto lusinghiere: ed io credo qui di dover esaminare un po' a fondo questa questione. Intanto il sistema è stato esperimentato fino ad oggi in Paesi molto diversi dal nostro, in Paesi di poca popolazione, quasi senza analfabeti. Si comprende che questo sistema possa trovare fautori nei clericali e nei moderati, ma non capisco che i partiti più avanzati vadano a cercare proprio il sistema che in pratica ha dato effetti contrari ai loro interessi. (*Bene, bravo*). Da noi i partiti sono numerosi: i nostri colleghi su quei banchi (*ed accenna ai banchi dell'Estrema sinistra*) ne hanno enumerati una dozzina. La conseguenza della rappresentanza proporzionale sarebbe nella Camera l'impossibilità di costituire una maggioranza parlamentare. Ora, il Parlamento non è un'accademia, è un organo essenziale di Governo. (*Bene, bravo, approvazioni*). Partiti organizzati in Italia non ve ne sono che due e non rappresentano attualmente la maggioranza del Paese. Col sistema proporzionale si farebbero strada le più assurde coalizioni.

Abbiamo per fortuna alla Camera l'on. Caetani che per decreto dell'on. Mirabelli è stato proclamato centuriope dei proporzionalisti (*ilarità vivissima*). Ora siccome l'on. Caetani ha presentato un apposito contro progetto di legge per la rappresentanza proporzionale, credo sia opportuno discutere di tale proposta in base agli articoli concretati dall'on. Caetani stesso. Secondo questo progetto, si possono fare quante liste si vogliono, purchè si abbiano cinquecento elettori che le sostengano ufficialmente. Ogni elettore vota per un nome solo. Ora, si possono fare degli esempi pratici che portino a conseguenze strane. Supponiamo, per esempio, che in una provincia un uomo sia molto popolare; e ne abbiamo esempi ora come ne abbiamo avuti in passato. Gli elettori nella grande maggioranza daranno il voto a lui, che si troverà mischiato con degli sconosciuti i quali avranno pochissimi voti. Costoro verranno in parlamento solo per il fatto di trovarsi in compagnia di un uomo che ha raccolto un gran numero di voti. Si hanno degli uomini non conosciuti dal paese, non voluti dal paese.

CAETANI: — Ma essi rappresenteranno i partiti...

GIOLITTI: — Ma, caro signore, in Italia i partiti non ci sono, e poi non facciamoci illusioni: chi vuole diventare deputato ricorre a mezzi audaci che tutti conosciamo per entrare li dentro (*ilarità vivissima*): questo sistema richiede poi una quantità di mezzi materiali.

Questo sistema richiede una quantità di cautele e offre la possibilità a numerosi equivoci e inganni. Nessun candidato può essere presentato in due collegi. Ora io faccio il caso che io, per esempio, essendo presentato in un collegio della provincia di Cuneo, fossi, a mia insaputa, portato anche in un collegio della provincia di Girgenti ed ecco che io, anche senza mia volontà e senza mia colpa, cado in una ragione di ineleggibilità. Nessun candidato può essere inscritto in più di una lista e questo è logico. Se il candidato non è informato egli viene conservato nella lista che venne presentata per la prima. Ora potrebbe avvenire che un gruppo di anarchici mettesse nella sua lista il mio nome ed io sarei votato come anarchico (*ilarità vivissima*). Bisogna poi pensare anche che col metodo proporzionale abbiamo anche una elezione suppletiva. Si proclamano deputati non solo quelli che hanno riportato maggiore quantità di voti ma anche quelli che vengono subito dopo e che sono deputati supplenti, che vengono regolarmente convalidati dalla Giunta delle elezioni, di modo che quando uno muore c'è sempre pronto un supplente che lo sostituisce. Avremo così un parlamento in attività e un parlamento in posizione ausiliaria (*ilarità vivissima*). Io non intendo con questo che non si debba discutere il problema, credo però che non sia il caso di proporsi, a proposito di questo progetto di legge, anche questa riforma riguardante il voto proporzionale. Dall'on. Bizzozero è stata ventilata l'idea di un sistema di *referendum*. L'unica legge nella quale questo sistema di votazione è ammesso in Italia è quella da me presentata sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Il *referendum* non potrà mai sostituirsi alla discussione parlamentare. Il *referendum* può servire per questioni molto semplici non per complesse questioni politiche.

IL VOTO OBBLIGATORIO.

Si è parlato pure — aggiunge l'on. Giolitti — del voto obbligatorio. L'applicazione del voto obbligatorio risulta, all'atto pratico impossibile. Mancherebbero il giorno delle elezioni generali due o tre milioni di elettori alle urne. Orbene, è materialmente impossibile e non si può nemmeno concepire che si possano aprire due o tre milioni di processi. Perciò il numero degli elettori che si astengono dal votare si deve considerarlo come una quantità perduta che forse è meglio aver perduto data l'apatia degli elettori stessi. Alcuni oratori hanno sostenuto poi che sarebbe opportuno abbassare a 21 anno il limite di età per l'elezione a deputato. Questo bisogno, a dire la verità, il paese non lo sente, tanto è vero che sono rari i deputati attualmente eletti a 30 anni, e quasi tutti noi che siamo alla Camera attualmente, siamo entrati in parlamento in età più matura. Ad ogni modo questo desiderio di deputati più giovani sarà meglio rimandarlo al giorno in cui le donne avranno il voto politico (*Ilarità generale e prolungata; sorridono anche le signore delle tribune*).

INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI.

Passo ora alla incompatibilità parlamentare. Ritengo che sia bene lasciare agli elettori la maggiore libertà di scelta del candidato. Il solo inconveniente è quello indicato ieri dall'on. Turati. Vale a dire che la Camera non ha osservato le incompatibilità stabilite dalla legge attualmente in vigore. Orbene, di fronte [illegible] giustamente evocato dall'on. Turati, faccio notare che se si facesse un'altra legge relativa alle incompatibilità parlamentari con minori incompatibilità di quelle ora esistenti, la Camera futura non osserverebbe quella legge, come non ha osservato quella in vigore oggi. Ci aggireremmo in un circolo vizioso. Credo meglio raccomandare alla Camera che sia più osservante alle incompatibilità stabilite dalla legge. (*Questa frase dell'on. Giolitti che potrebbe prestarsi a un commento ai colpi di maggioranza di ieri è vivamente commentata*). Vengo poi — dice il presidente del Consiglio — alla questione capitale della procedura elettorale. Questo è uno dei punti che merita il maggiore esame da parte della Camera. La vera difficoltà consiste nell'ottenere la sincerità del voto degli elettori analfabeti. Anche su questo punto non bisogna esagerare.

PROCEDURA ELETTORALE.

Non bisogna credere che in Italia vi siano 5 milioni di persone che non sappiano distinguere le lettere dell'alfabeto. C'è una grande quantità di persone che conosce i principî del leggere e dello scrivere pur non sapendo leggere e scrivere correntemente e che si schermisce qualora gli propongano di dare un esame per esser reso idoneo a votare. Ricordo che in taluni collegi d'Italia certi candidati avevano stabilito delle scuole per gli elettori, destinate unicamente a insegnar loro a scrivere il nome del candidato e niente altro.

Voci: — E' vero. Pasquale Billi a Napoli faceva scrivere il suo nome coi numeri.

GIOLITTI: — Dunque è necessario evitare la frode. Ma sui particolari della procedura elettorale discuteremo meglio durante la discussione degli articoli. Credo intanto che sia necessario evitare la nomina dell'ufficio elettorale, il quale serve, più che altro, a una prova generale delle elezioni, tanto che attualmente dalla nomina dei seggi si può giudicare l'esito dei risultati della votazione.

Vengo alla grossa questione della scheda elettorale. Quando presentai la mia scheda ai lavori al progetto che ora si discute, incontrai, debbo riconoscerlo, un plebiscito di disapprovazioni (*ilarità*). In allora dichiarai che mi rimettevo a quanto avrebbe deciso la Commissione del disegno. La mia scheda ha un difetto, lo riconosco. Per preparare la scheda stampata, come io la immaginai, bisogna avere le candidature fissate 8 giorni prima delle votazioni e ciò importa la necessità di avere otto giorni prima delle elezioni i candidati in tutti i collegi d'Italia e di distribuire in tutta Italia la relativa scheda stampata. Questa è una enorme complicazione. Ci può essere un candidato che all'ultimo momento si ritiri. Orbene, il suo partito non ha più la possibilità di presentare un altro candidato. Può poi presentarsi un altro caso. Soltanto negli ultimi giorni può venire fuori il nome di un candidato che goda le generali simpatie e che non potrà essere votato perchè la sua candidatura non è stata dichiarata otto giorni prima. Queste sono le ragioni principali per cui io rinunziai alla scheda stampata da me proposta e accettai la busta proposta dalla Commissione. Ad ogni modo, vedremo in seguito come regolare la questione.

«Due parole sull'indennità parlamentare. Il principio dell'indennità lo vedo quasi unanimemente accettato dalla Camera. Dichiaro che non vedrei volentieri risolta la questione col gettone di presenza, che ritengo indecoroso.

EFFETTI DELLA RIFORMA.

«Passiamo quindi agli effetti della riforma elettorale. Le profezie sono sempre pericolose: certo, con 5 milioni di nuovi elettori, delle incognite possono presentarsene, ma io ritengo che, per necessità di cose, i risultati della riforma saranno per dare il Paese una coscienza politica più democratica, e al Parlamento la cura di tener meglio in conto gli interessi delle classi popolari, soprattutto dei contadini, dei quali dovremo occuparci di più di quanto finora ci siamo occupati. (*Approvazioni vivissime*). Inoltre, la riforma intensificherà l'opera del Parlamento, giacchè, noi non dobbiamo soltanto curare gli interessi materiali, ma anche quelli morali del Paese, perchè le classi popolari costituiscono l'avvenire del Paese. (*Approvazioni vivissime*). Vi sono poi le preoccupazioni di alcuni circa la possibilità che le elezioni generali indette con la nuova legge possano costituire un trionfo dei clericali. Credo che questa paura sia infondata, giacchè il partito liberale saprà organizzarsi e compiere il proprio dovere, onde costituire sempre la maggioranza del Paese, e se il partito liberale mancherà di organizzarsi o di recarsi alle urne, la colpa sarà sua e la vittoria sarà, naturalmente, del partito avverso. (*Commenti prolungati*).

«L'on. Turati, nel suo discorso di ieri, ha deplorato che la riforma non sia stata strappata al Governo. Orbene, io credo che il rammarico di Turati sia infondato. Che cosa voleva egli? Egli voleva forse che il Governo non avesse abbastanza intelligenza per proporre l'allargamento del suffragio, ma che avesse invece abbastanza energia per opporsi a tale riforma? Noi non siamo in questo caso. (*Ilarità; approvazioni*).

«Io ritengo, insomma, che la legge in discussione obbligherà il partito liberale a combattere, e questo sarà un bene. Se il partito liberale combatterà come voglio io, sarà questa la prima volta che mi troverò d'accordo con l'on. Turati, il quale però non dovrà spaventarsi di questi contatti con altri partiti, come io non mi spavento della discesa in campo del partito socialista. Anche a questo proposito sono venute in campo delle paure. Orbene, io dichiaro che, se il partito socialista compie il suo dovere di avanguardia nell'interesse delle classi popolari, io lo considero come una forza propulsiva per il Paese. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*). Del resto, io non temo il trionfo del partito clericale e non temo neppure quello del partito socialista, che come è apparso anche recentemente, perde ogni autorità ed ogni forza quando presume di porsi contro il sentimento e contro gli interessi della Patria. (*Approvazioni*).

«L'Italia, — così concludo l'oratore, — che sola tra le nazioni ha dato l'esempio di due grandi civiltà; l'Italia, che in cinquant'anni di vita nazionale ha cementata la sua unità in modo così saldo ed ha realizzato progressi che hanno formato l'ammirazione del mondo civile, e che in quest'ultimo periodo ha dato prove così mirabili di patriottismo, di fermezza e di calma, non vedrà mai meno il suo grandioso avvenire».

La chiusa del discorso Giolitti viene salutata da una ovazione su quasi tutti i banchi della Camera. Tutti i ministri stringono la mano al Presidente del Consiglio. Oltre 200 deputati si recano a congratularsi con l'onorevole Giolitti. Fra i deputati che vanno a congratularsi con l'on. Giolitti noto specialmente gli on. Bertolini, Daneo, Chimirri, Lacava, Leonardo Bianchi, Alessio e anche il socialista Bonomi. La stretta di mano durano 10 minuti, durante i quali il presidente sospende la seduta. Indi la Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Gli ordini del giorno

MEDA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, confidando che l'estensione del suffragio gioverà a determinare nell'assemblea legislativa divisioni ed indirizzi, che meglio corrispondano alle aspirazioni ed agli interessi delle parti politiche del Paese, passa alla discussione degli articoli».

DANEO darà con entusiasmo il suo voto a questo disegno di legge che risponde a sue antiche aspirazioni. Approva il concetto che ha inspirato la esclusione degli analfabeti sotto ai 30 anni che non abbiano avuto almeno la educazione che deriva dal servizio militare. Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che la proposta riforma elettorale venga prossimamente integrata colla presentazione di un disegno di legge per lo scrutinio di lista in base a larghe circoscrizioni, e passa alla discussione degli articoli».

DEGLI OCCHI si dichiara persuaso che nelle presenti condizioni della vita pubblica e della civiltà del Paese si possa opportunamente accelerare l'opera di trasformazione e valorizzazione degli elementi civilmente arretrati mediante una coraggiosa estensione che non sia nè tumultuaria nè imposta, ma disciplinata e spontanea del diritto elettorale.

COTTAFAVI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando l'estensione del suffragio, conforme al progetto di riforma della legge elettorale politica in esame, passa alla discussione degli articoli».

TOMMASI, insieme con gli onorevoli Giulio Alessio, Fera, D'Orio, Magliano Giovanni, Aniloi ed Albanese, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando i principii direttivi della riforma elettorale, perchè è avviamento al suffragio universale, esprime il voto che, in omaggio ai criteri da cui essa è inspirata, anche la donna venga chiamata all'esercizio del diritto elettorale».

CHIESA PIETRO confida che questa riforma elettorale produrrà buoni effetti, specialmente se le classi proletarie sapranno valersene a tutela dei propri diritti e dei propri interessi.

Rileva che in questa discussione tutte le parti della Camera hanno fatto a gara a dichiararsi favorevoli a questa legge, e forse l'on. Giolitti non sperava nemmeno tanto consenso; ma l'oratore crede che, se l'on. Giolitti si decidesse ora a ritirare la riforma, non perderebbe nemmeno un voto della sua Maggioranza. (*Viva ilarità; vive approvazioni*).

Conclude, dicendo che, più che del Governo e dei partiti, il merito di questa riforma è del Paese, ma sarebbe ingiusto dimenticare che l'on. Bissolati, con un atto politico di grande coraggio, compiuto con suo profondo sacrificio personale, ha molto contribuito a che fosse portata dinanzi al Parlamento questa riforma, vitale per le fortune del popolo italiano (*Vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta per la nomina di cinque componenti la Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del palazzo di Giustizia in Roma: Votanti 263; maggioranza 133. Ebbero voti: Pozzi Domenico 153; Amici Giovanni 152; Daneo 160; Libertini Gesualdo 101; Nava Cesare, nato il 7 ottobre 1861, voti 87; Canepa, nato il [illegible] marzo 1865, voti 87; Colajanni 35; Albasini-Scrosati 47. Eletti: Pozzi, Amici G., Daneo, Libertini G., Nava C., perchè più anziano dell'on. Canepa.

La seduta termina alle 18,55.

Nota alla seduta

Roma, 9, notte.

Oggi la discussione della nuova legge elettorale politica è entrata nella sua fase risolutiva. L'on. Chimirri, che è uno dei deputati più anziani e che ha sempre militato nel partito dell'antica destra, della quale è certamente uno dei più illustri superstiti, ha pronunciato una vigorosa e brillante apologia della grande riforma e dell'uomo che l'ha presentata in un momento tanto opportuno da guadagnarle subito il favore generale. L'on. Giolitti ha pronunciato alla sua volta un discorso che costituirà una bella pagina negli annali parlamentari. Sobrio, persuasivo, arguto, eloquente, egli ha passato in rivista tutte le questioni che si collegano alla grande riforma svolgendo ognuna di esse in modo da meritarsi il consenso della grandissima maggioranza dei rappresentanti della nazione, i quali alla fine gli hanno fatto una vera ovazione. Fin dall'esordio ha dato qualche puntura al partito socialista ed in ispecie all'on. Turati dicendo che questi, al quale la riforma non piace perchè non è stato il suo partito a proporla, finirà col non riconoscere come rappresentanti della nazione coloro che non sono muniti della tessera del partito socialista. Che l'impresa di Libia abbia contribuito immensamente a far cadere ogni opposizione all'introduzione del quasi suffragio universale è evidente. Il popolo italiano, con il suo proverbiale buon senso ha compreso subito come non si potesse negare il diritto di voto alle masse proletarie che si battono eroicamente in Africa, dopo aver fatto giustizia sommaria del tentativo anti-patriottico che aveva fatto capolino con la deliberazione socialista di sciopero generale della quale pochi ormai si ricordano. Lo stesso buon senso consiglia la Camera di attenersi alle proposte del Governo che, volendo procedere per gradi, si limita, per ora, all'aumento del numero degli elettori da tre ad otto milioni e rimanda ad altra epoca la soluzione di altri problemi tutt'altro che maturi.

Come si fa, difatto ad affermare che sia opportuno di concedere il diritto di voto politico alle donne? L'on. Giolitti ha colpito nel segno osservando che, anzi tutto, conviene affrontare il problema della riforma della legislazione civile, che tiene la donna in uno stato di inferiorità di fronte all'uomo. Poichè il comitato per il voto politico alle donne si è doluto che non sia venuta ad alcuna conclusione e forse non abbia nemmeno iniziato alcuno studio la Commissione che ebbe l'incarico di studiare il problema del diritto al voto amministrativo alla donna, l'on. Giolitti ha opportunamente annunziato che quella Commissione, composta di uomini molto autorevoli, ha messo fino l'anno scorso ai suoi lavori con la deliberazione contraria alla estensione del voto amministrativo alle donne. La verità è che la donna italiana non domandano nè vogliono il diritto di voto. Coloro che tale diritto domandano sono una sparuta minoranza e, per giunta, si agitano molto blandamente, molto platonicamente, quasi distrattamente.

E' appunto perchè nelle riforme politiche si deve procedere per gradi, il Governo non ha proposto l'adozione dello scrutinio di lista, che pure ha molti sostenitori fra i rappresentanti della nazione. Non si può dire che siano egualmente molti i sostenitori della rappresentanza proporzionale, benchè, durante la presente legislatura, sia stata fatta a Montecitorio una tenace propaganda a favore di essa. L'on. Giolitti, premesso che, grazie alla rappresentanza proporzionale, il Belgio è governato dai clericali da oltre trent'anni, ha fatto una critica spietata di questo sistema dimostrando che esso arriva fino all'assurdo dei deputati supplenti che verrebbero a costituire l'anticamera della Camera. Questa uscita e l'altra che la proposta di abbassare a venticinque anni il minimum dell'età dei deputati potrà essere presa in considerazione solo quando le donne avranno il diritto di voto, hanno provocato una grande risata che ha suonato consenso quasi generale. Non si può dire in verità che ci sia stato parimenti un generale consenso nella dichiarazione riguardante l'incompatibilità. E' vero che anche ieri la Camera ha violato la legge delle incompatibilità, ma è anche vero che di fronte a tali violazioni, le quali sono molto rare, c'è stata l'osservanza costante e scrupolosa della legge per molti anni. Di più, l'incompatibilità non trova la sua ragione di essere soltanto nel sospetto che i deputati impiegati siano troppo ligi al Governo, ma anche nella circostanza che coloro i quali sono diligenti deputati non sono nè possono essere diligenti impiegati. Chi è pagato per compiere una funzione non deve trascurarla. Non è forse divenuto proverbiale che i deputati professori, salvo eccezioni, non fanno mai lezione? Ne sanno qualche cosa gli studenti, i quali sono privati delle lezioni di uomini illustri e sono costretti a contentarsi delle lezioni di modesti supplenti pagati per giunta dallo Stato. Nè finalmente è trascurabile la conseguente differenza fra deputati pagati e deputati non pagati, differenza che non sarà certamente colmata dalla modesta indennità alla quale parteciperanno del resto anche i deputati impiegati. Le dichiarazioni dell'on. Giolitti sul suffragio quasi universale in relazione ai partiti politici e segnatamente al partito clericale hanno fatto ottima impressione anche sui banchi dell'Estrema anticlericale, mentre non sono punto dispiaciute sugli opposti banchi. Molto giusta e molto opportuna l'osservazione che il partito socialista, come è apparso recentemente, perde ogni autorità ed ogni forza quando si mette contro il sentimento e l'interesse della patria.

Le vie del Levante

Venizelos ha dichiarato apertamente che dal conflitto italo-turco la Grecia trarrà l'annessione di Creta. Non ha soggiunto come: nè gli sarebbe stato possibile poi che l'impreveduto ha una parte troppo grande nello sviluppo di questa nuova fase della quistione d'Oriente. Ma è possibile che uno dei primi frutti che cadranno dall'albero scosso dalle nostre mani sia raccolto dalla Grecia.

La riapertura della questione cretese rivelerà forse all'Europa un uomo di Stato. Due anni fa la Grecia sembrava un paese ingovernabile. La dinastia era compromessa a tal segno che il Re aveva dovuto firmare decreti escludenti dall'esercito i propri figli. Vi erano state sommosse nell'esercito e rivolte sulle navi da guerra. Le finanze erano miserande. La lotta dei partiti lacerava quanto fosse ancor solido e annullava tutto ciò che ancora pareva vitale. In Turchia si diceva e si stampava che alla prima occasione, poche divisioni ottomane avrebbero riconquistata la Tessaglia alla mezzaluna; e l'occasione rinasceva ogni anno a Creta. Per amore dell'ellenismo, Creta avrebbe prima o poi, portata in Grecia la rovina.

Da Creta invece venne alla Grecia l'uomo che potrà forse aprirle le vie di un avvenire. Eleuterio Venizelos sbarcato nel settembre al Pireo insieme con altri insorti cretesi, era ministro a novembre. Due anni dopo aveva debellato il parlamentarismo facendo la revisione della Costituzione; riordinata ed epurata l'amministrazione dello Stato; restaurata la disciplina dell'esercito; portato da ottantamila a centoventimila uomini l'effettivo della forza armata; disegnato e iniziato un programma navale; intrapreso opere di bonifica, di viabilità, di canalizzazione. Tutto ciò col risultato di rafforzare finanziariamente lo Stato, vedendo moltiplicate le riserve auree e aumentato l'introito tributario. Non solo: ma dopo aver reso alla patria così eminenti servigi, Venizelos è riuscito a essere amato e in Parlamento e alla Corte e nel Paese.

Con la questione di Creta riappare così sul terreno della politica europea un minuscolo personaggio agile e subdolo, rapido e guizzante sebbene oppresso sotto un nome troppo più grande di lui; un personaggio che provoca insieme la stizza e la simpatia, e par fatto apposta per creare imbarazzi all'Europa e poi farseli perdonare. E' il greco moderno, suddito di re Giorgio secondo la classificazione politica, ma cittadino di tutti i porti del levante, perchè il greco moderno è una specie di animale portuale che respira la polvere di carbone e si propaga nelle zone franche.

Questa gente irrequieta pianta le sue insegne che annunziano, nei caratteri dell'Iliade, delle vaghe Compagnie di trasporti e di assicurazioni in ogni paese marittimo; ma nel levante le tabelle greche si succedono quasi senza interruzione, per modo che la costa levantina è diventata virtualmente una colonia ellenica. I sentieri dell'antico traffico mediterraneo, disdegnati dalla grande navigazione e dalla ferrovia, sono stati riaperti da questo infaticabile mirmidone commerciale. Ritrovate le vie classiche fra golfo e golfo, riattivata la navigazione, la navigazione costiera alla vela, l'armatore e il marinaio greco hanno poi comprato in Inghilterra a peso di metallo un vecchio piroscafo a ruote e l'hanno trascinato per tutte le insenature delle isole e del litorale, dovunque c'era da imbarcare un quintale di fichi secchi, da caricare come merce un emigrante a pochi soldi, da far traffico di una bottiglia di mastica o d'un pacchetto di sigarette di contrabbando. Dopo aver comprato, venduto e trafugato e ricettato in dieci lingue e in venti dialetti: dopo esser fallito con una nazionalità ed aver riaperto bottega con un'altra, il greco moderno è riuscito a farsi una fortuna. Allora, ritiratosi dagli affari, s'è ricordato che il suo nome di battesimo suona Alkibiades, e *grecité oblige;* e allora ha soccorso liberalmente di denaro le scuole greche dell'Impero turco, ha donato una pisside d'oro al patriarca ortodosso di Costantinopoli e ha sussidiato un giornale dove si parla di « panellenismo » e d'una « più grande Grecia ». Sorridete! E bene tutto fa credere che il cosidetto regime liberale della Turchia sia stato instaurato a esclusivo beneficio di Alkibiades.

I cinque o sei milioni di greci dell'Impero ottomano, scaltri, pronti e sottili, padroni di molti commerci ricchi in oriente, possenti per valore proprio e per quantità di clientele, si sono subito precipitati nella corrente novatrice, l'hanno gonfiata e inturgidita, e un po' per volta ne devieranno il corso a beneficio della loro razza, che giorno per giorno si dilata sul territorio come la loro bandiera mercantile si è dilatata sulle acque dell'Egeo. In un giorno non lontano, mentre il partito ellenico sarà il nucleo più intelligente del Parlamento di Costantinopoli, la patria greca riavrà Creta. E si sarà ricostituita quella talassocrazia che è il giusto premio dei popoli che non hanno dimenticata l'arte del navigare e del trafficare. La Grecia ha un avvenire, non soltanto perchè ha un passato, che è già una buona ragione, ma anche perchè allo stimolo eccitatore che il fantasma dell'ellanismo produce negli uomini più rozzi, i greci di oggi reagiscono lavorando e facendo quattrini. Al ventesimo secolo far quattrini è una delle maniere di servire la patria; e se il grande fantasma ideale della grecità accenna a levarsi di sopra l'Acropoli, ciò avviene perchè gli ateniesi moderni hanno rifatto il Pireo. Al loro posto noi avremmo riedificato la Stoa o l'Accademia: e parecchie generazioni di copisti sarebbero cresciute in una immobilità ruminante a postillare la lirica pindarica e a rimasticare la filosofia platonica. Nessuno si sarebbe accorto della esistenza di questo popolo sapiente. Mentre alla nuova Grecia, ruvida e ignorante, fondata sulla paziente pirateria levantina, gli scrittori più autorevoli attribuiscono d'essere una delle dighe che il mondo civile frapporrà alla Slavia che preme e s'avanza. La borghesia greca riavrà forse una funzione storica perchè s'è rifatta una coscienza governando il timone a traverso le secche.

Anche noi siamo nobili di sangue, anche noi abitiamo una terra sacra donde risuonarono le parole alte e profonde. Come la Grecia ricostituimmo il regno a traverso le sconfitte per la sola virtù del nome che portiamo. Mentre la cultura greca, un triste giorno disparve, l'italiana continuò a fluire vivacemente anche durante i giorni scuri della nostra storia. Noi potemmo rinnovellare il nostro spirito e la Grecia no. Noi ringiovanimmo il nostro sangue con freschi e sani innesti stranieri mentre il sangue greco fu succhiato come da una piovra dal popolo più parassita che si sia mai visto. L'Italia ha avuto molte vite, la Grecia una sola. E pure, se si tiene conto che era ridotta a un mucchio di calcinacci, se si novera quanto fosse scarso il suo popolo e povero il suo suolo, se si considera come fosse stata rivolta per forza di cose da ogni attività per parecchi secoli, bisogna dichiarare che la piccola e miserabile Grecia s'è spinta più lontano dell'Italia nelle vie levantine. L'Italia è una grande potenza mentre la Grecia è considerata come quasi trascurabile diplomaticamente e militarmente. Ma praticando il cabotaggio, ha raccolto gran parte della eredità di Venezia che doveva essere nostra, e di cui nulla è pervenuto alle nostre mani.

Questo paese che non conta più di due milioni e mezzo di abitanti, e produce troppa uva e poco grano, ed è impoverito dalla emigrazione e dall'abbandono delle terre che nella sola Tessaglia s'estende per più di trecentomila ettari, può raccogliere appunto per virtù della sua parvità buona parte dell'eredità europea che il turco prima o poi dovrà pure lasciare ai popoli d'Europa. La prudenza e la pazienza non gli fanno difetto. La opposizione delle grandi forze può bene secondare la sua debolezza. Possiede una classe dirigente ambiziosa e audace e forse un grande ministro. Chi sa!

BERGERET.

Le "reliquie,, di Dubois e Bonnot all'asta!

Parigi, 9, sera.

Il *Paris Journal* dice che domenica ad Ivry avrà luogo una vendita pubblica che richiamerà molti curiosi. La vendita si riferisce agli oggetti che appartennero ai banditi Dubois e Bonnot, e avrà luogo nella località stessa in cui si svolse il dramma. Oltre a numerosi pezzi di automobile, si venderanno due motori a petrolio e una motocicletta di Dubois che aveva servito a Bonnot per fuggire.



La rigogliosa vegetazione dei dintorni di Derna

Lo sbarco della posta a Derna



Il presidio di Tobruck
respinge un violento attacco di regolari turchi e di arabi

(Nostra corrispondenza particolare)

TOBRUK, 24 aprile.

Tutto l'ardore bellico del nemico a Tobruk pare sia rivolto unicamente al forte di Bir Mofsel, presidiato dal 20.o fanteria, tanto che quasi non trascorre notte, senza che si sia verificato un attacco. Durante il giorno non si fanno vedere che carovane, le quali dal campo principale di Mdauar si recano a Caghella, un gran caseggiato con rifornimento d'acqua, e al marabutto di Sidi Bu Kfeifa, che trovasi a sud dell'uadi Auda, e che pare costituisca effettivamente una stazione di tappa.

Guerriglia blanda

Dacchè il caimacam Mohamed Nazim successe nel comando ad Edhem-pascià, il nemico non si presenta più nè a schiere, nè a colonne; si limita alla guerriglia, guerriglia assai blanda e presto soffocata dai nostri. Così succede che qualche gruppo, appostato in una delle tante buche o caverne, che abbondano nei dintorni dell'altipiano del Cargia, spara spesso molte fucilate all'impazzata, che recano più molestia che danno.

Alle 16 del giorno 18 il tiro di questi molestatori fu così insistente che presero la parola i cannoni del forte ed in breve lo ridussero al più assoluto silenzio. L'indomani mattina, alle 7, la stessa musica, lo stesso concerto colla stessa... messa in scena, finchè il cannone disperse i gruppi che, appostati, sparavano contro i lavoratori usciti dal reticolato. La maggioranza però delle forze si direbbe che di giorno riposa (poichè nemmeno lavoratori non se ne vedono nei campi) e che solo di notte esplichi tutta l'energia e l'attività guerriera.

Alle 22,30 del 19 alcuni gruppi di beduini aprirono un vivace fuoco contro il fronte est del forte N. 2, appiattandosi sull'altura dell'uadi Zelasia, mirando particolarmente al protettore; ma dopo circa un quarto d'ora l'attacco fu respinto a suon di cannonate.

Il mattino del 20 per tempissimo due battaglioni del 31.o ed uno del 30.o, con due batterie da montagna e mitragliatrici, agli ordini del colonnello Trombi e sotto la direzione del generale D'Amico, mossero in ricognizione, spingendosi ad oltre otto chilometri dalle trincee, e attraversando gli uadi Uaer e Hamba, giunsero fino al lussureggiante uadi Auda. Furono perquisite due case allora abbandonate, e si rinvennero alcuni fucili arabi a lunga canna, che vennero sequestrati.

A qualche chilometro dalla spiaggia furono scorti gli alberi del Giano, tragicamente naufragato nel dicembre u. s., levantisi stranamente dal mare come braccia irrigidite. Di nemico, di arabi neppur l'ombra. Così, senza sparare un colpo di fucile, la truppa fece ritorno ai baraccamenti verso le 11, entusiasta dell'amenità dei luoghi percorsi.

Tuono, lampi e fucilate

Nel pomeriggio del giorno seguente, durante i lavori di ultimazione al forte di Bir Mofsel, le vedette dell'osservatorio avvertirono la presenza di piccoli gruppi che alla spicciolata andavano appostandosi dietro il marabutto, da dove s'apprestavano a molestare i riparti di copertura. Fu portata una mitragliatrice al secondo piano dell'osservatorio e di là, con un fuoco aggiustatissimo, il marabutto fu sgombrato. Pochi fuggiaschi precipitosamente si videro rifugiarsi nei valloni retrostanti.

La notte s'approssimava foriera di temporale. Dei lampi frequenti ed il brontolio sordo del tuono ne annunciavano l'imminenza. Un attacco in quelle circostanze si intuiva e si aspettava. Infatti, verso le 24, quando più scrosciava la pioggia, ai cupi rombi del tuono seguirono i colpi vibrati dei Mauser, colpi che man mano crebbero e si raffittirono. Due brevi scariche di mitragliatrici risposero al fuoco e dopo una ventina di minuti l'attacco era sventato. Nello stesso tempo alcune pattuglie nemiche s'erano accostate alle trincee di Tobruk, occupate dal 30.o fanteria, sparando alcuni colpi, ai quali non fu accordato l'onore della risposta.

Assalto al suono di trombe, fischietti e pifferi

Ma l'attacco più violento sinora svolto, un attacco coreografico per i particolari coi quali si manifestò, avvenne la notte del 22. Mancavano pochi minuti alle 21 quando alcuni squilli di tromba echeggiarono nella siderea notte. Era la prima volta durante la guerra che si udivano segnali di tromba da parte del nemico e la novità aveva qualcosa d'inverosimile; pareva un avviso, una minaccia e nello stesso tempo un inganno, uno stratagemma. Ma l'eco dell'ultima nota non era ancora spenta che un fuoco a salve violentissimo si scaricò contro il lato est del forte.

Le riprese di fuoco erano così regolari, così netti si udivano i comandi ed i segnali di fischietto che si comprendeva trattarsi di truppe turche partecipanti all'azione. In basso, invece, nel valloncello, un cozzar di armi ed un vociar confuso di gente pigiantesi attestavano l'avvicinarsi degli arabi, ma in numero considerevole. Ma ormai gli attacchi al fronte est, al lato debole del forte, non erano più nuovi ai difensori, anzi erano divenuti normali ed in un attimo tutto il presidio rispose al fuoco, con tiri calmi e micidiali. Sulle alture dello Zdaria altre orde avanzavano manovrando al suono di pifferi e di fischietti, ed a questa strana serenata di trombe, pifferi e fischietti e schioppettate, resa più classica dal chiarore d'una poetica luna falcata, successe una breve pausa. Sembrava che in quella breve sosta si accumulasse tutta l'energia per uno sforzo supremo, disperato.

Ecco infatti apparire sul ciglio del vallone i primi barraccani; alcuni temerari si slanciano contro i reticolati, stramazzano bocconi, strisciando colle forbici alla mano, afferrando i fili di ferro, irti di punte, incuranti della mitraglia scoppiante per ogni dove: ma le reti sono doppie, il lavoro inattuabile. Una colonna impaziente, certa del vano tentativo compiuto attraverso il reticolato, si s'avventa sopra, irrompe come un torrente straripante, ma si frange dinanzi all'ostacolo, indietreggia, smania, indemoniata... Bersaglio più compatto, più magnifico non potevano sperare i nostri artiglieri e la sezione Cisotti ricoprì quella massa, sempre rinnovantesi, con un fuoco a mitraglia spaventoso, facendo argine a quella irrazione e ricacciando i temerari indietro nel burrone. Frattanto dal lato sud dell'opera, per simulare un attacco simultaneo anche da quella parte, vagavano delle grosse lanterne, mentre pochi individui dalle pendici a mezza costa della carovaniera, sparavano all'impazzata. La ingenua finta fu onorata da due semplici cannonate che spensero come per incanto le lanterne, ma, poco dopo, fu visto sfavillare un gran falò, che contribuì ad infondere maggior drammaticità alla scena.

Anche il fronte nord-ovest era contemporaneamente attaccato. Tutti i pezzi, tutte le mitragliatrici, tutti i fucili nostri erano in funzione. Più volte le orde assalitrici indietreggiarono sconvolte, ed allora più alte si udivano le grida, più feroci le imprecasioni, più rabbiosi i comandi degli ufficiali turchi. Nuove forze sopraggiungevano, ma il fuoco ininterrotto dei nostri fece sì che dopo due ore di disperati tentativi il nemico si ritraesse, affrettandosi a raccogliere i caduti prima che tramontasse la luna. Erano le ventitrè.

Colonnello entusiasta dei suoi soldati

Il mattino seguente il colonnello Orgera inviò in ricognizione il plotone del tenente Kessler, che rinvenne numerose e grandi posse di sangue, in cui erano seminati i prismetti della nostra mitraglia, sacchetti di bossoli e cartuccie e fra i reticolati alcune tenaglie tagliafili, che gli audaci assalitori avevano abbandonato nella fuga. A quanti ebbero occasione di avvicinarlo il colonnello Orgera, comandante il 20.o fanteria, che fu sinora sempre testimone del valore dei suoi soldati, esternava la sua ammirazione per il contegno superbo di essi, dimostrandosi orgoglioso di comandarli.

Il mattino successivo, alle ore 10, venne dall'artiglieria dello stesso forte cannoneggiata una carovana che a scaglioni si recava in direzione di Bu Kfeifa, danneggiandola e disperdendo cavalli e cammelli. Al forte Tumulus, ora presidiato dal secondo battaglione del 30.o fanteria, agli ordini del tenente-colonnello Buonamici, regnò sempre la massima calma. Solo attorno al blokhouse del Tumulus, situato a circa un chilometro dal forte omonimo, furono in questi giorni sparate alcune fucilate da pattuglie arabe, che spiano il momento propizio per far fuoco.

Gli emigranti hanno risvegliata la coscienza nazionale in Italia

Bellinzona, 9, notte.

Il noto scrittore di politica estera della *Gazzetta di Losanna*, Maurizio Mouray, scioglie oggi un inno al giovane nazionalismo italiano, cui attribuisce tutto il merito del meraviglioso slancio nel quale la giovane Italia sembra portata a lontani confini.

« E' il partito nazionalista — scrive egli sulla *Gazzetta di Losanna* — che ha reso all'Italia la fede in se stessa. Addormentata dai suoi governanti, l'Italia sembrava ancora ieri una nazione votata all'immobilismo, se non proprio alla decadenza. E' la propaganda nazionalista che l'ha strappata dal suo torpore. Chiara testimonianza dell'importanza delle idee nell'evoluzione dei popoli. Tutta una scuola di storici persiste nell'attribuire agli avvenimenti una causa puramente economica. Il risveglio d'Italia sotto l'influenza d'un'azione essenzialmente intellettuale prova che il sentimento ha pure la sua importanza nei destini dei popoli ».

E poi l'illustre scrittore narra brevemente la storia politica ed economica dell'Italia negli ultimi anni, dimostrando come anche in mezzo al rifiorire delle industrie e dei commerci, e per conseguenza dei suoi bilanci, mancasse una coscienza collettiva illuminata e salda al suo cammino nella luce di una storia grandiosa che diede pensiero e civiltà a tutti i popoli. Il Mouray crede che questa coscienza sia stata risvegliata nella giovane generazione dallo spettacolo dell'emigrazione italiana che, abbandonata e maltrattata spesso fuori dei confini della Patria, mantiene pur tuttavia un legame indistruttibile di spirito colla madre terra, eternandone e diffondendone le grandi virtù di lavoro.

« Ma gli emigranti italiani, — continua il Mouray — erano maltrattati, perchè non si temeva la loro Patria. I racconti che essi facevano delle angherie subite diedero a pensare a molti che un'Italia militarmente più forte occuperebbe nel mondo una situazione migliore ».

E furono costoro — secondo il Mouray — che col loro scritti, colle loro conferenze e col giornalismo specialmente, come nella *Stampa* di Torino, spinsero il Governo italiano a sciogliere le vele sul mare latino.

Quindicimila perugini accolgono acclamandoli novanta reduci dalla Libia

Perugia, 9, notte.

Una folla di quindicimila persone, composta di ogni ordine di cittadini, presenti le autorità civili e militari, cinquanta associazioni con bandiere e tre musiche, attese oggi alla stazione novanta reduci della prima spedizione in Libia appartenenti alla brigata « Alpi », di stanza a Perugia. Fra grida di evviva e di applausi entusiastici e al suono degli Inni nazionali, coperti di fiori, i reduci furono accompagnati fino in città, ove la dimostrazione assunse un'imponenza delirante. Giunti alla caserma fu offerto un sontuoso rinfresco. La città è imbandierata ed illuminata.

Furto di ventimila lire in gioielli in una chiesa di Roma

Roma, 9, notte.

Un audace furto è stato commesso in una delle chiese più ricche di Roma, e cioè nella chiesa di Sant'Andrea della Valle. In essa vi è una statuetta di Gesù Bambino carica di gioie rinchiusa in un'urna di cristallo. Spiccava in mezzo ai gioielli una stella di brillanti. La chiesa è custodita dagli Scolopi. Stamane, aprendo la chiesa, il sagrestano si avvide che il Bambino non era più nella sua urna di vetro, come pure i gioielli. Del fatto venne subito fatta denunzia alla P. S. Il commissario si recò a fare le prime constatazioni. La porta non pareva forzata. Probabilmente i ladri si erano nascosti in qualche angolo della chiesa e avevano consumato il furto durante la notte. Dei ladri nessuna traccia. Il valore degli oggetti rubati è di 20 mila lire.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Il rapporto del gen. Garioni
sul combattimento del 23 Aprile a Bu-Kameck

Roma, 9, mattina.

Ecco il rapporto ufficiale sul combattimento del 23 aprile a Bu-Kameck:

La ricognizione del battaglione eritreo e le prime avvisaglie.

L'occupazione del nodo carovaniero in Bu-Kameck doveva servire naturalmente da punto d'appoggio e da spinta per compiere delle vigorose azioni offensive nell'interno, verso le nuove linee di comunicazione che gli arabo-turchi non avrebbero mancato di prescegliersi in luogo della più comoda e breve ormai perduta, in forza della nostra conquista del litorale di Farua.

E poichè informazioni giunte al Comando della 5.a divisione speciale segnalavano la presenza di qualche pozzo a circa due ore di marcia dalla spiaggia di Farua, dove avrebbero potuto appoggiare le carovane di contrabbando provenienti dalla Tunisia, venne ordinato al colonnello Cavaciocchi, del 60.o fanteria, comandante del gruppo tattico di Bu-Kameck, di spingere all'alba del 23 una ricognizione da quella parte, per riconoscere i luoghi.

Il colonnello Cavaciocchi affidò la ricognizione al 6.o battaglione eritreo (maggiore Mattioli), che avanzò verso i pozzi segnalati. Ma mentre il battaglione attraversava la sebca o acquitrino a mezzodì di Bu-Kameck, gli esploratori segnalarono l'avvicinarsi di folti gruppi avversari provenienti da est e da sud-est, cioè dai dintorni di Sidi Said.

Il combattimento diventò in breve vivace per l'accorrere repentino di altre forze nemiche, fra le quali si notavano molti cavalieri e regolari turchi, i quali tendevano ad avviluppare i nostri ascari.

Al rumore del combattimento il colonnello Cavaciocchi, che si era sempre mantenuto in costante collegamento col battaglione eritreo, lanciato in ricognizione, ordinò al 1.o battaglione del 60.o fanteria (maggiore Fochetti), di uscire prontamente dai trinceramenti per dare appoggio agli ascari, ed alla batteria da campagna (capitano Bono), di aprire il fuoco dalle nostre linee contro le masse arabo-turche non appena fosse possibile.

Esplorazione dell'aeroplano — Il nemico viene attratto sotto il fuoco delle nostre opere.

Il colonnello Cavaciocchi pensò molto opportunamente di attrarre a grado a grado il nemico che fronteggiava gli ascari sotto il fuoco delle nostre opere di Bu-Kameck, ed in tal senso, impartì i necessari ordini al battaglione eritreo ed a quello del 60.o fanteria.

Subito quelle truppe, assecondando egregiamente il pensiero del loro comandante, si impegnarono in un combattimento temporeggiante per attrarre a sè il massimo numero di nemici; poi con sapiente, lentissimo ed ordinato movimento retrogrado, per scaglioni, riuscirono con pochissime perdite ad attirare gli arabo-turchi verso le nostre opere, là dove i difensori si apparecchiavano ad accoglierli con fuoco efficacissimo.

Il comandante della divisione, generale Garioni, che in questo frattempo aveva preso posto sull'osservatorio della penisola di Macabez, constatando la necessità di raccogliere la maggior copia di notizie sull'avversario e sulle intenzioni nel combattimento che stava per iniziarsi, invitò l'aviatore tenente Palma a spiccare il volo possibilmente al di sopra del campo di battaglia e di riferire quanto avesse potuto vedere dall'alto.

Ma la leggera foschia che faceva velo negli strati più bassi dell'atmosfera della regione acquitrinosa dello «sebca» non permise all'audace esploratore che di scorgere l'avversario e di rilevarlo in modo piuttosto sommario. Nondimeno notò grossi nuclei verso Sidi Said, là dove probabilmente dovevano trovarsi le riserve degli arabo-turchi.

Tale constatazione bastò tuttavia per impartire i necessari ordini alle truppe poste nei trinceramenti di Bu-Kameck di tenersi pronte in ogni evento, ed a fare entrare in azione un gruppo di due batterie da campagna, le quali rivolsero il loro fuoco contro i segnalati bersagli.

Il combattimento di artiglieria.

Il generale Lequio, comandante delle truppe nei trinceramenti di Bu Kameck, dispose subito acciocchè quelle batterie sfruttassero il più largamente possibile la loro lunga gittata per spazzare il terreno delle due costiere. Nello stesso tempo il generale Garioni ordinò ad una delle due batterie da montagna, che aveva sottomano nella penisola di Macabez, di prendere posizione, dirigendo il suo tiro al di là della baja, contro il nemico, che già si affacciava sulle dune.

Tutte queste artiglierie lanciarono in breve una tempesta di proiettili sulle linee avversarie. Erano quattro batterie, le quali incrociavano i loro tiri da posizioni assai utilmente disposte a tanaglia, sicchè il loro effetto doveva essere formidabile.

A questo punto scoppiarono alcuni proiettili d'artiglieria nemica contro le nostre linee, provenienti assai probabilmente da una sezione di pezzi da montagna da 75, disposti verso il margine delle sebche. Il tiro di quei due pezzi, dapprima a tempo e poi esclusivamente a percussione, apparve subito bene aggiustato in gittata e direzione, ma i proiettili, interrandosi, producevano poco danno.

Nondimeno cadde colpito un artigliere della batteria Bono, ed un proiettile si interrò a pochi passi dal colonnello Cavaciocchi.

Nel frattempo le linee nemiche, tempestate di fronte dai proiettili della batteria da campagna Bono e dei bravi fucilieri del 60.o, crivellate di fianco e di rovescio dalle artiglierie della penisola, dovettero ben presto desistere dall'attacco ed iniziare la ritirata.

Prima però che questa si manifestasse, il generale Garioni si era affrettato a telegrafare al colonnello Cavaciocchi di tenersi pronto a passare al momento opportuno alla controffensiva, ed al generale Lequio di fare subito uscire dalle trincee il battaglione di bersaglieri, sostituendolo con uno di granatieri, per potere con queste forze completare il buon successo e rompere ogni resistenza dell'avversario.

La ripresa del nemico e la nostra contro-offensiva.

Però, prima ancora che il comandante delle truppe di Bu-Kameck avesse potuto attuare gli ordini ricevuti dal comandante della divisione, un forte nucleo di arabo-turchi, girando a mezzodì del campo trincerato al coperto delle ondulazioni del terreno, apparve all'improvviso ad ovest di Bu-Kameck, precisamente dalla parte opposta a quella donde era venuto il primo attacco.

Ma se improvvisa fu la mossa dell'avversario, non meno rapida fu la risposta dei nostri. Il battaglione eritreo, che dopo l'ordinatissimo ripiegamento sulle nostre linee, era stato trattenuto in riserva, fu in un baleno lanciato al contrattacco da quella parte.

Le balde schiere dei nostri ascari, vigorosamente sostenute dal fuoco della batteria da montagna Mantovani e da quello di una batteria da campagna, ricacciarono ben presto il nuovo attacco degli arabo-turchi.

Dalle nostre linee di difesa si poteva rilevare lo scompiglio dei nemici, la cui rotta fu completata da ultimo dal battaglione bersaglieri, lanciato con felice intuito dal generale Lequio in direzione di Sidi Said.

A mezzogiorno il nemico era scomparso ed il cannone taceva lungo le nostre linee. Da Bu-Kameck le truppe uscite dalle ridotte nel raggio di circa un chilometro da esse, rinvenivano numerosi gruppi di cadaveri nemici, molti feriti, cavalli uccisi e feriti, armi, munizioni e bardature abbandonate.

Nel pomeriggio, per riaffermare sempre più la forza delle nostre armi e per completare la disfatta degli arabo-turchi, i grossi cannoni delle navi diroccarono il grande Marabutto di Sidi Said, rispettato fino allora non ostante che i nemici l'avessero trasformato più volte in ottimo punto di osservazione.

Le nostre perdite furono: 1 soldato del 60.o fanteria, 2 della batteria da campagna e 4 ascari morti; 1 ufficiale (capitano Bianchi), del battaglione eritreo), 13 soldati del 60.o fanteria, 3 della batteria da campagna, 1 della sezione di sanità e 22 ascari feriti.

Le perdite del nemico debbono essere state ingentissime: informatori e prigionieri affermano che gli arabo-turchi debbono avere avuto oltre quattrocento morti; più un congruo numero di feriti.

Conclusione.

Un attacco nemico su Bu Kameck era preveduto fin dai primi giorni del nostro sbarco, quale inevitabile conseguenza del danno che il solo fatto materiale della nostra occupazione della spiaggia di Farua avrebbe prodotto nel servizio di rifornimento degli arabo-turchi operanti in Tripolitania. Epperciò, nonostante le gravi difficoltà d'ordine marinaresco e logistico per costituire la nostra base sulla penisola di Macabez, nulla si trascurò e si escogitarono tutti i ripieghi per inviare a Bu Kameck la massima forza possibile per affermare colà il nostro possesso, nell'intento di costituirvi un solidissimo punto d'appoggio per le operazioni offensive future.

Il buon successo da noi riportato il giorno 23 di fronte al violentissimo attacco dei nemici, che certamente dovevano ascendere a parecchie migliaia di armati, dimostra come lo scopo anzidetto possa dirsi ormai raggiunto, e che le nostre forze si trovino a Bu Kameck in condizioni difensive tali da non avere più nulla da temere, comunque poderosi possano essere gli sforzi dell'avversario.

E tali condizioni non tarderanno a diventare tra breve ancora più favorevoli.

Il combattimento del 23 ha confermato ancora una volta lo splendido contegno tenuto dagli ufficiali e dalle nostre truppe. Già duramente provate nel lungo ed oscuro lavoro di uno sbarco sopra una spiaggia aperta — esempio forse unico per difficoltà marinaresche e logistiche superate — esse anelavano di trovarsi presto di fronte ad un avversario che, per forza ed ardimento, potesse qualificarsi degno dell'aspro, tenace e diligente lavoro fino allora compiuto.

Ed il nemico venne, e fu tale e quale si aspettavano le nostre valorose truppe; ed adeguato premio alle loro fatiche fu per certo quello di averlo potuto ricacciare, iniziando così felicemente uno dei più importanti compiti affidati alle truppe medesime dalla giusta aspettazione del *Paese*.

Il tenente-generale comandante la V Divisione speciale: *F. Garioni*.

Il direttore del "Journal de Genève,, reduce da Tripoli
decanta la nostra potenza militare e finanziaria

Bellinzona, 9, sera.

Giorgio Wagniere, direttore del «Giornale di Ginevra», di ritorno da una visita fatta a scopo di studio nella Tripolitania, scrive un articolo riassuntivo sulle impressioni avute, articolo molto interessante e molto lusinghiero per l'Italia. Approvata innanzi tutto la tattica del generale Caneva, il Wagniere scrive:

«In queste condizioni occorrono all'Italia denaro e pazienza, due merci molto rare per l'addietro nella penisola ed oggi abbondanti. L'Italia non ha mai concepito più vasto progetto da quando esiste come Nazione. Essa non si nasconde le difficoltà. Le sue truppe hanno affrontato valorosamente ogni pericolo ed ogni fatica fin dal principio della campagna. Come sopporteranno esse i lunghi periodi di inazione? Come il popolo italiano, impressionabile e mobile, assisterà al sacrificio di vite e di denaro, che accompagnano una simile impresa? Per il momento, malgrado le discussioni dei giornali e le critiche rivolte al Comando militare, non si notano nel pubblico segni di scoraggiamento. Quelli che protestano contro l'avventura africana sono quelli stessi che l'hanno combattuta fin dal principio. Nell'armata e nella grande maggioranza dei popoli nessun segno di scoraggiamento; nelle trincee di Tripoli, dove la vita non è sempre gaia, il soldato non perde il suo buon nome e gli ufficiali sono unanimi nel fare gli elogi dei loro uomini. A questo riguardo nessuna nota discordante: «I soldati sono eccellenti, meravigliosi, questa campagna fu una rivelazione!». Tali sono le frasi che si odono dappertutto sulla bocca dei capi come su quella dei corrispondenti di guerra che hanno seguito le operazioni.

«Molta gente all'estero conserva sull'Italia dei giudizi romantici, essa è sempre per loro la bella fanciulla che suona distesa al sole. La bella fanciulla è divenuta oggi una forte matrona, attiva e combattiva, fiera del suo nome e del suo passato, sofferente ormai di vedere ogni anno centinaia e migliaia dei suoi figli portare fuori dei confini in contrade straniere una somma enorme di lavoro. In questa guerra l'Italia mostra la robustezza dei suoi soldati, l'estremo entusiasmo ed eroico spirito di sacrificio dei suoi ufficiali, la precisione e la mobilità della sua marina, la resistenza del suo materiale navale».

L'affondamento del "Texas,,
sarebbe un frutto dell'odio mussulmano
contro la Compagnia proprietaria

Parigi, 9, mattino.

Mandano dal Pireo al *New York Herald*: «Interessanti particolari sono stati dati dagli ufficiali del piroscafo *Montana* a Smirne, intorno al disastro del *Texas*. Il *Montana* fu presente alla catastrofe. Gli ufficiali del *Montana* dicono che immediatamente dopo il disastro domandarono al battello-pilota del Governo di poter andare presso il *Texas* per tentarne il salvataggio, ma ciò fu loro rifiutato. Il capitano Macri del *Texas* dice che perdette la conoscenza sul ponte e quando rinvenne si trovò nell'ospedale greco di Smirne.

«Sono informato che il governatore di Smirne convenne con il Consolato americano di interrogare il capitano del *Texas* sabato scorso. Una mezz'ora prima dell'ora fissata per questo interrogatorio un grosso drappello di agenti di polizia e di gendarmi presero il paziente all'ospedale greco e lo trasportarono all'ospedale turco cagionando così non poca irritazione nella popolazione cristiana.

«I testimoni ottomani mostrano grande riluttanza a deporre. Nondimeno ho potuto sapere che sono quasi tutti favorevoli all'equipaggio del *Texas*, che seguiva davanti presso il *Montana* e venne affondato da una bomba.

«I chirurghi dicono che le ferite delle vittime mostrano che non si tratta dell'esplosione di una mina. Si dice che la Compagnia di navigazione americana dell'arcipelago è incorsa nell'inimicizia del Governo turco per il fatto che era prima una Compagnia turca e che è stata poi comperata da capitalisti americani. La Compagnia ha perduto tre piroscafi negli ultimi tre mesi, in seguito alla mancanza di fari durante la notte».

Lo sciopero generale a Pola
causa di gravi disordini
Numerose guardie e cittadini contusi e feriti

Pola, 9, sera.

Per solidarietà col personale scioperante delle tranvie elettriche venne ieri tenuto un grande Comizio privato, al quale parteciparono centinaia di lavoratori e di cittadini, per proclamare lo sciopero generale. Non appena terminò questo Comizio, nel quale pronunziarono violenti discorsi numerosi oratori, se ne volle tenere un altro all'aperto, ma le autorità non lo permisero e sciolsero l'assembramento colla forza, riuscendo a sgombrare la piazza dopo una violenta colluttazione tra le guardie di polizia e gli scioperanti. Molti cittadini rimasero contusi e due guardie rimasero ferite da sassate. Vennero operati trenta arresti durante la dimostrazione e quindici ieri sera.

Stamane poi è incominciato lo sciopero generale. Gli operai della marina da guerra però lavorano regolarmente.

Il suicidio
dell'ingegnere capo del municipio di Novi Ligure

Novi Ligure, 9, notte.

L'ingegnere capo del nostro Municipio, Arnaldo Lodi, si è suicidato stamane nel cimitero con un colpo di rivoltella in bocca. Si ignorano le cause.

Le deposizioni dei marinai del "Titanic,,
alla Commissione d'inchiesta inglese
Le cause giudiziarie per le indennità

Londra, 9, sera.

La Corte d'inchiesta per il «Titanic» nella seduta di ieri ha interrogato fra gli altri il capo fuochista Barrett e il marinaio Lee, i quali erano entrambi di servizio nella notte fatale. Il Barrett afferma che mentre si stavano imbarcando le donne nelle scialuppe, gli uomini rimanevano schierati, in fila come in posizione di attenti, aspettando l'ordine di entrare anch'essi nelle scialuppe.

Il marinaio Lee stava di guardia nella gabbia di trinchetto insieme al suo compagno Fleet, quando il «Titanic» si scontrò con l'*iceberg*. Egli ammette che la notte era limpidissima ed il mare calmo, ma aggiunge che vi era un po' di bruma all'orizzonte, la quale andava addensandosi. Siccome egli non era stato fornito di cannocchiale, gli fu impossibile scorgere l'*iceberg*. Alle 23,30 il suo compagno Fleet si avvide che il «Titanic» correva contro una montagna di ghiaccio e suonò tre rintocchi di allarme, telefonando al ponte:

— Un *iceberg* a prua!

Dal ponte venne subito risposto:

— Va bene, grazie.

Il timone fu virato immediatamente, ma era già troppo tardi.

Al Lee viene chiesto a questo punto perchè la nave non avesse rallentata la sua corsa dal momento che c'era anche della bruma sul mare.

— Ciò non riguarda me — risponde il teste.

Davanti alla Corte compare poi il marinaio Poindestre, il quale depone che nel punto della nave in cui egli si trovava i passeggeri non si comportarono bene, perchè tentarono di prendere d'assalto due scialuppe.

Rispondendo ad una analoga domanda il teste dice quindi che nelle circostanze ordinarie i viaggiatori di terza classe non hanno il permesso di recarsi sul ponte, dove stanno le scialuppe. Per quel che sa, le stesse regole erano in vigore nella notte del naufragio.

Il presidente della Corte, Lord Mersey, gli osserva:

— Ma non sapete che tutte le barriere erano tolte?

— No, tutte le barriere non erano tolte — replica il teste.

Mandano da Liverpool: Il primo processo per indennità da accordare per la morte dei membri dell'equipaggio del *Titanic* è stato giudicato ieri a Liverpool. La vedova di un cameriere di bordo reclamava dai proprietari del vapore in nome suo e dei suoi figli l'indennità massima che deve essere pagata in virtù della legge delle compensazioni operaie, cioè la somma di 7500 franchi. Tale somma è stata versata subito al Tribunale dai proprietari della nave che non hanno cercato di discutere la loro responsabilità. La Corte ha destinato alla vedova una certa somma e il resto sarà pagato in acconti mensili.

Scoppio in un gasometro a Roma
Quattro feriti

Roma, 9, sera.

Stamattina alle 3.30 una formidabile detonazione è stata udita nei pressi di Porta del Popolo. Sembrava un colpo di cannone. Nel gasometro della Società Anglo-Romana per la illuminazione di Roma era scoppiato un pozzo di catrame. La causa dello scoppio è questa: in un'ampia vasca di catrame erano intenti alcuni operai ad estrarre del catrame con dei secchi per presentarli come campione per un'imminente vendita. Quattro operai entrarono nella vasca per prendere il catrame che doveva essere esaminato. Qualcuno di essi inavvertentemente aveva in bocca una sigaretta accesa. Nel deposito chiuso il catrame aveva sviluppato una notevole quantità di gas che si accese al contatto del fuoco della sigaretta.

Avvenne uno scoppio formidabile e si innalzarono delle fiamme che avvolsero in breve tutto il fabbricato e incendiarono il tetto, che crollò con grande fragore. I quattro operai sono stati investiti dalle fiamme e feriti gravemente dalle macerie del fabbricato. Essi sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di San Giacomo. Sono accorsi subito militari e pompieri, sotto la direzione del comandante Fucci, i quali hanno subito spento l'incendio ed hanno dato opera alla demolizione della parte dell'edificio che pericolava.

Dei quattro operai un giovanetto quattordicenne è più gravemente ferito. Sul posto si sono recati poco dopo il direttore generale della Società comm. Pouchain e il direttore De Iong i quali, dopo aver fatto una sommaria inchiesta, si sono recati all'ospedale a visitare i feriti. Poco dopo è giunto anche il sindaco Nathan, che s'è informato dello scoppio e delle cause e che si è recato anche egli a visitare i feriti all'ospedale.

La notizia sparsasi per la città aveva prodotto una grande impressione perchè si temeva che il disastro fosse maggiore. Fortunatamente però esso non è così grave come dapprima si riteneva.

All'ultimo momento si apprende che tre dei feriti, cioè Agnesi Cesare, di 41 anni, Urbinati Cesare, di 47 anni, e Banani Antonio, d'anni 52, non sono in condizioni disperate ma ne avranno per molto tempo; il quarto, Podestà Giovanni, d'anni 14, è in istato gravissimo ed i medici si sono riservati ogni giudizio.

I danni ascendono a circa 10 mila lire. Le ustioni riportate dai quattro operai rimasti vittime dello scoppio non sono così gravi come si riteneva dal primo momento. Il più grave, il Podestà, di 14 anni, è guaribile in 25 giorni. Per tutti però i medici si sono riservati il giudizio. Degli operai feriti, uno solo era addetto al gasometro; gli altri si trovavano presenti per acquistare catrame. L'incendio è stato domato dopo due ore.

L'esito di un concorso
tra i viticultori italiani

Casale Monferrato, 9, sera.

La Società dei viticultori italiani, allo scopo di stimolare l'attività nei produttori e coltivatori dell'uva, ideò di bandire un concorso onde porre in gara i diversi produttori di uva che avessero ideato, situato e coltivato, con sistemi moderni, la loro produzione onde, con sistemi economici di allevamento della vite, avessero raggiunto anche maggior produzione. Ciò per rendere più vantaggiosa e meno costosa la produzione stessa dell'uva. Il concorso fu bandito nel 1909 ed avendo la Società avuto l'incoraggiamento di S. M. il Re, denominò il concorso col nome di «Concorso alla grande medaglia del Re», poichè S. M. il Re aveva donato per della gara una grande e splendida medaglia d'oro.

Numerosissimi furono i concorrenti limitati al Piemonte ed all'oltrepò Pavese. La Commissione giudicatrice assegnò oggi i premi in questo modo:

1. Premio - Grande medaglia d'oro di S. M. il Re, al conte ammiraglio Camillo Candiani, senatore del Regno, di Olivola; 2. Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura, Industria e Comm., al reverendo don Giuseppe Amisano, di Fubine; 3. Medaglia d'oro della Società dei viticultori italiani, a Barbieri Fausto, di Occimiano; 4. Medaglia d'argento dorato della Società viticultori, al cav. uff. Angelo Pavia; al comm. Bernardino Balsair di Oleggio; conte Agostino Franceschetti di Mezzenile d'Ivrea; 5. Medaglia d'argento a Riccardi Annibale, di S. Damiano al Colle; conte Vittorio Radicati di Passerano d'Asti; cav. Angelo Maderno di Casatisma di Voghera; Coppo Annibale di Grazzano; Capriolio Lodovico di Rosignano; Vaggi Carlo di Bergamasco, e Bruno Filippo di Scurzolengo d'Asti.

Menzione d'onore a Bosco Costanzo di La Morra; Luigi Morano di S. Martino di Rosignano; cav. dott. Basteris di Altavilla; Bosco Antonio e Pietro di Cavoretto (Torino); Garliglio Michele e Luigi, di Pino Torinese.

Infine fu dato il diploma di incoraggiamento a Vico Giovanni di Canale d'Alba; agronomo Daniele Adolfo di S. Mauro Torinese; Carpinelli Giovanni di Voghera ed a Ramello Francesco di Barolo.

L'Inghilterra minacciata
da un nuovo sciopero di minatori?

Parigi, 9, sera.

L'«Excelsior» ha da Londra: «Il Regno Unito è di nuovo minacciato da uno sciopero generale dei minatori, non avendo ancora i padroni e gli impiegati potuto mettersi d'accordo sulla questione dei salari».

Al Senato
Notai ed archivi notarili

Roma, 9, notte.

Il Senato ha ripreso oggi la discussione del disegno di legge sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili. Notevole è stato il discorso del sen. POLACCO, il quale approva anzitutto il concetto di richiedere ai notai la laurea in giurisprudenza ed ha poi fatto un diffuso esame del disegno di legge circa le disposizioni disciplinanti l'esercizio della professione notarile e l'ordinamento degli archivi. Dopo altri oratori, ha parlato il sen. ASTENGO, relatore del progetto di legge, constatando come nessuno degli oratori ha fatto opposizione al concetto di richiedere per i notai la laurea in giurisprudenza, e dichiarando che nella discussione degli articoli, l'Ufficio centrale si pronuncierà sugli emendamenti che verranno proposti e li esaminerà col massimo buon volere, poichè esso è concorde col Senato nel fine di migliorare il più possibile il disegno di legge, rendendolo pienamente conforme alle esigenze della classe notarile e del pubblico.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro guardasigilli, e rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato: è eletto il sen. Vacchelli. Proclama poi il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1912-1913»; votanti 109; favorevoli 102, contrari 7. — «Aggregazione del Comune di Campione al mandamento di Como e suo distacco dal mandamento di Castiglione d'Intelvi»; votanti 108; favorevoli 91, contrari 17.

Il gen. Liautey
dichiara che nel Marocco
il suo compito sarà difficile

Parigi, 9, mattino.

Il generale Liautey, residente generale al Marocco, accompagnato dai suoi collaboratori civili e militari, ha lasciato Parigi ieri sera per Marsiglia diretto al Marocco.

Ad un redattore dell'*Echo de Paris* che gli domandava ieri al momento della sua partenza se credeva che il suo compito fosse lungo e difficile, il generale Liautey ha risposto semplicemente: «Lungo, non so; difficile ne sono sicuro; ma, con ordine e metodo, spero di giungere a buoni risultati.»

Un dispaccio da Casablanca reca: «Si segnala un'agitazione nei dintorni di Marrakesck. I Messiouia si sono ribellati, hanno saccheggiato la kasbah del Califfato e hanno ucciso il califfo. Una certa agitazione regna pure a Marrakesck, ove sembra essa abbia un carattere anti-maghzeniano.»

Il *Paris Journal* ha da Londra: «I negoziati di Londra, complementari di quelli di Madrid, avrebbero portato alla conclusione, specialmente per ciò che riguarda l'Ouergha, che il territorio in lite sarà tagliato in due.»

Tedesco prigioniero dei Mauri

Londra, 9, mattino.

Si ha da Mogador: Un suddito tedesco è stato fatto prigioniero dai Mauri sulla strada di Marrakesck. Regna l'agitazione fra le tribù vicine, che si abbandonano al saccheggio fuori delle porte. Benchè Mogador sia attualmente tranquilla, tre navi da guerra sono ancorate al largo.

Per l'internazionalizzazione di Tangeri

Madrid, 9, mattino.

Il ministro degli Esteri conferma che sir Bunsen, ambasciatore d'Inghilterra, gli ha rimesso ieri un memorandum sullo svolgersi dei lavori del Gabinetto francese e inglese sulla internazionalizzazione di Tangeri.

Accuse sul contegno dei marinai indiani
dell'"Oceania,,

Londra, 9, sera.

Un deputato essendo venuto a cognizione che i marinai esteri, specialmente orientali, avevano fatto diffondere sui giornali la voce che i marinai indiani dell'*Oceania* si erano tutti portati male nella recente circostanza della collisione fra il *Pisagua* e l'*Oceania*, ha chiesto alla Camera dei Comuni che l'inchiesta che si sta compiendo sul naufragio dell'*Oceania* venga anche estesa alla condotta dei marinai indiani allo scopo di riabilitare i marinai orientali di fronte all'opinione pubblica.

Buxton ha risposto all'interrogante che non è uso che una questione venga discussa durante un'inchiesta; spetterà ai rappresentanti della Compagnia proprietaria dell'*Oceania* di assumere la difesa degli interessi morali dei marinai indiani, durante l'inchiesta e mostrare che l'equipaggio si mantenne all'altezza del suo dovere.

Lo sciopero dei sarti
e delle sarte londinesi

Londra, 9, sera.

Lo sciopero dei sarti prende una piega seria. Ieri sera una grande riunione dei sarti e delle confezioniste dell'est di Londra si è pronunziata in favore dello sciopero per simpatia con quelli dell'ovest di Londra. Ventimila tra uomini e donne erano in sciopero ieri; altre trentamila si aggiungeranno, a quanto si dice, per uno sciopero di simpatia.

Tutti i delegati di tutti i quartieri di Londra hanno approvato ieri sera un ordine del giorno di protesta contro la decisione del Consiglio direttivo del Sindacato di non dare sussidi di sciopero.

La Direzione generale dei Sindacati dei sarti e delle confezioniste di abiti, ha deciso che i sarti di Londra essendosi messi in sciopero contrariamente al regolamento, non è il caso di dare loro contribuzioni di sciopero.

Un deputato socialista
espulso "manu militari,,
dalla Camera prussiana

Berlino, 9, [illegible]

Alla Camera dei deputati prussiana il presidente richiamò a più riprese all'ordine il socialista Borchardt, minacciandolo anche di espellerlo dall'aula. Borchardt dichiarò che non avrebbe abbandonato il suo posto. Allora il presidente tolse la seduta. Alla ripresa Borchardt si rifiutò nuovamente di abbandonare l'aula. Un tenente e quattro agenti, dietro ordine del presidente, allora allontanarono dalla sala il Borchardt, che oppose viva resistenza. Borchardt ritornò poi nella sala, donde venne nuovamente allontanato dagli agenti.

Una banda di ladri scoperta a Napoli

Napoli, 9, sera.

Circa un mese fa dal negozio di ferramenta Franco e Compagni, in via Monte Oliveto, veniva asportata la cassaforte del peso di vari quintali contenente circa 60 mila lire fra contanti e titoli al portatore. Il fatto aveva suscitato una enorme impressione, poichè il negozio si trova in un punto centralissimo della città. La Polizia si mise subito a fare indagini che però riuscirono infruttuose. Il questore Cammarota, avocate a sè tutte le pratiche e condiuvato da agenti della squadra è riuscito finalmente ad assodare che il furto è stato commesso da una combriccola di ladri ex-coatti uniti in associazione a delinquere, i quali si riunivano in una località campestre e avevano gettato le basi di una serie di furti. Finora vennero arrestate dieci persone fra cui il carrettiere Bova e la sua amante, certa Regale, che trasportarono la cassa. La Regale venne trovata in possesso di 800 lire. Furono sequestrati grimaldelli e chiavi false atte ad aprire i negozi principali di via Roma. Gli arrestati prima negarono, poi finirono per confessare il loro reato. Le indagini proseguono.

REATI E PENE
La requisitoria del P. M. nel processo della "Fiat,,
Udienza antimeridiana

L'annuncio che il cav. Crosta-Curti, P. M., avrebbe stamane incominciata la sua requisitoria su questa poderosa causa fece affollare insolitamente l'aula. L'oratore della legge ha fatto un rapido riassunto delle vicende dell'istruttoria ed ha poi preso a discutere minutamente ed analiticamente con larga copia d'argomenti i singoli capi d'imputazione e gli elementi che concorrono a formare tali imputazioni. Così lunga, paziente ed acuta fu la disamina dell'inventario 1906 e del bilancio 1906. Mise l'oratore in evidenza, corroborando con dimostrazioni e documenti le sue affermazioni, le svalutazioni delle merci, le non giustificate plus-valutazioni di alcuni titoli, la mancata svalutazione dei crediti, le omesse passività, tutto per dimostrare ancora che gli utili denunziati non erano realmente conseguiti, ma che nell'utile industriale si comprese anche dell'utile extra-industriale.

La dimostrazione dell'oratore della legge non passò senza frequenti ed anche vivaci interruzioni dei difensori ed anche degli imputati. Ma il cav. Crosta-Curti, ch'è molto abile nella schermaglia oratoria, rispondeva pronto e non meno argutamente, rendendo vivace ed interessante la sua orazione d'accusa. Assalito dalle obbiezioni numerose dei difensori egli ha esclamato ironicamente:

— Dio non voglia che giunga il giorno in cui dovrò anch'io sedere su quel banco d'accusa per avere prese conclusioni non convenienti ai signori imputati!

Udienza pomeridiana

Le previsioni che il pubblico faceva sulle conclusioni dell'oratore della legge, sono state in alcuni punti troppo pessimiste. L'avvocato Crosta-Curti, dopo avere ampiamente discusso le falsità dei bilanci ed inventari, dicendole provate irrefutabilmente, ricercava le singole responsabilità degli imputati, e mentre nessun dubbio elevava su quelle degli amministratori, riteneva di doverla escludere per i sindaci signori Cora, Boarelli e Marentino, perchè questi si limitarono ad accertare che i bilanci corrispondevano alle risultanze contabili, il che è incontestabile, e per il ragioniere prof. Broglia, il quale non aveva veste, che sia contemplata nell'art. 246 e 247 del Codice di commercio, e non si trovava tra quelle persone che i predetti articoli colpiscono.

Quindi si riservava di chiedere domani l'«assolutoria dei sindaci per non aver commesso il fatto», e «del prof. Broglia per inesistenza di reato».

Mentre i sindaci presenti a questo annunzio dell'oratore della legge dimostrano il loro vivo giubilo, il prof. Broglia non appare troppo soddisfatto di questa assolutoria, che egli otterrebbe per una scappatoia procedurale e giuridica, e che non dà un giudizio di piena riabilitazione della sua opera di professionista.

Il P. M. quindi vigorosamente e limpidamente tratta della famosa convenzione Figari, mettendo in luce quelli che egli dice raggiri ed artifici della truffa, per la quale domani concreterà la richiesta di una pena corporale in confronto dei cavalieri Agnelli e Scarfiotti.

L'oratore della legge domani parlerà dell'imputazione d'aggiotaggio e prenderà le sue conclusioni, vivamente attese da un folto pubblico.

GINI.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 9, notte.

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.45. E' richiamato il teste cav. Altoviti, il quale fornisce spiegazioni su diverse domande della Difesa. Dà quindi alcuni schiarimenti, su richiesta del P. M. il teste De Notter. Si chiama poi il principe Potenziani Leopoldo, il quale è interrogato circa il giro cambiario del Bastogi per il Sindacato dei tabacchi. La quota pagata di sua parte ascende a circa 100 mila lire. Il conte avrebbe rimesso del suo il 45 per cento. Secondo lui, il conte Bastogi vedeva troppo roseo nell'avvenire del Sindacato.

E' richiamato il teste Tosi, già portiere di casa Bastogi, che modifica le sue deposizioni. Dice che le giuocate al lotto del Bastogi variavano per settimana dalle cento alle duecento lire.

Processo Cuocolo

Viterbo, 9, notte.

Nell'udienza di stamane l'avv. Sialy ha continuata la sua arringa in difesa di Corrado Sortino, sostenendo che il nome del suo difeso non corrisponde a quello di Giovanni San Nicola, che è un delinquente e un uomo anche lui e non un fantasma, ma non è affatto il Sortino ora imputato. Il nome di San Nicola Giovanni fu sostituito con quello del Sortino, che aveva il soprannome di *Sannicola*. L'avv. Sialy si occupa della sostituzione di persona in danno del suo cliente, e dimostra che contrariamente a quanto si sostiene, egli non riuscì a far ottenere la grazia a Gennaro Abbatemaggio, che egli difese in un processo per violazione di domicilio. Dopo un breve riposo, l'avv. Sialy conclude la sua arringa alle 11.30.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente dà la parola al difensore di De Marinis, avv. Sorrentino, il quale, dopo un breve esordio, passa a discutere la causa, in difesa del suo patrocinato. Comincia col combattere per esso tutti gli epiteti affibbiatigli di bandito e di sfruttatore.

L'avv. Sorrentino dimostra la inverosimiglianza delle accuse quale mandante del duplice omicidio per De Marinis, che ebbe una parte assolutamente platonica sia nell'organizzazione che nell'esecuzione di esso con Ibello, Arena e Morra. Quindi l'oratore dimostra la criminalità di Abbatemaggio e mette in luce la delazione che questi fece in questo processo, che l'oratore dice frutto di una mente squilibrata. L'udienza è quindi tolta.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, notte.

Magistratura. — Conti, consigliere della Corte di Cassazione di Napoli, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro — De Notari Stefani, consigliere della Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Lomonaco, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Doria d'Argentina, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Pinerolo, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria — Arnaud, giudice con funzioni di pretore nel II Mandamento di Torino, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria — D'Amato, giudice presso la Procura del Tribunale di Saluzzo, è tramutato al Tribunale di Bari — Giardina, giudice con le funzioni di pretore a Bagnasco, è trasferito a Carrù — Giubergia, giudice id. id. a Vicoforte, è tramutato a Borgo San Dalmazzo — Del Pennino, giudice a Cava, è tramutato a Cairo Montenotte — Biondi, uditore presso la Pretura Urbana di Torino, è ivi incaricato delle funzioni di vice-pretore — Levretti, uditore presso il VI Mandamento di Torino, è ivi incaricato id. id. id. — Bonelli, uditore presso il VII id. id. id. — Sono accettate le dimissioni di Casalasco da vice-pretore di Cuneo.

Cancellerie e Segreterie. — Gardini, cancelliere della Pretura di Candelo, è tramutato a Villaminozzo — Luotto, cancelliere alla Pretura di Tenda, è tramutato alla VII Pretura di Torino — Durando, aggiunto alla Cancelleria di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Vico Canavese — Franconi, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino — Berrini, id. Asti, è, per merito, nominato cancelliere alla Pretura di Lanzo Torinese — De Amicis, id. alla Pretura di Acqui, è nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Torino — Ricchetti, id. al Tribunale di Torino, per anzianità è nominato cancelliere al Tribunale di Torino — Chiri, id. alla I Pretura di Torino, è per merito nominato cancelliere alla Pretura di Fenestrelle — Salmetti, id. alla II Pretura di Torino, è nominato id. alla Pretura di Rotonda — Ornato, aggiunto segretario alla Procura del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Mapes — Piccaluga, id. id. di Asti, è nominato cancelliere alla Pretura di Staglieno — Romero, id. al Tribunale di Torino, è nominato id. di Trivento — Fiocchi, id. alla Cancelleria del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Sant'Arcangelo di Potenza.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 9, notte.

Pubblico discreto, pista buona, bel tempo.

Premio Malpensa (siepi) L. 3000. Metri 3500 — 1.o Vieille Basqualse (74 1/2, Almonti), del marchese Marigooli; 2.o Ghadames (77, Menichetti), di F. Turner. Non piazzato Carpaccio. Vinto per tre lunghezze.

Premio Tonale, L. 3000. Metri 1000 — 1.o Rada (50, Doumen), di Razza Volta; 2.o Oaklands (56, Jacobs), del conte Serravelli; 3.o Sovereign (57, Rovella), di A. Dall'Acqua. Non piazzati: Falione, Ciosa, Stigo. Vinto per due lunghezze, id. dal 3.o al 3.o

Premio Tribbione, L. 3000. Metri 1800 — 1.o Quirido (54, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Denodé (51, Rovella), di Guerrini. Non piazzata: Arca. Vinto per una lunghezza. Il vincitore venne comperato per L. 3300 dal signor Da Zara.

Premio Pordenone, L. 3000. Metri 2000 — 1.o Bettono (54, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Vaglia (56, Doumen), del marchese Corsini; 3.o Mariaica (54, Davis), di Razza Besnate. Non piazzati: Albertinella, Farisina, Grecé, Fontebuona. Vinto facile per tre lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o

Premio Oggebbio, L. 5000. Metri 2200 — 1.o Fumel (54, Davis), di Razza Besnate; 2.o Flyn Dock (56, Langham), del principe Trivulzio.

Premio Castellazzo (*Steeple-chase*), L. 5000. Metri 4000 — 1.o Lawrenny (67, Luciani), di Sir Rholand; 2.o Sambur (68, Almonti), della Scuderia Flaminia; 3.o Dinamo (73, propr.), del signor Caracciolo. Non piazzati: Miga Nora, Ayrbel, Silviaque, Cadulo Weatherye. Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Verona, L. 3000. Metri 1400 — 1.o Davey II (60, Romf), di Modigliani; 2.o The Dark (50, Doumen), di Cimoli Da Zara; 3.o Viscorda (58, Blackburn), di Sir Rholand. Non piazzati: Bergeret, Goffredo, Dioscuro, Semna, Paletto. Vinto per tre quarti di lunghezza; due dal 2.o al 3.o Invenduto il vincitore.

IPPICA

Le corse dei cavalli ad Asti

Ci telefonano da Asti, 9, notte:

Nell'Ippodromo di piazza del Mercato si è svolta oggi l'ultima corsa di cavalli delle tradizionali feste di San Secondo. Assistevano le Autorità e dal *parterre* molte ed eleganti signore. Ecco l'esito:

Premio Asti. — Corsa piana al galoppo, libera a tutti; percorso m. 2000. — 1.o Manuel, del cav. Amedeo Santini, di Roma; 2.o Salomé, di Adolfo Menichetti, di Manciano Toscana; 3.o Ruli Hora, di Angelo Savini, di Selci Sabina.

Premio Savoia. — Corsa siepi, libera a tutti; percorso m. 2500. — 1.o Alace, di Menichetti; 2.o Maraba, del tenente conte Giulio Cacciandra, di Alessandria; 3.o Delia, della signora Rigat, di Alessandria; 4.o Ciria, del tenente barone Falanga, di Voghera.

Premio Tribuna. — Corsa piana al galoppo, libera a tutti, percorso m. 1500. — 1.o Corsiero, di Savini; 2.o Salomé, di Menichetti; 3.o Rubia, di Marius Panis, di Nizza Marittima.

TIRO A VOLO.

La disputa del "Gran tiro Asti,,

Ci telegrafano da Asti, 9, notte:

Ecco il risultato del « Gran tiro Asti » svoltosi con ricchissimi premi e con grande concorso di pubblico nello stand della Società Cacciatori e Tiratori dell'Astigiano:

Poule e premio d'apertura vinti da Vaccari, di Bologna, con piccioni 18 su 18.

Gran tiro Asti — Inscritti 40: 1.o premio Schiavini, di Varese, con 19 su 19; 2.o Negri, di Voghera, con 19 su 19; 3.o Fadini, di Cremona, con 16 su 17; 4.o Ferro, con 15 su 16; 5.o Girardini, con 11 su 12; 6.o sottotenente Vaudetti, di Torino, con 10 su 11; 7.o ed 8.o divisi fra Bocchi, di Asti, e Vaudetti, con 9 su 10; 9.o e 10.o divisi fra Quaglia, di Rocchetta Tanaro, e Gerbi, di Asti, con 8 su 9; 11.o Vaccari, con 7 su 8; 12.o Vignarago, di Genova, con 6 su 7.

Poule di chiusura, vinta da Marchesi, di Piacenza, con 15 su 15.

Premio di maggioranza — Vinto da Fadini, con piccioni 40.

Tiro animato, piccioni veloci, tempo splendido.

CANOTTAGGIO.

Il "macht,, Piemonte-Lombardia

L'equipaggio lombardo sarà rappresentato dalla Società Canottieri « Lario », di Como, col forte equipaggio così composto:

Lucca, Marinoni Enrico, Luciani rag. Ettore, Sinigaglia Giuseppe, Taroni Alfredo, Mariani rag. Teodoro, Torlaschi Nino, Monza rag. Felice.

Club Alpino Italiano

Terza gita scolastica (6ª sociale), giovedì 16 maggio. - Testa dell'Assietta, m. 2567. (Valle della Dora Riparia). — Partenza da Torino per Salbertrand alle ore 23,45 di mercoledì, colla ferrovia di P. N. - Grangie Giuberi - Margheria del Sow - Testa dell'Assietta - Colle dell'Assietta - Alpi Arguell - Grangia e Cappella Irais - Chiomonte. — Partenza in ferrovia e arrivo a Torino alle ore 19.

A questa gita sono particolarmente invitati gli studenti dei Licei, del Ginnasio superiore e dell'Istituto Tecnico. Possono prendervi parte anche i soci del C. A. I., nonchè persone estranee al Club, purchè presentate da soci ai direttori della gita.

Le iscrizioni, col versamento della quota di L. 5, si ricevono fino a tutto il 14 maggio, ore 18, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28) ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Echi di cronaca sportiva

Novità sensazionale nell'illuminazione dell'automobile

Si è avuta occasione di vedere a Parigi un nuovo modello di fari per automobili; ora viene opportuna la decisione della Casa fabbricante d'impiantare una sua filiale a Torino.

Questi nuovi fanali, della forma « Obus » e denominati perciò con tal nome, sono veri gioielli, sia per la loro estetica insuperabilmente elegante, che per la novità assoluta del modello e l'ottimo funzionamento.

I fari « Obus », destinati ad un grande successo, completano armonicamente le linee della vettura « Torpédo », avendo essi la forma assolutamente identica a quella dei proiettili d'artiglieria.

E' certo che la Ditta M. Simond — 18, Corso Casale, Torino — avrà il pieno successo col suo nuovo brevetto, successo che sarebbe, del resto, meritato, poichè questo nuovo modello di fari, oltre che a rispondere alle esigenze estetiche delle linee delle moderne vetture, è quanto di più pratico ed elegante possa desiderare un vero sportman.

Manovre di dirigibili e areoplani in Lorena

Berlino, 9, sera.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che durante il soggiorno dell'Imperatore a Metz, avranno luogo manovre al forte di Lorena per mostrare a Guglielmo II un'azione combinata dei dirigibili e degli areoplani. L'intero Corpo degli aviatori militari di Metz prenderà parte a tali manovre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 744,13; ore 15: 743,72; ore 21: 742,82

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,8 Minima + 13,0

Piazza Castello — *Nella aiuola al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 8 + 25,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 24,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 13,5

11 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6; tramonta alle ore 19, minuti 45.

Giorno della luna 24.

Cronaca Cittadina

Una lettera del Sindaco di Rivoli sulla ferrovia

Dal sindaco di Rivoli riceviamo e pubblichiamo:

« Permetta, Egregio Sig. Direttore, che, in omaggio alla verità, ed in relazione all'articolo comparso oggi sulla *Stampa*, col titolo: « Come si amministra », le osservi: Non sarà vero che il servizio della Torino-Rivoli fosse assicurato da una Società privata, che avrebbe costruito una seconda linea in concorrenza a quella già esistente, in cui propose il Consiglio comunale di Torino avrebbe respinto per evitare i danni della concorrenza... fra le due Società.

« Sta il fatto invece che la Società d'Applicazioni Elettriche aveva chiesto ed ottenuto dalla Provincia la concessione del piano stradale per la costruzione di una nuova linea parallela a quella esistente; ma la Società ignorava, come forse la Provincia aveva dimenticato, che il Governo, con la concessione accordata al signor Colli, per l'esercizio della Ferrovia economica Torino-Rivoli, si era vincolato a non accordare per tutta la durata della concessione stessa, e così sino a tutto il 1922, il permesso di costruire ferrovie o tranvie anche a trazione animale concorrenti o parallele alla distanza di tre chilometri.

« La Società di Applicazioni elettriche si trovò quindi nella impossibilità di usufruire della concessione ottenuta; tant'è che trattò con la « Finanziaria » l'acquisto della ferrovia, trattative che non furono poi coltivate, stante la richiesta della Provincia di un canone annuo di L. 1800 per ogni chilometro di percorso.

« Il Municipio di Torino aveva perciò la convenienza massima all'acquisto della ferrovia, che rappresentava l'unico mezzo di liberarsi della servitù di non poter costrurre linee parallele a quella attuale alla distanza di tre chilometri, e così per una zona di terreno della larghezza di sei chilometri.

« Torino avrebbe avuto interesse ad acquistare essa sola la linea; dovette costituirsi in Consorzio con Rivoli e la Provincia, perchè la prima aveva diritti acquisiti sulla ferrovia Torino-Rivoli, cui non poteva rinunciare, perchè la seconda pretendeva un canone annuo di L. 1800 per ogni chilometro, che con il Consorzio si venne ad eludere, e perchè inoltre la Provincia aveva acquisito il diritto di esercire la ferrovia, dopo il 1922, per altri 30 anni.

« Ringraziandola dell'ospitalità nel pregiatissimo suo periodico, mi raffermo con tutta stima

« Il sindaco di Rivoli: Avv. *E. Peyrot* ».

Brevi e precise risposte alla lettera dell'egregio Sindaco di Rivoli:

1.a Nella deliberazione 20 gennaio 1909 della Giunta Municipale è riportata la seguente relazione del Sindaco Frola:

« Nel 1908 il Consiglio provinciale di Torino approvava in massima la proposta della Deputazione provinciale, di concedere alla Società per le Applicazioni Elettriche di Torino la sede stradale, per l'impianto e l'esercizio di una tranvia elettrica Torino-Rivoli. Tale concessione veniva a precludere al Municipio il mezzo di regolare, secondo gli interessi e le esigenze della cittadinanza, il servizio tranviario di comunicazione tra il centro ed un sobborgo della città colla rete di tranvie del Municipio, le cui linee non avrebbero potuto trovare posto sullo stradale di Francia quando questo fosse occupato da un lato dalla ferrovia a vapore, dall'altro da una tranvia elettrica.

« *Di più, la coesistenza dei due mezzi di trasporto, pur migliorando le comunicazioni tra Torino e Rivoli, non avrebbe tuttavia permesso una sistemazione definitiva di un servizio inappuntabile e rispondente agli interessi dei due Comuni, ostandovi le difficoltà finanziarie che i due esercizi distinti di ferrovia e di tranvia avrebbero indubbiamente incontrato* ».

Come vede l'egregio Sindaco di Rivoli, l'Amministrazione Frola — che è poi quella Rossi — mostrava la più profonda diffidenza su gli effetti della concorrenza... perchè due Società, per lottare l'una con l'altra, devono investire ognuna un capitale per proprio conto!

Resta dunque quanto scrivevamo. Ma la lettera sopra riportata ci rivela un'altra cosa graziosa, a noi sfuggita: che cioè la Provincia faceva una concessione, che una precedente disposizione governativa le vietava di fare! E' un'altra... dimenticanza, da aggiungere a quelle da noi già elencate, quali lo studio dei preventivi, del costo di esercizio ecc. ecc.. E questa dimenticanza non era propria solo della Provincia. Perchè — come risalta dalla relazione Frola sopra ricordata — per evitare la concessione e la concorrenza « si fecero pratiche presso la Deputazione e il Consiglio provinciale » e si deliberò senz'altro il Consorzio.

Ciò aggrava ancora di più di quanto noi credessimo la responsabilità dei nostri amministratori. Perchè se essi erano proprio spaventati dai supposti pericoli della concessione, fatta nel 1908 dal Consiglio provinciale alla Società per le applicazioni elettriche, bastava che impugnassero di nullità detta concessione, e ogni pericolo scompariva. E' chiaro? E allora, perchè ricorrere al mezzo disperato della formazione del Consorzio?

2.a Il Municipio di Torino non aveva nessun interesse all'acquisto della ferrovia e alla sua trasformazione in tranvia elettrica al primo costo preventivato in L. 2.287.500, dopo che la relazione dell'ing. Egg Lieberg — dalla *Stampa* riportata — provava che, anche col costo ridotto a L. 2.188.000, la tranvia elettrica Torino-Rivoli rappresentava un affare insostenibile;

3.a infine, anche dato e non concesso quanto afferma il Sindaco di Rivoli, restano inescusabili quegli incredibili errori di cieca imprevidenza, segnalati dalla relazione Palberti e da noi ripetutamente posti in evidenza, per cui il costo è passato da 2, 3 a 4 milioni, sicchè, *anche se il Governo rinuncierà alle 50 mila lire di canone*, la linea rappresenterà una permanente passività a carico delle finanze torinesi, già avariate da tutta una serie di opere scervellate della stessa portata di questa.

Il ringraziamento di un caporal maggiore in guerra

Il caporal maggiore del 34º fanteria (10ª compagnia) Adolfo Pozzi, ci scrive da Tobruk pregandoci di ringraziare la « gentile anonima donatrice » che gli inviò settanta francobolli con questa letterina:

« Spero che le vengano utili. Le auguro buona fortuna e un glorioso ritorno. - *Una bimba italiana* ».

Istantanee....

E' tutta una serie di quadretti curiosi e nitidissimi, che illustrano i più notevoli avvenimenti della settimana sportiva. Queste « istantanee » sono pubblicate nell'ultimo fascicolo della *Stampa Sportiva* e completano perfettamente articoli e piccole notizie di cronaca.

La *Stampa Sportiva*, che si pubblica in fascicoli di venti, trenta e quaranta pagine, è in vendita presso tutte le edicole a 10 centesimi la copia. L'abbonamento costa cinque lire all'anno.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Galimberti e il senatore Riberi.

I ladri

Il signor Guido Maggeri denunziò che fu derubato del portamonete contenente L. 22. — L'altra notte ignoti penetrarono, mediante scasso, negli uffici di rappresentanza di vini e liquori del signor Sisto Santi, in corso Siccardi, n. 6, e vi rubarono L. 108.

Pro flotta aerea

(La lista di sottoscrizioni).

Somma precedente L. 130.886 30

Raccolta dal signor Goria-Gatti Alessandro nel R. Liceo Ginnasio Massimo d'Azeglio » 808 50

Raccolta dal signor Segre Cesare alla rappresentaz. del Teatro Alfieri » 14 50

Raccolta dal signor Flick Giuseppe nell'Istituto Fontana, via Giannone, 5 » 80 —

Raccolta dal signor Flick Giuseppe nella Scuola Internazionale Infantile, via Ospedale, 20: Amilcare Molinari, L. 0 50; Laclaire, 1; Talmone, 6; Talmone, 10; Nota, 1; Garello, 1; Grida, 2 50; Bertolino, 2; Fino, 1; Ogliani, 5; Fino, 1; Giustana, 2 50; Bollinger, 2; Attilio Galeazzi, 1; Saracco, 1; Gasparini, 5; Segre, 0 50; Penotti, 2; Crida, 2 50; Giustana, 2 50; Ogliani, 5; Ferrero, 0 50; Talmone, 3; Porta, 1; Bertolino, 2; Cabella, 4; Bertolino, 2; Chirone, 5; Negro, 3; Gianl, 0 50; Giani, 0 50; Norzi, 4; Alberici, 0 50; Aloardi, 1; Martini, 0 50; Martini, 0 50; Franchi, 1; Fantini, 2; Fantini, 2; Fantini, 2; Wuthrich, 1; Ambrosini, 6; Totale » 65 —

Provento della serata di Gala al Teatro Alfieri promossa dalla Società Suvini e Zerboni col concorso della Compagnia Talli e del comm. Zacconi » 2516 30

Provento della serata di gala al Teatro Eden » 98 75

Eva Alberto » 10 —

Dottor Cav. Durando » 3 —

Peano prof. Giuseppe » 100 —

Prato Previde cav. prof. Giuseppe » 250 —

Pomba ing. comm. Luigi, ass. com. » 10 —

Associazione Generale fra i superstiti dalle patrie guerre dal 1848 al 1870 » 30 —

Segato comm. Luigi, tenente generale comand. la Scuola di guerra » 30 —

Gaisser comm. avv. Alberto » 100 —

Raccolte dalle signorine Fara-Pugioni nell'Istituto Letterario Margherita di Savoia: Bernocco, 10; Stampini, 1, Maestro, 0 20; Bossone, 0 30; Casalegno, 0 20; Silvestri, 0 20; Revelli, 0 30; Pons, 0 50; Trapi, 0 50; Predella, 0 20; Piumatti, 1; Boerio, 1; Biscaretti, 12; Diatto, 5; Satta, 0 20; Dufour, 1; Raineri, 0 50; Pilling, 0 20; Filippini, 0 60; Conterio, 0 50; Cattaneo, 0 50; Ciau, 0 20; Votero, 1; Bonino, 4; Favalli, 1; Sorelle Porchedda, 20; Sorelle Belgrano, 10; Sorelle Capuccio, 2; Garosci, 1; Levi, 0 20; Porporati, 0 20; Demonte, 1; Rappis, 0 50; Danco, 0 50; Nuvlar, 0 20; Fantoni, 0 50; Rinaldo, 1; Bruno, 0 50; Paggi, 1; Sarabandi, 0 20; Martinotti, 0 20; Bissone, 0 50; Gibezzi, 0 20; Todeschi, & Robert, 0 50; Genovesio, 4; Rossemberg, 0 50; Amadio, 1; Maraschi, 3; Salvanaschi, 2. — Totale » 100 70

Raccolta dal Comitato delle donne Piemontesi. Schede della signora Valentina Cavandoli: Irene Strucchi Ruatti, L. 100; Nora Strucchi, 50; Lina Strucchi, 50; Jenny Strucchi, 50; Badini Confalonieri Eugenia, 10; Albelli Riberi, 10; Belmondo-Armisoglio, 50; Contessa Ottolenghi Celestina, 50; Peppina Olivetti, 1; Sacerdote, 1; Sacerdote, 1; Sacerdote, 1; Diena, 1; Tornotti-Cortellezzi, 60; Artom-Fubini, 25; Braggio ved. Cordero, 5; Alcune pensionanti del R. Convitto delle Vedove e Nubili, 17; Debenedetti, 10; Debenetti-Diena, 10; Carrara, 40; Porta, 6; Ronelli, 5; Dal Comune di Demonte, 3 40; Dal Comune di Sale Castelnuovo, 17 10; Dal Comune di Mosso Santa Maria, 23; Raccolte da Suor Agnese (Istituto Carrù), 10; Raccolte dalla signorina Claudina Medaglia, 12; Dalla signorina Destefanis Battistina, 15 70; Dalla signorina Adele Artom, 16 60; Dalla signora Pastore, 11; Dalla signorina Metzeger, 5; Dalla baronessa Bianco, 16; Dalla signora Lace, 5; Dalla signora Protta, 8 30; Dalla signora Caterina Meona, 6; Dalla signora Alfonsina Fagnani Arese, 10; Dalla signora Elena Davicino, 0. — Totale » 722 —

Franco comm. Giovanni » 500 —

Raccolte dal signor Flick Giuseppe nell'Istituto Femminile del Divin Cuore (via Bertrandi, 7): Signora Luisa Garabello, direttrice dell'Istituto, L. 10; Emma Poradotto Garabello, 2 10; Guaschino, 2; Aragno Lucia, 1; Carocolo Prassede, 1; Borini, 1; Di Rovasenda, 2; Vogliotti, 2; Bordo, 2; Balbino, 2; Ciunino, 0 50; Vaciago, 0 50; Ferraris, 2; Florio, 0 50; Zuino, 1; Stratta Vittorina, 0 50; De Rege di Donato Giacomino e Maurizio, 4; Caldara, 1; Sola, 2; Emprin Maria Luisa e Maria Cristina, 1; Roggiero, 2; Boggio, 1; Brayda, 0 50; Calandra, 2; Carbone, 1; Tarione, 2; Martinelli, 2; Ferrati, 5; Bocca Franca e sorella Dionisia, 4; Morelli Laura-Linda e Amalia, 6; Cuniberti, 1; Peyretti, 1; Barberis, 0 75; Demarchi, 2; Marzano, 0 60; Canti, 1; Tarzi, 2; Zampelli, 1; Mercandino, 1; Calandra, 1; Zunini, 1; Roncati, 1; Rossi, 1; Durante, 0 50; Cunietti, 2; Ramelli, 0 50; Rigat, 2; Boggio, 4; Stearetti, 1; Spasso, 0 50; Maggi Giovanna e Maria Pia, 5; Schiapparelli, 2; Geymonat, 1; Bianchi Maria Adelaide e Clara, 2; Duito, 1; Roggeri Anna e Francesca, 2; Di Feolle, 1; Dorna, 0 50. — Totale » 100 —

Società Bancaria Italiana (offerte raccolte fra il personale) » 89 —

Del-Mastro Candido, agente di cambio » 200 —

Totale L. 135.444,44

Nella 4.a lista di sottoscrizione l'offerta dell'Istituto Trombetta venne segnata in lire 45 mentre essa è di lire 85 soltanto; le altre venti lire vennero offerte dai signori proff. A. Marchisio, A. Noelli, C. Caselli ed avv. E. Ferreltini, in ragione di lire 5 per ciascuno.

Carretto urtato da una tranvia sul viale di Stupinigi

Il negoziante Bernardo Martino, d'anni 35, abitante sullo stradale di Nizza, 187, percorreva nel pomeriggio di ieri il corso Stupinigi, stando sul suo carretto, al quale era attaccato un cavallo.

L'improvviso passaggio di un'automobile, che rombava correndo a grande velocità, spaventò l'animale, proprio nel momento in cui, proveniente da Porta Nuova, passava una tranvia a vapore.

Il Martino tentò invano di fermare il cavallo; questi, sempre più imbizzito, andava ad urtare contro un carrozzone, trascinando dietro di sè il carretto e il suo padrone.

Il macchinista, accortosi del grave pericolo, fermava quasi di botto la tranvia ed accorreva, con alcuni passeggeri, a prestare aiuto.

Il Martino, che nell'urto era sbalzato al suolo, fu raccolto pietosamente e trasportato al vicino Ospedale Mauriziano, ove il dottore Carbonatto gli riscontrò la frattura della spalla destra e lo giudicò guaribile in un mese.

Il cavallo se la cavò con la perdita di un ferro e con alcune contusioni di poco conto alla spalle.

Urtata da un carretto postale

Nell'interno della stazione di Porta Nuova, ieri l'inserviente postale Giovanni Gallo trascinava un carretto postale, che, essendo ricolmo di sacchi di corrispondenza, era spinto da certo Pio Carlo Fia ed Ercole Thiene.

In uno svolto, accanto all'edicola dei giornali, il carretto urtava con violenza la bambina Ugolina Marengo, d'anni tre e mezzo, ch'era accompagnata dalla madre.

Nella caduta la piccina riportò una contusione alla gamba destra, con ematoma e conseguente lacerazione del tessuto.

Fu subito condotta all'Ufficio sanitario della stazione, ove venne medicata dal dottor Fasseli, ispettore delle ferrovie di Stato. Guarirà in una quindicina di giorni.

Il mistero d'un piccolo dramma

All'ospedale San Giovanni veniva trasportato l'altro giorno — come abbiamo narrato — il panettiere Giuseppe Ottino, d'anni 21, abitante in via Genova, 2, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco all'occhio sinistro ed appariva in gravi condizioni.

Il disgraziato, dopo essere stato medicato e ricoverato, dichiarava all'agente di servizio d'essersi ferito maneggiando una rivoltella che egli credeva scarica.

Il delegato Adabbo, della sezione Monceniso, incaricato delle pratiche d'uso, non fu convinto della troppo semplice spiegazione del panettiere Ottino e per conto suo intensificò le indagini, nel dubbio che in quel ferimento si nascondesse qualche cosa di ben più grave.

In un ulteriore interrogatorio, fattogli subito all'ospedale, l'Ottino, ripetendo sostanzialmente il brutto caso occorsogli, aveva fornito di esso più ampi particolari, spiegando le circostanze in cui era avvenuto. Nel pomeriggio del giorno 7, egli si era recato in una locanda di via San Domenico, 26, ed alla padrona, certa Botto, aveva chiesto una stanza per riposarsi durante il pomeriggio. Fu allora che, levando di tasca la sua rivoltella, questa era improvvisamente esplosa, facendo partire il proiettile che appunto l'aveva ferito all'occhio.

La storiella della stanza presa in affitto dalla padrona per un sonnellino pomeridiano e quella della rivoltella ch'era esplosa da sè, quasi per virtù magica, confermarono ancora più i dubbi del funzionario, il quale, senza perdere un minuto, si diresse alla locanda di via San Domenico, n. 26.

La padrona, interrogata per la prima, ammise il fatto, ma non seppe fornire di esso molti particolari. Una circostanza preziosissima riuscì però a scoprire il delegato: che cioè al ferimento era stata presente l'amante dell'Ottino, certa Delfina Perino, di anni 22, la quale, in preda a vivissima agitazione, fu anzi la prima a correre in cerca d'aiuto.

Interrogata allora la Perino, questa ripetè per filo e per segno la versione già data dall'amante, assicurando che il fatto non si doveva attribuire che ad una disgrazia, avvenuta per puro caso.

Intanto, per evitare sorprese, la Perino venne tratta in arresto. Il funzionario, quindi, pazientemente continuava la sua opera investigatrice, la quale doveva sortire buon esito.

Infatti egli seppe che una cameriera della locanda aveva assistito all'ultima fase della scena ed aveva anche udite alcune frasi che potevano metter luce nella misteriosa faccenda.

Costei narrò che, ritornata nel pomeriggio da una commissione eseguita per conto della sua padrona, aveva trovato nella stanza occupata dai due giovani il disgraziato Ottino seduto sul letto, con la testa appoggiata sul guanciale, tutto intriso di sangue, ed accanto a lui la Perino, piangente e supplicante, che invocava perdono.

Non c'era più alcun dubbio! La Perino aveva sparato sull'amante e quindi assieme avevano preparato la bugia, d'accordo con la compiacente locandiera, la quale, a quanto risulta all'Autorità di P. S., sarebbe anch'essa stata presente al fatto.

Come questo sia avvenuto ed in quali precise circostanze si sia svolto, ancora non è bene accertato, perchè entrambi i protagonisti, pure arrendendosi all'evidenza delle cose, tentano ancora di tergiversare, tentando far credere che l'arma esplose bensì dalle mani della Perino, ma inavvertitamente.

Un piccolo dramma si nasconde invece sotto questo semplice fatto di cronaca.

I due giovani da un pezzo si conoscevano, ed intimi legami li tenevano tuttora avvinti l'uno all'altra. Ma, come spesso accade in casi simili, ai primi momenti di felicità erano succeduti profondi dissidi, causati dal fatto che la Perino, non conducendo una vita perfettamente esemplare, era costretta a lasciare l'amante ed a non convivere con lui, come sarebbe stato desiderio di questi.

La scena avvenuta l'altro giorno avrebbe avuto come movente una circostanza che per ora non è lecito riprodurre, non avendola l'Autorità ancora accertata. Un'ulteriore inchiesta servirà quindi a mettere in luce ogni più minuzioso particolare ed a rendere con precisi contorni tutto il fatto.

La Perino, intanto, è stata tradotta alle carceri giudiziarie.

Ferito a coltellate

Il verniciatore Alessandro Buscaglia, d'anni 23, abitante in via Borgo Dora 33, passeggiando ieri sera in corso Savona, presso il Ponte delle Benne, fu assalito e colpito con un coltello alla schiena, da un individuo che si era dato poscia alla fuga.

Il Buscaglia, subito dopo avvenuto il fatto, sebbene perdesse sangue, aveva tentato di inseguire il feritore, ma questi, in due salti, era scomparso nella confusione.

La ferita però non appariva molto grave ed anzi, senza attendere altro, il Buscaglia si recava da solo in un vicino caffè, ove poco dopo accorreva anche la moglie sua.

Con una barella dei pompieri fu quindi accompagnato al San Giovanni e ricoverato dal dottor Reynaudi che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

L'autorità di P. S., avvertita subito del fatto, si è messa già sulle traccie per identificare il feritore, che il Buscaglia, nel suo interrogatorio all'Ospedale, disse di non conoscere.

Grave caduta da un fienile

Da Montaldo Roero veniva accompagnato, nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Mauriziano il contadino Gian Maria Ochetti, il quale presentava numerose contusioni in varie parti del corpo ed era in condizioni piuttosto gravi.

Il disgraziato era stato trovato alla mattina svenuto accanto alla scala del suo fienile, ma dopo d'allora egli aveva potuto riconquistare la parola.

Pare che l'altra sera l'Ottino, dopo aver messo in letto i suoi tre bambini, abbia voluto salire sul fienile allo scopo di prendere del fieno e che, nello scendere, messo un piede in fallo, sia precipitato al suolo, ove rimase tutta la notte.

Il prof. Carle si riservò la prognosi.

Voleva dissanguarsi

Il lattoniere Carlo Cerini, d'anni 39, abitante in via Ormea, 78, non ha scelto certamente il mezzo più pratico e meno doloroso per tentare ai suoi giorni.

Ieri, assicuratosi ch'era solo in casa, scese dal letto, ove da qualche tempo è costretto per una penosa malattia, e, armatosi d'un coltello, si tagliò il pugnetto sinistro, recidendosi inoltre i tendini.

Quando i famigliari se ne accorsero, egli aveva perduto molto sangue ed appariva già privo di sensi.

Condotto al San Giovanni, il dott. Quarella lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Panettiere che vuole morire

Il panettiere Vincenzo Gallo fu Giovanni, d'anni 29, abitante in via Principe Amedeo 4, nel pomeriggio di ieri si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il proiettile, deviando fortunatamente contro una costola, strisciò tra i tessuti, producendogli una ferita al torace profonda solo pochi centimetri.

Fu accompagnato da un sotto-brigadiere delle guardie civiche al S. Giovanni, ove il dottor Lomro lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Echi di cronaca

Gli esperimenti del prof. Papuss permessi

Gli interessanti esperimenti del Prof. Papuss che erano stati sospesi per ordine superiore, in seguito alla prova eseguita alla presenza di apposita Commissione, vennero con deliberazione di ieri permessi, ed il Prof. Papuss si presenterà quindi stasera alle ore 21 sul palcoscenico del Cabaret chasseurs (Moulin Rouge) per eseguire gli esercizi che tanto successo ottennero nelle principali città estere.

Arti e Scienze

Un'opera giocosa "nuovissima,, al Politeama Chiarella

Con *Capriccio antico* l'artista Ubaldo Orlandi ha dato ieri sera il suo spettacolo d'onore, festeggiatissimo. Frattanto si sta provando alacremente *Bufere estive*.

E' questa un'opera giocosa, completamente nuova, di un compositore italiano, già assai apprezzato in Germania ed in Inghilterra, ove dimorò lungamente: il Dott. Alberto Gentili.

Allievo del Pollini e del Martucci, perfezionatosi poi alla scuola del Rheinberger, il Gentili, non nuovo alla scena per avere già fatto eseguire con successo un'opera lirica in Germania, insieme con vari lavori orchestrali e corali, intende introdurre con questa « Bufere estive » le forme di una commedia moderna nel campo lirico. La commedia è inglese; ne è autore Frederic De Lara, e svolge i casi di un innamorato, che per rintracciare la donna che ama, si unisce ad una compagnia di cantanti girovaghi, i quali sotto le spoglie di pierrots possono introdursi negli alberghi, negli stabilimenti balneari, e via via.

E poichè la musica accompagna le situazioni principali, in cui è ricchezza di episodi ora comici, ora lirici, conservando il recitativo in prosa, così il Gentili chiamò « Bufere estive » opera giocosa.

Il libretto è dell'autore stesso della musica e consta di tre atti: il primo si svolge in un giardino con campo di *tennis*; il secondo nel salone di una grande pensione; il terzo sul terrazzo della pensione stessa.

I costumi sono di Caramba (*tanto nominato*...): gli scenari del Bosio. Alle prove gli artisti attendono con quello zelo, che essi sanno prodigare, allorquando sentono di essere di fronte a un qualche lavoro buono davvero. E intorno all'opera del Gentili, che andrà in scena lunedì prossimo, già alitano gli augurî più fondati d'un buon successo.

La riforma degli studi di composizione musicale

E' questo l'argomento che il m.° Giulio Bas svolgerà in due letture, per invito della Presidenza, al nostro Liceo Musicale Giuseppe Verdi. La prima sabato 11 corr. alle 17, e tratterà del problema generale dell'insegnamento, con speciale riguardo all'arte italiana; la seconda, domenica 12 alle ore 10, e tratterà in particolare della teoria armonica. In entrambe verrà esposto ed illustrato un intero piano di studio.

La serata di Colombino al Vittorio Emanuele

Questa sera, venerdì, col *Cloché dal village* e *Borgheside* la compagnia Casaleggio dà al « Vittorio Emanuele » uno spettacolo in onore del maestro Colombino, l'autore della popolarissima canzonetta *Tripoli* e collaboratore per la parte musicale nella gioconda rivista dei Borghi, la quale è alle sue ultime rappresentazioni, perchè la Compagnia sta per intraprendere una *tournée* in Piemonte.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1912.

NASCITE 12: di cui maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Baudino Giacomo con Basei Maria — Bollero Giuseppe con Cerrato Maria — Bosio Annibale con Pazzini Elettra — Deliani Antonio con Figliolini Giovanna Adalina — Faldella Angelo con Grosso Teresa — Grosso Giovanni con Grosso Maria — Lione Giovanni con Rosso Adele — Lombi Giovanni con Sarecco Antonia — Mulatero Agostino con Caudera Letizia — Pellis Giuseppe con Serra Paolina — Porcaratto Giuseppe con Tamburelli Eugenia — Rustichelli Armando con Rampezzini Albertina — Scarrone dottor Eugenio con Gervasoni Orsola Maria — Wilke Carlo con Gioilio Eugenia — Marenco nobile cavaliere Lodovico con Long Maria — Madeschi Alessandro con Bolla Carolina.

MORTI: Davi Carlo, d'anni 66, di Torino, agiato, via Mazzini, 52.

Ratto Giuseppe (v.) n. Novarese, id. 75, di Orbassano, casal., via Amerigo Vespucci, 46.

Fumero Bartolomeo, id. 62, di Carmagnola, calzolaio, via Cellini, 28.

Riccardi Giovanni, id. 72, di Santa Vittoria d'Alba, agiato, via Mazzini, 44.

Marangoni Vittorio, id. 51, di Crespino, commerciante, via della Rocca, 28.

Balbiano Achille, id. 20, di Volvera, impiegato, via Amedeo Avogadro, 16.

Levra Teresa n. Ajmone-Cat, id. 69, di Corio, casalinga, corso Palermo, 21.

Bassino Letizia, id. 14, di Aosta, operaia, via Cibrario, 13.

Rossi Margherita (v.) n. Drovetti, id. 75, di Ogliani, casalinga, via Saluzzo, 100.

Rosabrusin Carlo, id. 73, di Coazze, agiato, via Cibrario, 3.

Beccuti Alberto, id. 34, di Alfiano Natta, mercante, via Circonvallazione, 174.

Fogliatti Carlotta n. Castagneri, id. 65, di Torino, cas., strada antica di Collegno, 446.

Rossi Maddalena (v.) n. Matti, id. 77, di Domodossola, casalinga.

Bosco Caterina n. Pizzolato, id. 30, di Malo, panettiera.

Trombetta Luigi, id. 25, di Mondovì, impiegato.

Bovero Francesca, id. 39, di Bergamasco, serv.

Albini Cesare, id. 25, di Pavia, carpentiere.

Fonzani Angela, id. 76, di Mondovì, agiata.

Mossi Lorenzo, id. 44, di Torino, tappezziere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *L' cloché dal Vilagi*, idillio campestre; *La Borgheide*, rivista satirica umoristica C. Demaria e G. Carvetto; musica di A. Colombino; *Cin-Cin-Bum-Bum!*, canzone del generale turco, parole di G. Carvetto. (Serata d'onore del maestro Arona Colombino). — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico diretta da E. G. Nossi). — Ore 20,45: *Di notte*, dramma in tre atti, di Sabatino Lopez; *Fuoco al convento*, commedia dal francese — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: *Amor di Zingaro*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — Spettacoli di prosa e canzoni riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto. — Ore 21: *La perfetta felicità* — Ore 22: *L'avventurata Florinda*, novissima, di Mario Fencio — Ore 23: *Servizio d'amico*. — Ingresso per ciascuna sezione: posti a sedere galleria L. 0 25; platea L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.o) — Ore 20,45: *La Hommete (La fiamma)*; commedia in tre atti, di Kistemaekers. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bosito-Franco). — Ore 21: *'Na famiglia disperata*, commedia; *Dalle stalle alle stelle*; Canzonette e macchiette napoletane. — (Serata d'onore dell'attore G. Cosenza). — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: *Concerto*. - Ingresso libero — *Skating*: ore 9-15-21. Libero.

MOULIN ROUGE — Skating-Rink. — Ingr. L. 0 50.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Geisser) - Locale 1° ordine, dalle 15 alle 23: *Il segreto dell'inventore*; *Ultimissime della guerra*.

ULTIME NOTIZIE

La Turchia presa al laccio da essa teso all'Italia e ai neutri

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 9, notte.

Secondo notizie recenti, attualmente si trovano a Costantinopoli, nel Bosforo, in attesa della riapertura dei Dardanelli, più di 150 piroscafi, di cui 47 inglesi, 45 greci, 12 tedeschi, 10 austriaci, due francesi, 2 danesi, 3 olandesi, ed altri di nazionalità diversa: 40 piroscafi sono salpati dalla Russia, carichi di frumento, e sono tutti destinati ai porti europei. Queste poche cifre bastano a dare un'idea dell'improvviso ristagno del commercio internazionale in Oriente provocato dalla chiusura dei Dardanelli. Questa misura sembra ora ancora durare a lungo. Nei circoli commerciali di Vienna si osserva che, data la forma del comunicato ufficioso turco, pubblicato ieri l'altro, nel quale si annunziava che gli stretti non sarebbero stati riaperti prima di una settimana, e si evitava però di fissare una data precisa per la riapertura dei Dardanelli, si deve calcolare ancora su un lungo periodo di ristagno del commercio marittimo in Oriente.

I danni vanno crescendo di giorno in giorno, e la sola Società della linea tedesca del Levante subisce una perdita di 250 mila marchi. A Braila, il grande porto granario rumeno, secondo notizie degli stessi giornali viennesi, il fermento ed il malumore dei circoli commerciali rumeni contro le continue dilazioni frapposte nella riapertura delle vie marittime vanno crescendo di giorno in giorno. Il Governo turco, che ha sempre speculato sull'attitudine dell'opinione pubblica europea, facendosene un'arma nella guerra contro l'Italia, comincia ad essere seriamente preoccupato. Per ingannare i circoli commerciali, fa oggi pubblicare un comunicato, dove sono già stabilite le formalità per lo sgombro dello *stock* di navi ancorate a Costantinopoli quando saranno aperti i Dardanelli. Con tutto ciò, però, secondo quanto mi si conferma anche oggi nei circoli bene informati, il Governo turco non è ancora in grado di poter dire con sicurezza quando potrà togliere lo sbarramento.

Le cause dell'indugio

Le cause di questo ostinato indugio stanno soprattutto, come ho già spiegato, nel fatto che non si è più riusciti a trovare tutte le mine collocate. Si temono in conseguenza gravi catastrofi, di cui il Governo turco non vorrebbe assumersi la responsabilità di fronte alle Potenze neutrali.

Il grave imbarazzo e la seria preoccupazione del governo turco sono dimostrati dall'assoluto silenzio serbato dalla stampa, che è alle dipendenze dell'ambasciata turca. Quei giornali che, come la *Neue Freie Presse*, strillavano per lo sbarramento dei Dardanelli quando si trattava di dare addosso all'Italia osservando che ogni giorno la chiusura degli stretti significava una perdita incalcolabile per il commercio delle potenze neutrali, si limitano oggi a riprodurre i brevi comunicati di poche righe del governo turco senza aggiungere una sola parola di commento, senza dimostrare il minimo malumore. Per questo stato di cose, che prolunga ora di giorni ora di settimane l'interruzione del traffico internazionale, la parola d'ordine è di tacere. La stampa viennese dimostra ancora una volta la sua obbedienza all'ambasciata turca. Il suo silenzio però non può mutare od attenuare la realtà delle cose, che a Vienna è riconosciuta e discussa nei circoli commerciali e politici. La realtà è che le potenze, pure avendo, in omaggio alla neutralità, riconosciuto il diritto alla Turchia di sbarrare il passaggio dei Dardanelli per una urgente necessità di difesa, possono pretendere che la chiusura dei Dardanelli cessi appena viene a mancare questa urgente necessità di difesa. In base a questo principio diversi gabinetti europei hanno fatto a suo tempo il necessario passo a Costantinopoli per la riapertura degli stretti.

Mine... turche!

In conseguenza dello stesso principio, le misure di difesa adottate dalla Turchia in rapporto alla navigazione dei Dardanelli devono avere un carattere assolutamente temporaneo in modo da non impedire la libera navigazione degli stretti, che si considera una via internazionale. Perciò, dunque, le Potenze avevano il diritto di pretendere che il collocamento delle mine nei Dardanelli fosse compiuto in modo da potere, al momento della apertura, escludere ogni pericolo delle mine stesse e garantire una perfetta sicurezza e libertà al movimento della navigazione delle potenze neutrali.

Si ricorderà anche che le modalità del collocamento delle mine sono state regolate dalla conferenza dell'Aja, la quale ha stabilito che le mine devono essere collocate in modo che esse, una volta staccate dal filo di ferro che le trattiene e salite alla superficie delle acque, non possano più esplodere. A tutte queste disposizioni, a tutti questi principi il Governo turco non ha ottemperato e le sue mine ora navigano liberamente per il mare con la minaccia di esplodere.

Il Governo turco non può giustificarsi adducendo il caso di forza maggiore, perchè l'operazione di collocamento e di tesa delle mine è una operazione tecnica perfettamente conosciuta da tutti gli Stati, che si compie con risultati precisi e sicuri, ed è attuata secondo certe categoriche norme elementari. Il Governo turco perciò è responsabile della gravissima trascuratezza dimostrata col collocamento delle mine, che mettono ora in serio pericolo la navigazione commerciale degli Stati neutrali. Di questa responsabilità è perfettamente conscio oggi il Governo turco, che si preoccupa delle conseguenze materiali e diplomatiche che potrebbero derivarne. Non è escluso che, protraendosi questo stato di cose assolutamente inconciliabile cogli interessi delle Potenze neutrali, e di cui non si può fare alcun carico all'Italia, qualche Gabinetto europeo intraprenda un passo più energico a Costantinopoli. Si aggiunga a questa difficoltà la crescente depressione che si manifesta nella vita economica del paese.

Marasma economico

Il direttore della Banca Orientale Tedesca, che, come è noto, fa tutti i suoi affari in Turchia, il dottor Errick, si affatica, in un articolo pubblicato stamane nella *Neue Freie Presse*, ad affermare che la Turchia, anche dopo la guerra, progredisce economicamente, ma non riesce a documentare con un solo dato di fatto preciso le sue fantasie, che sono, d'altra parte, completamente smentite anche dai precisi rapporti commerciali dei consoli austro-ungarici in Turchia. In un recente rapporto del console di Salonicco è detto, tra l'altro: «Le Autorità doganali di Salonicco hanno da qualche tempo sospesa la pubblicazione dei dati sulla importazione e degli altri dati statistici. Questa sospensione si spiega col fatto che, in seguito allo stato di guerra, le importazioni sono notevolmente diminuite, specialmente dopo l'impresa delle navi italiane nelle acque turche. I commercianti osservano grande riserva nelle loro operazioni, e comperano solo quella qualità e quantità di merce di cui hanno urgente bisogno. Anche le Ditte straniere, che sono in rapporti d'affari con Salonicco, mantengono la massima prudenza e concedono la merce solo a condizioni gravissime. Inoltre, le Ditte bancarie, in vista della situazione del mercato del denaro e della situazione politica molto poco chiara, si mantengono assai riservate.

Ciò che narrano i fogli al servizio della Turchia

Per rianimare il depresso spirito turco e per distogliere l'attenzione europea dal suo disgraziato problema dei Dardanelli il governo turco ha lanciato ieri la strabiliante notizia, che avrete già appresa, dei mille prigionieri e dei settecento morti italiani all'isola di Rodi! La *Stefani* l'ha già smentita e bollata come si meritava. Questa notizia è grottesca ed infantile, ma, i giornali di Vienna che sono alle dipendenze dell'ambasciata turca, mostrano di crederci interamente. Notiamo in proposito che questa volta i turchi sono più saggi dei giornalisti viennesi. Il giornale *Ikdam*, per esempio, confessa che la strepitosa notizia della gigantesca vittoria turca non ha avuto alcuna influenza sulla borsa di Galata e non ha provocato il minimo rialzo del corso dei valori turchi. Un altro giornale turco il *Sabah* dice che finora il ministro della guerra turco non ha ricevuto alcuna notizia dal comandante turco di Rodi. Ciò nonostante alcuni giornali equivoci viennesi con la *Neue Freie Presse* alla testa vanno facendo commenti fantastici e infilzano notizie di questo genere. La semi ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, che, come ho potuto accertare, non ha alcun corrispondente a Costantinopoli, pubblica stasera un preteso telegramma da Costantinopoli che gli è stato probabilmente comunicato dall'ambasciata turca di Vienna, nel quale si contengono particolari umoristici sugli avvenimenti di Rodi. Ma alla testa di questa campagna, come vi ho detto, è la *Neue Freie Presse*. Questo giornale non sa più che cosa fare e scrivere per dimostrare di avere perduto ogni onestà e dignità. Mentre perfino l'italofoba *Zeit* riproduce le odierne notizie turche con riserva, mentre perfino la clericale *Reichspost* mette un punto interrogativo e si astiene da ogni commento, la liberale *Neue Freie Presse*, quello stesso giornale che con frase bugiarda ha tante volte dichiarato di appoggiare l'alleanza austro-italiana, sente il bisogno di pubblicare i suoi commenti per gonfiare le sue fandonie e tentare di farle digerire ai suoi lettori.

Il "Foreign Office„ apprende che fra due giorni i Dardanelli saranno riaperti

Londra, 9, notte.

Sulla apertura dei Dardanelli l'ambasciatore inglese a Costantinopoli telegrafa al Foreign Office che si ritiene che altri due giorni saranno sufficienti per sgombrare il passaggio dello stretto.

L'Italia non ha partecipato all'arresto dei deputati cretesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Oggi l'attenzione della Camera dei Comuni venne di nuovo attirata sopra alcune questioni di Oriente. Il deputato radicale Mac Neill chiese al ministro degli esteri per quale ragione alcuni deputati cretesi siano stati arrestati e detenuti nella baia di Suda. Sir Grey rispose che i deputati sono stati ritenuti per mantenere lo *statu quo* nell'isola, e le Potenze, collettivamente responsabili di tale arresto, devono continuare a prendere tutte quelle misure, che sono necessarie per impedire una violazione dello *statu quo*. L'interrogante chiese allora se l'Italia non sia una delle Potenze protettrici di Creta. Sir Grey rispose: «E' vero che l'Italia è una delle Potenze protettrici, ma siccome essa ora si trova in guerra, non ci sono navi italiane nelle acque di Creta. Le altre tre Potenze protettrici, Inghilterra, Francia, Russia, sono le sole che sono intervenute nell'arresto dei deputati».

Lo stesso deputato fece una interrogazione sulla ferrovia di Bagdad, e la risposta, che egli ottenne, è importante, perchè ne risulta che l'Inghilterra si trova sempre in trattative con la Porta nei riguardi della ferrovia in contesa. Egli chiese dunque se il *Foreign Office* abbia concluso qualche intesa col Governo ottomano a proposito della ferrovia di Bagdad ed a proposito di altre questioni relative alla costa arabica del golfo Persico.

Sir Grey rispose: «La risposta è negativa, ma stanno procedendo negoziati al riguardo».

Arresto di un rivoluzionario bulgaro

Italiani espulsi da Salonicco

Salonicco, 9 notte.

Tra gli Arnauti di Diakova, Pristina, Ipek, Vucitera e Malissia è scoppiato un grave fermento. Essi si oppongono ai lavori pubblici, che sono stati ordinati, non scorgendo in essi che misure passeggere. I militari sono consegnati.

Il noto rivoluzionario bulgaro Matoff tentò di entrare in Macedonia attraverso la Serbia, ma venne fatto prigioniero a Zubecec.

Il medico italiano Forcolo è stato espulso da Salonicco. E' progettata l'espulsione di parecchi altri italiani. Nella settimana scorsa è stato espulso l'ex revisore telegrafico delle ferrovie orientali Vicentini.

Preteso trattato italo-inglese

scoperto da un tedesco antitriplicista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

La *Berliner Zeitung* ha pubblicato oggi una sensazionale notizia, che ha provocato enorme impressione a Berlino e che è stata riprodotta nelle varie edizioni di stasera da parecchi giornali i quali la commentano in vario senso. Si tratta di un preteso accordo italo-inglese sul Mediterraneo. Chi dà la notizia è un noto giornalista tedesco, che si nasconde sotto lo pseudonimo di «Spectator Germanicus» i cui articoli nel *Sud Deutsche Monat Heft*, concernenti la guerra italo-turca, hanno già altre volte avuto un seguito clamoroso. L'articolista scrive: «Si sa da sicure informazioni che il Governo italiano, compiuta l'occupazione di Rodi, continuerà coll'occupazione di Chio, di Mitilene e di altre isole, d'intesa coll'Inghilterra e che questa intesa riguarda anche la durevole presa di possesso delle isole stesse. La comunanza politica d'interessi dell'Italia colle Potenze dell'*entente*, nel Mediterraneo, dopo il periodo torbido provocato dagli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, ha fatto, grazie alla solita politica anglo-russa, il passo decisivo per dimostrare l'impotenza della Germania e dell'Austria. E fu con ciò preparato l'esaurimento politico della Turchia. La partenza dell'ambasciatore tedesco da Costantinopoli e il suo passaggio a Londra sono giustamente considerati come l'unico appoggio contro più gravi eventualità in relazione con tali avvenimenti. Tali notizie devono meravigliare soltanto i «fabbricanti» partigiani della Triplice, di cui pur troppo ve ne sono ancora abbastanza in Germania, e come le discussioni alle Delegazioni hanno dimostrato, anche in Austria. Chi ha osservato attentamente gli avvenimenti non può dubitare che la caduta della proposta di armistizio di Akiund nella questione dei Dardanelli e le importanti dichiarazioni in cui lord Morley alla Camera Alta parlò della favorevole posizione dell'Italia nel Mediterraneo, garantita dalla tradizionale amicizia coll'Inghilterra, devono riferirsi ad importantissimi accordi fra Londra e Roma. Queste ultime dichiarazioni sono state ripetute energicamente subito dopo la presa di Rodi da Grey, che finora non era molto simpatizzante coll'azione dell'Italia, e il fatto che, nonostante la forte agitazione anti-inglese a Cipro ed a Malta — che fu una conseguenza diretta dell'azione italiana — la stampa inglese non domanda di avere per gli avvenimenti odierni nessun indennizzo per i propri interessi, dimostra che negli ultimi giorni si è compiuto nella situazione nel Mediterraneo un mutamento politico, che pone a tacere tutte le considerazioni strategiche. Quale specie di mutamento sia successo, le circostanze su accennate lo fanno conoscere facilmente, come anche si può stabilire da altre dichiarazioni avute che la *démarche* dell'ambasciatore inglese a Roma non si è limitata a sondare le intenzioni italiane nella questione dei Dardanelli, ma ha pure discusso quei problemi che furono già discussi nell'incontro di Gaeta fra re Edoardo e Vittorio Emanuele riguardanti la politica generale, e come al solito con soddisfazione dei principali interessati.

«L'Italia ha rinunciato ai Dardanelli, dando modo all'Inghilterra di convincere la Porta, senza una vera passione e senza farsi inimicizie, a riaprire lo stretto. Per compenso a questa rinunzia, è stato garantito da parte inglese il possesso delle secondissime isole del mare Egeo. Anche la grande sollecitudine con cui la stampa ufficiosa di tutto il mondo, non esclusa quella tedesca ed austriaca, parlano del sequestro di queste isole tenute come pegno per le trattative di pace, dimostra chiaramente ciò che si vuole nascondere e tacere fino al momento opportuno. E' escluso che l'Inghilterra abbia fatto delle concessioni di tale natura senza garanzie politiche di uguale importanza da parte dell'Italia. Se l'Inghilterra si decide a dividere con l'Italia il suo dominio mediterraneo orientale, come fece con la Francia per il Mediterraneo occidentale, l'Inghilterra deve essere così sicura del suo nuovo amico politico come di quello vecchio, ed ha definitivamente abbandonato i dubbi per cui sembrava a suo tempo pentita di aver mandato l'Italia a Tripoli a danno dei suoi alleati. Lo scopo di re Edoardo che l'Italia si unisse alle Potenze dell'intesa è con ciò virtualmente raggiunto, e lo sarà materialmente appena il probabile intervento pacifico inglese avrà attirato anche i turchi in questa alleanza. La bancarotta della politica della Triplice non può essere più completa. Noi paghiamo questa alleanza con la perdita dell'alleata e con la rinuncia all'Oriente turco, dove noi abbiamo raggiunto degli interessi dopo cinquant'anni di faticosissimo lavoro. L'una e l'altro abbiamo ancora da perdere, ma gli interessati ci aspettano al varco».

Il fine antitriplicista della trovata

Fin qui l'articolo della *Berliner Zeitung*. Sino a che punto siano fondate le sue affermazioni non si può per il momento assicurare. I giornali che lo riproducono non vi prestano fede assoluta, ma tutti gli danno posto con molta larghezza. La *Taegliche Rundschau*, che vi dedica un lungo commento, conclude:

«L'Inghilterra saprà certamente giovarsi della difficile situazione in cui si trovano ora tanto l'Italia che la Turchia e riceverà con una conclusione di pace i ringraziamenti e la riconoscenza da entrambi gli avversari. Noi vedremo allora cosa avrà guadagnato il Governo tedesco! »

Gli altri giornali per ora non commentano. Si può tuttavia affermare fino a prova contraria, conoscendo le idee ostilissime alla Triplice dell'autore dell'articolo, che le sue dichiarazioni tendono sopra ogni cosa a spingere il Governo tedesco e quello austriaco contro l'Italia. L'antitriplicismo in Germania è ancora vivo e non dà tregua sfruttando questi avvenimenti a suo vantaggio. La partenza di Marschall da Costantinopoli, se ci dà queste sorprese, continuerà certamente a darcene altre e non meno interessanti.

La missione bulgara dallo Czar

Pure in questo momento è da non perdersi di vista il ricevimento della missione speciale bulgara presso lo Czar, a Livadia. Il *Berliner Tageblatt*, che vi accenna, scrive che la Turchia considera come una minaccia il ricevimento di ieri od almeno come un mezzo diplomatico per fare cedevole la Turchia di fronte all'Italia. Rimane solo a discutere, secondo il giornale, se la Turchia chinerà il capo dinanzi a questa duplice pressione da Pietroburgo e da Sofia.

La menzogna turca censurata dalla stampa berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Ieri sera si annunziava una disfatta degli italiani a Rodi. Stasera i giornali più seri recano la smentita della *Stefani* ed alcuni vi aggiungono il proprio commento. La *Gazzetta della Croce* chiama questa notizia turca un tentativo infantile per sollevare il prestigio delle armi turche. La *Vossische Zeitung* la bolla poi dicendola una notizia turca alla Tartarin...

L'Inghilterra e un accordo austro-russo-italiano pei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

La *Pall Mall Gazette* pubblica la seguente corrispondenza datata da Vienna, 7 corrente e che il giornale dice di aver ricevuto dal suo collaboratore diplomatico:

«Parecchi giornali di Vienna pubblicano notizie intorno ai negoziati fra l'Austria e l'Inghilterra per conservare lo *statu quo* nei Balcani. Da una fonte diplomatica assai autorevole io vengo informato che nessun negoziato del genere ha avuto luogo ma che il conte di Berchtold ha confidenzialmente informato sir Grey sui principi e le basi su cui è stata raggiunta una intesa fra l'Austria, la Russia e l'Italia relativamente ai Balcani. Sir Grey, a quanto si afferma, ha espresso la sua soddisfazione per il raggiungimento di tale intesa, tanto più che le sue basi, i suoi principi e i suoi scopi non urtano in alcun modo coi principi e con gli intenti della politica della Gran Bretagna. E' da sperare che sir Grey abbia fatto riconoscere il carattere europeo della questione dei Balcani. Ciò è tanto più desiderabile in quanto qui c'è una tendenza a interpretare l'intesa fra l'Austria, la Russia e l'Italia come se queste tre Potenze avessero ottenuto il diritto esclusivo di occuparsi della questione dei Balcani. Ora si veda come il sig. Milukow, criticando ultimamente le dichiarazioni di Sazonoff intorno alla politica balcanica della Russia, fosse ben informato, se non intorno ai motivi, almeno intorno alle probabili conseguenze di tale politica poichè egli, in altre parole, riteneva che la politica di Sazonoff avrebbe inevitabilmente condotto alla divisione della penisola balcanica in tre sfere: una russa, una austriaca e una italiana, fra le quali la parte del leone sarebbe toccata probabilmente all'Austria. A questo proposito, giova rilevare la voce che il ministro russo in Bulgaria, sig. Nekludoff, ritornando a Sofia da Pietroburgo, informò il primo ministro bulgaro signor Guschacoff che il Governo russo desidera di concludere con la Bulgaria un trattato di alleanza per un periodo di almeno venti anni, durante i quali la Bulgaria dovrebbe conformare la propria politica estera a quella della Russia. Si dice che il signor Nekludoff menzionò il 14 maggio come il giorno nel quale aspettava la risposta bulgara. In presenza a tutti questi fatti acquista particolare importanza la missione del presidente della Camera bulgara signor Daneff presso lo Czar a Livadia.

Sceicco ucciso e due soldati francesi feriti in uno scontro al Marocco

Tao-ort, 9, notte.

Il viaggio di Regnault e del Sultano essendo stato aggiornato fino all'arrivo di Liautey, le truppe profitteranno della dilazione per fare un giro a scopo militare e politico nella regione di Fez.

Gli Hiana sono sollevati da varie centinaia di disertori sceriffiani. Gli Ourris accampati sulle alture di Sebou, cercano di riunire molte tribù di Zoaers, che sono sobillate da agitatori. Gli Zaian minacciano Ain Soune, punto situato sulla strada che seguono le carovane dirette a Fez.

Un radiotelegramma dice che la colonna Girardon, in un piccolo scontro con alcuni cavalieri disertori, ha avuto due feriti. Il capo militare degli Ourains, lo sceicco Beausable, sarebbe rimasto ucciso in questo scontro.

Battaglia tra ladri e poliziotti in una strada di Vienna

Un ladro ucciso

Vienna, 9, notte.

Stanotte alcuni poliziotti volevano arrestare tre ladri, noti pregiudicati, che si erano ricoverati in un'osteria in Timorstrasse. I malfattori spararono varie rivoltellate contro i poliziotti, che risposero al fuoco. Lo scambio delle rivoltellate durò per un'ora e mezzo con molta paura del vicinato. Infine, due dei tre pregiudicati, che si erano tenuti al coperto dietro un riparo, furono arrestati, ed il terzo fu condotto all'ospedale, ferito con tre palle al ventre, ove è morto quasi subito.

... di balle di cotone distrutte dal fuoco

oltre un milione e mezzo di danni

Brema, 9, notte.

Un incendio violento ha distrutto varie migliaia di balle di cotone. I danni ammontano ad oltre un milione mezzo.

Dalla Libia

Gli introiti doganali nella Libia

Attività del porto di Tripoli

TRIPOLI, 9.

Gli introiti doganali della Libia nel primo trimestre sono stati mensilmente di lire 220 e 250,000 per la dogana di Tripoli, di circa 60,000 a Bengasi, 30,000 a Derna, da 7 ad 8000 a Tobruk e da 7 ad 8000 ad Homs. Il valore delle merci importate nella colonia supera i due milioni di lire mensili. Sono stati importati principalmente generi alimentari, manufatti, materiali da costruzione, duecento chilogrammi di argento in verghe e rottami ed una decina di chilogrammi d'oro laminato. Vennero esportate pelli del Sudan per 400,000 lire e penne di struzzo per 200,000 lire. Si esporta pure una grande quantità di henna e di materie coloranti per conciare. Si calcola che le merci sbarcate giornalmente ammontino a 500 o 600 tonnellate. Attualmente sono in porto in corso di scarico non meno di 50 bastimenti. La riscossione dei diritti di faro e pilotaggio procede regolarmente. Sono partiti per Bengasi settantatrè operai italiani, muratori, falegnami e fabbri provenienti dalla Tunisia. Sono stati imbarcati per Sidi Said una trentina di camelli corridori. E' stato organizzato il servizio del trasporto delle merci dalla dogana a destinazione con tariffe mitissime e con personale prevalentemente arabo.

(Agenzia Stefani).

Continuano indisturbati i lavori nell'oasi di Tagiura

TRIPOLI, 9, ore 10,35.

Continuano indisturbati i lavori a sud-est dell'oasi di Tagiura. I reparti inviati a protezione dei lavori non hanno segnalato il nemico. Le notizie dal campo nemico sono invariate. Nulla di nuovo si segnala nei varii presidii della Tripolitania e della Cirenaica.

L'on. Molina parte oggi per l'Italia.

(Agenzia Stefani).

La "bella dea orientale„ scoperta a Lebda

HOMS, 9.

Nella monumentale Lebda (Leptis Magna) i bersaglieri, scavando le trincee per difendersi dalle insidie nemiche, dissepellivano una bella statua di dea orientale. La statua è conservatissima; solo è spezzata in due; mancano alcuni frammenti della base e due aquile, che dovevano stare ai lati del capo. La tunica della dea è tutta in rilievo, rappresenta le stagioni e i segni dello zodiaco. Il tenente Umberto Moretti provvide alla conservazione della statua.

(Agenzia Stefani).

Grave infortunio in una cava di pietre

Un operaio ucciso ed un altro ferito gravemente

Pisa, 9, notte.

Nella frazione Ulivato un masso, staccatosi da una cava di pietra, travolgeva gli operai Lombardi Alcide, che cessava poco dopo di vivere, e Pierini Ulisse, ferendolo gravemente. Il Pierini, condotto all'ospedale di Pisa in istato allarmante, volle legittimare due figli avuti da un'unione illegittima, unendosi in matrimonio.

Re Giorgio a bordo di un sottomarino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Un episodio che suscita molto compiacimento nel pubblico inglese e che giova ad aumentare la popolarità di re Giorgio si è svolto nella baia di Weymouth, dove il nerbo della flotta inglese è adunata. Sua Maestà ha voluto fare anch'egli l'esperienza di una gita subacquea nel sottomarino D 4, quello stesso a bordo del quale erano saliti poco prima Balfour e il ministro della marina. Re Giorgio ha visitato con molto interesse tutti i complicati meccanismi dello scafo ed espresse il desiderio di provarne il funzionamento.

Il D 4 lasciò gli ormeggi e gli ufficiali giunti nelle acque profonde lo fecero sommergere. Per dieci minuti il re d'Inghilterra viaggiò lentamente sotto la superficie del mare fra le onde e rimase visibile solo il periscopio del sottomarino. Lo scafo poi riapparve e tornò rapidamente alla spiaggia. Le manovre navali inglesi vere e proprie cominciarono finalmente quest'oggi.

La densa nebbia, che incombeva sulla costa e sulla Manica, durante la notte, si diradò, e oggi prima di mezzogiorno una parte della flotta incominciò subito a levare le ancore. Re Giorgio lasciò immediatamente il *Victoria and Albert* e passò a bordo del *Neptune*, il quale innalzò il vessillo reale e lasciò gli ormeggi e volse la prua verso il mare.

Il Re era visibile sul ponte di comando della nave ammiraglia, donde seguiva con attenzione intensa il movimento delle *dreadnoughts* che si allinearono simultaneamente su due linee dietro il *Neptune*, mettendosi in rotta per la Manica. La potente flotta poi scomparve e cominciò a giungere presto il rimbombo di detonazioni formidabili. Si stavano provando i nuovi cannoni da 13 pollici e mezzo, di cui sono armate le *super dreadnoughts Orion* e *Monark*.

Ogni bastimento aveva ricevuto ordine di non approssimarsi a meno di sette miglia dalla flotta manovrante.

L'"Home Rule„ approvato in seconda lettura con 101 voto di maggioranza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

La conclusione della discussione del bill dell'*Home Rull* in seconda lettura ai Comuni è avvenuta oggi. Gli ultimi discorsi furono fatti da Bonard Law contro e da Asquith a favore del *bill*. Alla fine venne messa in votazione la proposta di terminare la discussione in proposito per venire ai voti. La proposta venne approvata con 370 voti, contro 270. Quindi la discussione fu troncata, ed il bill dell'*Home Rule* in seconda lettura venne posto ai voti. Ecco l'esito della votazione finale. Contro il bill 271, a favore del *bill* 372, maggioranza in favore del bill 101. Il passaggio del bill ai Comuni era preveduto. L'ultima parola spetterà però ai lordi. Solo la Camera dei lordi potrà far iniziare nel paese la battaglia grossa.

Ingegnere suicida a Genova per dispiaceri intimi

Genova, 9, notte.

Stasera, alle 17,30, nel suo studio, in un momento di sconforto, si è suicidato con un colpo di rivoltella l'ing. Pietro Oliveri, persona conosciutissima e stimata nella nostra città per la sua onestà e per il suo carattere affettuoso. Credesi che si debba attribuire il triste passo a dispiaceri intimi. L'Olivieri era conosciuto anche nella classe giornalistica, dirigendo riviste tecniche ed essendo stato corrispondente della defunta «Lega Lombarda».

Trionfale successo di "Mefistofele„ all'"Opéra„ di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Questa sera si è iniziata all'Opéra la breve stagione di opera italiana, che comprenderà, come è noto, le rappresentazioni del *Mefistofele*, del *Rigoletto*, del *Barbiere di Siviglia* e della *Fanciulla del West*. Lo spettacolo è messo in scena dalla Compagnia del teatro di Montecarlo, ed è diretto dal maestro Tullio Serafin. L'opera d'apertura fu il *Mefistofele*.

Il magnifico pubblico — Fallières in teatro

Pochi avvenimenti musicali hanno avuto in Francia l'importanza di questa rappresentazione, giacchè finora l'opera di Arrigo Boito non era mai stata data: di essa non si conoscevano che alcuni brani per orchestra. Perciò, quantunque molti giornali, dei soliti teneri, come sappiamo, delle cose d'Italia, avessero appena accennato all'avvenimento, quasi per trascurarlo, l'attesa era grandissima: la sala dell'Opéra, gremita di pubblico elegantissimo, presentava un aspetto fulgido e magnifico. Tra i presenti si notavano il presidente della Repubblica, Fallières, e il ministro Millerand. Vi erano inoltre: Gabriele D'Annunzio, il maestro Puccini, gli scultori Calandra e Rubino.

Che cosa domani scriveranno i critici non si sa, naturalmente; ma quello che si può affermare è che l'opera ottenne dal pubblico un vero successo. Protagonista era Chaliapine (*Mefistofele*), Smirnoff (*Faust*), la signora Agostinelli (*Margherita*), la signora Drutetti (*Elena*).

Il successo

Il successo cominciò subito a delinearsi col prologo, che fu applauditissimo, ed andò crescendo. In qualche punto, è vero, come nel duetto del primo atto, la musica di Boito non regge al confronto con quella analoga del *Faust* di Gounod; ma il pubblico ha assaporato le vere bellezze dell'opera italiana, assai diversa da quella del capolavoro francese. Applauditissima l'aria della prigione, che venne accolta da lunghissimi applausi, anche perchè interpretata con rara maestria dalla signora Agostinelli. Una vera ovazione venne fatta, alla fine dell'opera, al Chaliapin.

Una critica entusiastica

Il *Journal*, commentando lo spettacolo di questa sera, scrive:

«Nella serie di rappresentazioni che il teatro di Montecarlo dà all'Opéra, il *Mefistofele* è l'opera di transizione, fra l'opera classica e il dramma lirico moderno; ma è anche un'opera netta, sincera, magistrale, che segna una epoca nella evoluzione della scuola italiana. *Mefistofele* prima di diventare in Italia l'opera puramente classica ovunque e sempre ammirata, ebbe dapprima a lottare aspramente. Le si rimproverava i troppi ardimenti. E' la sorte di molti capolavori di cui non si riconoscono poi che le bellezze. Il tempo ha fatto giustizia per il *Mefistofele*. Il successo trionfale di ieri all'Opéra rallegrerà il cuore del grande poeta e del grande musicista a cui dobbiamo la gioia di applaudirlo a Parigi. Lo spartito del *Mefistofele* è di una rara ricchezza musicale; la melodia vi scorre ampia; gli accenti drammatici hanno sempre la giusta e potente espressione. L'orchestrazione è piena e sonora: clamori superbi e carezze deliziose. Tutta l'opera, inoltre, è animata e sostenuta da un grande soffio vivente che fa risaltare la sua unità di stile e la sua purezza musicale. Rammarichiamoci di averla applaudita così tardi».

L'autunno lirico a Milano

Milano, 9, notte.

La stagione autunnale di quest'anno avrà una importanza speciale, poichè oltre al Dal Verme si apriranno anche il teatro Lirico e la Scala. Per vero dire, quello della Scala non sarà un corso speciale di rappresentazioni: si tratterà soltanto di una apertura anticipata in novembre anzichè in dicembre. Intanto, la Direzione informa che qualunque notizia comparsa fino ad oggi non può risultare ufficiale, non essendo ancora definito nè il repertorio nè l'elenco.

Il *Lirico* verrà aperto dal 16 novembre ai primi di dicembre a cura della Casa editrice Sonzogno con opere del proprio repertorio e con due novità: la *Giuberty* di Galiscani e Canizzi e *Cingallegra* di Colantuoni e Settili. Dirigerà il maestro Armani.

Il *Dal Verme* si aprirà invece il 18 settembre. Figureranno nel repertorio: *Manon* di Puccini; *Valkiria*, *Wally* e la nuova opera *Meridiana*, e forse *Otello* di Verdi. Dirigerà il maestro Panizza. Sono stati finora scritturati Claudia Muzio, Yenni Schubert, Andreina Balnet, Giovanni Martinelli, Francesco Cicada, Remo Andreini, Vincenzo Bettoni. Le recite termineranno il 8 dicembre.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

9 Maggio

— Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 94 47 1/2.

Id. per fine corrente 94 50, 94 52 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 94 77 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 94 67 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 94 67 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 94 32 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 37 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 37 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1912.

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 65.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 625, lettera 100 825.
Svizzera 4: denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 5: denaro 124 30, lettera 124 40.
Londra 3 50: denaro 25 35, lettera 25 45.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1382, 1381, 1380 50.
» Banca Commerciale 803.
» Ferrovie Meridionali 604.
» Mediterraneo 391 50, 391.
» Fiat 125 50, 125, 124 50, 124, 123 50, 124.

Dividendi con affari nulli. Fiat alquanto offerte.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 maggio, ore 12,10.

Rendita 3 50 fine corr. 94 50, 94 52 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 94 47 1/2.
Rendita 3 50 contanti (1902, corso medio) 94 32 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1382, 1381 50, 1381.
» Commerciale 803, 802 50.
» Ferr. Mediterranee 391, 391 50.
» Fiat 125 50, 125, 124 50, 124, 123 50.
» Concimi 181.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 maggio 1912 — ore 15,30.

Rendita italiana 3 50 % 94 525, 94 575, 94 55 3/4, 94 575.

Azioni Banca d'Italia 1382 1/2, 1383.
» Banca Commerciale 803, 803 1/2.
» Meridionali 605 1/2.
» Mediterraneo 391 1/2.
» Fiat 124.
» Marconi 183, 184, 185.

Seguita la scarsità degli affari, e la quota subisce oscillazioni insignificanti, più che altro, per effetto di qualche [illegible] con le altre piazze. Oggi la Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 1/2 al 3 %.

Prezzi nominali 9 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 oro Reti Medit. Adriatica e Sicula 345 —
» » » Romane [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 oro [illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 oro [illegible]
» Ferroviarie Novara 3 oro [illegible]
» » Cuneo 3 oro [illegible]
» » Bra [illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 oro [illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 oro [illegible]
» Canali Cavour 3 oro [illegible]
» Risanamento Napoli 3 oro [illegible]
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 oro [illegible]
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emiss. 1879) 3 oro [illegible]
» » Serie C 1.a [illegible]
» » C 2.a [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 3 oro [illegible]
Cartelle fondiarie del Banco di Napoli 3 oro [illegible]
Cartelle spec. 3 75 del Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'Irriga.		Az. Tramvie Vercel.	[illegible]
Agro Vercellese	[illegible]	Nav. Lloyd Sabaudo	[illegible]
Ferrovie Meridion.	[illegible]	**Bancarie**	
» Secondarie Sardegna	[illegible]	Banca d'Italia	[illegible]
» Sarde, serie A	[illegible]	» Comm. Italiana	[illegible]
» » B	[illegible]	Credito Italiano	[illegible]
Strade ferrate della Regione 4 oro	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	[illegible]
Società Ter. Tramvie	[illegible]	Banco Roma	[illegible]
Ferrovie Nord	[illegible]	Banco della Liguria	[illegible]
Officine Savigliano	[illegible]	Banca di Torino	[illegible]
Soc. Elettr. Marittima	[illegible]	Società Finanz. e industriale torinese	[illegible]
Manifatture sicurezza elet.	[illegible]	**Elettricità, industrie meccaniche**	
Carb. di calcio Roma	[illegible]	Società Ital. Gas	[illegible]
Prest. Prov. di Lecco	[illegible]	» Consum. Gas-Luce	[illegible]
Cartelle		» Elett. Alta Italia	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 75 oro	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	[illegible]
» S. Paolo 3 50 oro	[illegible]	» Officine Savigliano	[illegible]
Banca d'Italia 3 50	[illegible]	» Ferriere (già Vanzetti)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 oro	[illegible]	Fonderia Nebiolo e C.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 oro	[illegible]	Siderurgica Savona	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 oro	[illegible]	Acciaierie Terni	[illegible]
AZIONI		Cementi e calci, affatta	[illegible]
Trasporti		Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	Fiat	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Sicule	[illegible]	Acqua potab. Torino	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	Consor. Imb. Agric.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	Raffineria Genova	[illegible]
» » Pinerolo (1. em.)	[illegible]	Bonifiche Ferraresi	[illegible]
» » » (2. em.)	[illegible]	Venchi e C. cioc.	[illegible]
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	**Industrie varie**	
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
		» Cartiere Meridion.	[illegible]
		» Manif. lane Borgos.	[illegible]
		» Calci Casale	[illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Nulli, ma resistenti. Mercato, pesante all'esordio, malgrado la nullità delle contrattazioni migliora lentamente sul ribasso dello sconto a Londra al 3 %, che, per quanto atteso, migliorò la nostra chiusura. Rendita da 94 50 a 94 62. Banca d'Italia da 1381 a 1383 50. Commerciali da 800 50 a 804 50. Ferroviari incerti; Saccariferi, deboli prima, chiudono migliori, Eridania, offertissimi a 717, chiude a 721. Siderurgici resistenti: Terni da 1368 a 1372. Elba da 181 a 182 50; Savona da 211 a 211 50. Marconi calmi da 184 a 182. Cambi più deboli.

Rendita 94 50, 94 55, 94 57, 94 62 — Banca 1381, 1382, 1383 50 — Comm. 802 50, 803, 804 50 — Credito 536, 538 — Meridionali 603, 601 — Mittel. 391 — Rubattino 380, 381 — Raffineria 261, 264 25 — Industria 290, 298 75 — Eridania 717, 719, 721 — Terni 1368, 1370, 1372 — Armstrong 258 50, 255 — Elba 181, 182 50 — Savona 211, 211 50 — Molini 208 50 — Semolerie 208 — Ferriere 116 25 — Marconi 184, 182.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,30:

Mediterranea 392 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 803 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1383 75 — Lanificio Rossi 1464 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 260 50 — Beni Stabili 265 50 — Azioni Costruzioni Venete 145 75 — Acciaierie Terni 1372 — Società Edison 575 — Savona 211 — Elba 181 50 — Ansaldo 256 50 — Industria Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 76 25 — Ferrovie Meridionali 605 — Nord 187 — Metallurgica 115 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 180 75 — Viscosa 275 — Distilleria 80 25 — Carburo 425 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 208 — Breda 330 25 — Italo-Americana 184 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 182.

Cambi: Su Berlino 124 35 — Parigi 100 90 — Londra 25 40 — Svizzera 100 70 — Vienna 105 45.

* * *

Ci telefonano da Milano, 9, sera:

Borsa Ufficiale (chiusura), ore 16. — Rendita italiana 3 75 % per contanti 94 50; per fine mese 94 60 — Id. id. 3 50 % per contanti 94 25; per fine mese 94 25 — Ferr. Mediterranee 391 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 803 25 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1382 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 260 50 — Beni stabili 257 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1371 — Compagnia Edison 575 — Savona 211 — Elba 181 — Ansaldo 257 50 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 76 25 — Ferr. Meridionali 605.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 94 65 — Banca d'Italia 1385 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 539 — Banco Roma 101 50 — Bancaria 101 — Tramways 195 50 — Elba 182 — Ansaldo 256 — Piombino 183 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1950 — Gas 1227 — Imprese fondiarie 109 50 — Carburo 427 — Kerka 234 — Condor 126 — Azoto 117 — Soda 72 — Montarciondo 76 — Molini Pantanella 102 — Fondi rustici 152 — Risanamento 66 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	8	9		8	9
Rend. franc. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. ammort.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Ital. 3 1/2	94 15	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Ital. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambio Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl.	[illegible]	[illegible]	Rendita Romena	[illegible]	[illegible]
Oblig. Lomb.	[illegible]	[illegible]	Ferr. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unif.	[illegible]	[illegible]	Id. portog.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banco Franc.	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Comm. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano	[illegible]	[illegible]	B. Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
B. Ungher.	[illegible]	[illegible]	Rendita serba	[illegible]	[illegible]
Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro	[illegible]	[illegible]
Banco Ottom.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Piemon.	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg.	[illegible]	[illegible]	Tomboloni	[illegible]	[illegible]
Id. 1900	[illegible]	[illegible]	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Banca Londra	[illegible]	[illegible]	Tharsis	[illegible]	[illegible]
Brasile	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. recisa	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 1910	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	Rudiportela	[illegible]	[illegible]
Nord Spagna	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Sebuid	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	8	9		8	9
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banco Comm.	[illegible]	[illegible]
Rend. Italiana	[illegible]	[illegible]	Russo (cont.)	[illegible]	[illegible]
Id. Add. Banca	[illegible]	[illegible]	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Prus.	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	[illegible]	Laurahütte	[illegible]	[illegible]

Tendenza calante.

Borsa di Vienna.

	8	9		8	9
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Ital. (scarta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
Angl.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher.	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 4 1/2	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 maggio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,55 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,55.

Genova, 9 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,56 1/2 — Londra Lire 25,40 — Germania Lire 124,30 — Svizzera Lire 100,60 — Belgio Lire 100,40 — Austria Lire 105,45.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 10,—.

Buenos Aires, 7 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 141,10.

Londra, 7. — Argento pence 27 11/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 7. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbaroux e C.

Operazioni del 9 maggio 1912.

Organzino	Colli 4	Cgr.	305,51
Trama	»	»	—
Greggia	» 7	»	709,65
Lana	» 3	»	945,34
Articoli diversi	»	»	—
Totale	Colli 14	Cgr.	2160,50
Sete lavate	»	»	—
Lane pulite	»	»	—
Totale	Colli 14	Cgr.	2160,50

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 178	Cgr.	20383,91
Pesati	» 3	»	117,53

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 9 maggio 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — Id. fini di altre provenienze nazionali da — — a — — Id. esteri teneri di forza da 24 — a 26 — Id. id. comuni di Braila da 24 — a 25 —.

Granoni di Piemonte da L. 21 — a 22 — al quintale — Id. mercantili id. da 21 50 a 22 — Id. esteri fini da 22 — a 24 — Id. id. mercantili da 21 — a 22 —.

Segale nazionali da L. 24 — a 27 — al quintale — Id. estere da 25 — a 27 50.

Grani più offerti. Compratori riservati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 45 50 a 46 50 al quintale — Id. id. id. marca Superiore da 44 25 a 45 50 — Id. id. id. marca 0 comune da 42 75 a 44 25 — Semola di grano duro da 37 50 a 38 50 — Farina di granoturco da 37 — a 38 — Crusca di grano tenero da 20 — a 20 50 — Cruschello id. da 18 50 a 19 — Farinaccio id. da 21 — a 22 —.

Mercato attivo.

Avena nera di Piemonte da L. 27 50 a 28 50 al quintale — Id. comuni id. id. da 26 — a 26 75 — Id. estere da 25 25 a 25 75 — Fava Sardegna-Sicilia da 24 — a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — Id. colorati esteri da 48 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia 1.a qualità, al quintale, da L. 49 — a 50 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44 — a 45 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 41 — a 45 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 43 — — Id. camolino giapponese da 42 — a 43 50 — Id. giapponese mercantile da 38 — a 40 —.

Mercato stazionario. Prezzi invariati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 14 al 27 aprile 1912 (dazio compreso in L. 0,40): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 85.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 45.

Merce resa in Torino. Consegna compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 8 maggio.

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 10,30 a 11,75 — Buoi a manzi da lavoro da 8,50 a 11,— — Vitelli da 11,— a 12,— — Moggie da — — a — — — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da — — a — — — Id. lattonzoli caduno, da 30,— a 40,— — Capretti da 11,— a 14,— — Agnelli da — — a — — — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,00 — Id. 2.a qualità 1,80 — Buoi 1,71 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,25.

Cereali.

CARMAGNOLA, 8 maggio.

Grano, al quintale, da 27,00 a 28,— — Segala da 24,25 a 24,75 — Meliga da 23,50 a 24,—.

CHIVASSO, 8 maggio.

Frumento, al quintale, da L. 24,— a 28,— — Meliga da 19,50 a 22,50 — Pignolotto da 22,50 a 24,50 — Segala da 26,50 a 27,50 — Avena da 23,50 a 26,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 8 maggio.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,52 — Id. 2.a qualità a pane fine non eccedente il peso di un etto 0,50 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,42 — Id. casalingo 0,39 — Riso, al quintale, da 39,— a 44,—.

CHIVASSO, 8 maggio.

Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 44,— — Id. marca 1 42,— — Pasta semola 56,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 39,75 a 40,— — Pane fino non eccedente 25 grammi, al chilo, 0,50 — Id. eccedente 25 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino soprafino, non è sottoposto a tassa.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 8 maggio.

Polli, alla coppia, da L. — — a — — — Capponi da — — a — — — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da — — a — — — Piccioni da 1,20 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, da 26,— a 28,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CALZATURE americane marca Konquerer. — Indirizzare richieste merce estiva Cuneo, agente Italia, via Vincenzo Russo, Napoli. 19186

CAMICETTE, Camicie, Cravatte, straordinaria occasione. Grande liquidazione. — Sicardi, Mazzini, 3. c 19811

COLORIFICIO Moderno, corso San Maurizio, 43, Torino. Olii minerali, vegetali. c 19671

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore; articolo religioso mondiale. Guadagnansi 20-25 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere « Union Romana Universale », Madrid (Spagna). 19792

PIANOFORTE grandissimo formato, 250. Altro, mezzi lire cinque. — Via Cernaia, 32. c 19744

SCRIVANIE grande legno noce, rotare. — Decisia, via Saluzzo, 21 (cortile). c 19779

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA primaria richiede persona fiducia esclusione amministrativa. Mensili 400, aumentabili. — Casella postale 439, Roma. c 19798

CERCASI signorina abile-contabile. Stipendio iniziale L. 50 mensili. — Scrivere cassetta 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19779

CERCASI persona seria, pratica direzione importante Cinema. — Portiere, via Bellini, 5. 19812

CERCASI subito signorina dattilografa, corrispondente francese, inglese. — Scrivere Willlioli, posta, Torino. c 19811

CERCASI giovane lattaio, stipendio mensile L. 40. — Scrivere cassetta 1112 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19675

CERCASI da piccolo Laboratorio cucitrice macchina abilissima. — Rivolgersi portinaio, Pescatori, 8. c 19669

CERCASI lavorante conoscente pratico della vendita e lavorazione del cappello. — Rivolgersi Cappelleria Michelotti Giovanni, piazza Carlo Felice, 2. 19724

CERCO commessa sartrice, buon stipendio. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 19635

IMPORTANTE Società Automobili in Torino cerca abile persona capace disimpegnare direzione Carrozzeria. Buon stipendio ed interessenza. Inutile fare domanda senza buone referenze. — Scrivere cassetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19533

MAISON Aviation urgente succursale Torino, domanda segretario 30 anni, disponente 5000 garanzia. — Scrivere cassetta 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19822

NOTAIO cerca Sostituto. Indicare studi. Pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19781

PERSONA seria, pratica lavori ufficio, corrispondenza, vendita, troverebbe impiego presso seria Ditta rappresentanze. — Scrivere indicando ampie referenze posti occupati e pretese, Willian, posta, Torino. c 19741

SELLAI abili cercansi. — Carrozzeria Automobili, via Monginevro, 10. c 19692

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Stabilimento laterizi offresi direttore robusto, istruito, praticissimo lavorazione meccanica tegole, mattoni forati, lavoratori, ecc. — Dirigere domande non anonime cassetta 65 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19701

ABILISSIMA stiratrice, lavorato Parigi, stirerebbe giornate presso ricca famiglia, Hôtel. — Chiosio, via Nizza, n. 38. 19740

BRAVISSIMO giovanotto, licenza liceale, migliori referenze, cerca impiego. Occorrendo darla garanzia. — Scrivere Antonio, Jacopo Orsandi, 9. 19827

CHAUFFEUR meccanico, intelligentissimo, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto, guida, guardandosi macchina, non occupandosi altre cose. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19649

CONTABILE, disponendo ore libere, accetterebbe lavori in casa o presso Ufficio, tanto riservato, come tenuta libri. — Rivolgersi Alemì, Garibaldi, 10. 19823

CONTABILE, corrispondente italiano, disponendo piccola cauzione, ottime referenze, cerca direzione ufficio, corso posto. — Scrivere cassetta 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19835

FARMACISTA diplomato cerca supplenze Riviera, luglio-agosto. — Avioni, posta, Torino. c 19646

GIOVANE contabile dattilografo, corrispondente francese, pratico commercio, impiegherebbesi qualche ora giornaliera. — Corrispondente, 50, posta. 19827

GIOVANE svizzero, corrispondente, parlante perfettamente tedesco, discretamente francese, cerca posto. — Offerte A. B., 16, fermo posta, Torino. c 19806

INGEGNERE Direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche e meccaniche cerca posto analogo. — Scrivere cassetta 119 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19765

PROVETTO ragioniere milanese ramo automobili, trasporti, cerca trasferirsi Torino o Genova; miti pretese. — Scrivere cassetta 17 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19700

SIGNORE serio, disponendo 5000 cauzione, accetterebbe impiego ben retribuito. — Scrivere cassetta 1115 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19811

SIGNORINA istruita, presenza, referenze, offresi compagnia direzione casa vice-madre. Risposta 13. — A, posta, Torino. c 19805

SIGNORINA seria, civile, affettuosa onesta, moralità, assumerebbesi direttrice casa, oppure governo casa piccola famiglia, signora sola, seria, dignitosa. Miti pretese se vita tranquilla. — Magda, posta, Alessandria. c 19800

SIGNORINA distinta cerca occupazione presso seria Ditta. — Cassetta 1128 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19782

SIGNORINA non giovane, distinta famiglia, conoscendo lingue, musica, ottima massaia, resterebbesi governante, vice-madre, compagnia. Serie referenze. — G. G., Torino. c 19803

TRENTENNE commerciante Scarborough, cauzione, impiegherebbesi fattorino, magazziniere, esattore. — Scrivere cassetta 1083 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19807

TRENTENNE serio, energico, referenze incontestabili, esperto agricoltore, pratico alimentazione razionale bestiame, amministrazione, accetterebbesi come agente. — Scrivere cassetta 249 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19567 34

VENTISETTENNE licenza normale, tedesco, francese, accetterebbesi ore serali. — Vallardi, via Bertola, 16. c 19719

Capitali. Società [illegible] Cessioni d'Aziende

Centesimi 25 per parola — Minimo [illegible]

A patti vantaggiosi cedesi negozio tabaccheria, avviato, grande avvenire. — Tratta privato Rocca, via Milano, 3, p. 3.o. [illegible]

A 800 urgentissimo cedo Negozio droghiera, pane, pasticceria. — Schiarimenti Panetteria Bertholle, 17. c 19604

AD industria grande, popolare, consumo, occorre socio per lanciare maggiormente articoli regolari. Garantisce personale impiego fiducia, reddito capitale almeno 40 % capitale occorrente non oltre cinquantamila. Non tratto né con mediatori, né anonimi. — Scrivere cassetta 1134 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19168

AFFARONE. Da rimettere subito Negozio merceria via Santa Chiara, 52. — Rivolgersi portinaio. 19631

AJMO, via Berthollet, 4. Militare partente cede Bottiglieria, liquori Barriera Milano, alloggio unito. Rilievo 1000. Ottimo incasso. [illegible]

AJMO, Via Berthollet, 4. Cedo, rilievo commercio, avviatissimo negozio salsamenteria con macelleria, ottima posizione commerciale, mitissime pretese, mora pagamento. c 19653

AMMINISTRATORE esterebbe socio industriale bene avviata e cosiddetta socio Società donde cauzione. — Scrivere cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19665

BOTTEGA da rimettere da stimarsi. — Rivolgersi Capelletto, via Somado, 64. c 19804

BOTTIGLIERIA Garelli con giardino Borgo San Secondo da rimettere al presente Bre. 19721

CAFFE' centralissimo, qualità sala, bigliardo, rimettesi motivi salute. — Varise, fermo posta. 19415

CALZOLERIA avviatissima, alloggio unito, rimetto, causa malattia; facilitazione pagamento. — Ferraris, Piazza Giulio, 3. c 19540

CAUSA matrimonio cedo piccolo commestibili fuori barriera; miti pretese. — Labussier Giuseppe, via Fontanesi, n. 41. c 19683

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio commestibili-latteria, posizione centralissima. — Rivolgersi drogheria Mario, Pinerolo. 19625

CAUZIONE Esattoria 50-150 mila anche su stabili cercasi urgenza. Interesse fisso e compartecipazione utili. Affare ottimo; garanzie morali e materiali. — Callo, posta, Torino. 19659

CEDESI avviatissima azienda, capitale occorrente 500 mila. — Scrivere cassetta 205 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19246 M.

CEDESI credito 40,000 prima ipoteca stazione 100,000 — Notaio Musso, Stampatori, 25. 19752

CERCASI socio amministratore disponga piccolo capitale per ancesario avviatissima Azienda. — Marchionni, Commestibili, via Loyola, 2. c 19509

CERCASI persona, capace costituire forte società, per allargare cerchia affari, articolo introduttissimo. — Casella 818, Milano. 19667 34

CERCASI affiliare, eventualmente acquisterebbesi piccola officina meccanica, completa. — Scrivere cassetta 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19746

FARMACIA antica divisa, avviatissima, vendesi 30,000 cittadina Piacentino; affare ottimo. — Lielo, Torino. 19637

FARMACIA antica, sola, grosso centro, cedesi. — Mologora, fermo posta, Gallarate. c 19606

FARMACIA ottima, città Briança, vendo, affitto. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 19480

FOTOGRAFIA, ottimi proventi, cedesi, sita presso. — Derocchi, (Lago Maggiore), Cannobio. c 19680

IMPORTANTE Casa moda cerca capitalista, disponga 15-20,000, sviluppo affari. Garanzia. — Scrivere Sicilia, fermo posta, Torino. c 19475

INDUSTRIA meccanica cerca 20,000 con impiego oppure capitalista. Forti guadagni. — Scrivere fermo posta P., 200, Torino. c 19841

INDUSTRIALE, proprietario beni immobili, scopo sviluppo azienda, Provincia Novara, cerca 20,000 garantite ipoteca beni stabili. Escludonsi anonimi ed intermediari. — Offerte dettagliate cassetta 1101 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19669

L. 300 rimetto avviato Mercerie e Biancheria. — Vanchiglia, 2 bis. 19563

LUCROSO negozio, centralissimo, cedesi, per motivi salute. Periodo di prova, facilitazioni al pagamento. — Scrivere cassetta 1109 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19633

MUTUANSI 300,000, anche divisibili, prima ipoteca. — Studio Vallino, Goito, 1. c 19611

OFFICINA meccanica bene avviata, articoli ferrotranvie, rimunerativi, cercasi socio 15-20 mila per aumento produzione. — Scrivere cassetta 1061 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19466

PANETTIERI. Forno nuovo sistema, rimettesi qualunque prezzo, causa partenza. — Vallino, Goito, 1. 19607

PARRUCCHIERE rimette negozio centrale, condizioni favorevolissime. — Bruzzino, posta. 19604

RIMETTESI avviato Negozio moda, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1099 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19306

RIMETTESI avviatissima trattoria, bottiglieria, vicinanze quartieri, fabbriche. — Portinaio corso Orbassano, 56. 19805

RIMETTESI avviatissimo Generi alimentari, Alfarone, prova. Splendida posizione. — F. Baccon, San Francesco da Paola, 37. c 19829

SEGHERIA montata macchinario moderno, con rilevante dotazione legname stagionato, vendesi. — Rivolgersi signor Rolfo, presso Dangrio, Fiarolo. c 19539

SOCIO amministratore disponente 30 mila cercasi costituendo Azienda articolo ricco, privo concorrenza. Trattasi direttamente; escludonsi anonimi. — Scrivere cassetta 1090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19489

360,000 collocherebbe banchiere anche divisibile minimo, ipotecario, case terreni Torino, Piemonte. — Informazioni casella postale 182. c 19509

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in villa appartamentino ammobiliato, disimpegnatissimo, comodità moderne; giardino, frutteto. Fioccardo (Lavoretti). — Lunatelli, Fabbrica piume, via Garibaldi, 5. 19788

AFFITTASI Cavoretto, villino ammobiliato, otto vani, giardino. — Mellino, Mazzini, 35. c 19664

D'AFFITTARE casetta di campagna ad un'ora di tram da Torino. Prezzo L. 350. — Rivolgersi dal portinaio via Berthollet, 8. c 19736

GRANDE o piccola Villa sui colli del Lago di Garda, posizione superba, affittasi o vendesi tutto o singoli appartamenti mobiliati o senza. Telefono, luce elettrica, gas, bagni, garage. A disposizione giardino, campagna, oliveto, vigneto. Adatta anche uso Albergo, Pensione, Sanatorio. — Scrivere cassetta 45 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19400

STAGIONE estiva affittansi 4 camere mobiliate. Riceli. — Vergnano, Santa Teresa, 15. c 19777

VENDESI, affittasi locale chiuso mq. 250, cortile mq. 500 a 700, attiguo caldaia. Cornoviglio, mq. 60, città attenzione, entro cinta. — Rivolgersi G. Mantellino C., via Verona, 4. 19816

VENDESI, affittasi palazzina, divisibile due alloggi, giardini. — Via Nizza, 252. c 19628

VENDONSI due bellissime case, reddito elevato, solide e recente costruzione, rispettivamente 115 mila e 45 mila lire. — Rivolgersi portinaio via Varano, 2, angolo via Nizza. Esclusi mediatori. 19841

VENDO casa bella posizione, 20 camere, presso città. — Rivolgersi portinaio via Frejus, N. 35, Torino. c 19669

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 3 camere piano terreno e 4 piano alto, comodità moderne, riscaldamento. — Via Fiesole, 47, Barriera Milano, Barriera Lanzo. 19780

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4-5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22. c 19861

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 89. c 19973

AFFITTANSI al presente alloggi due, tre camere. — Via Nizza, 193. c 19176

AFFITTANSI presente diverse camere unite, separate, stradale di Nizza, 264, via Passo, 3. 19830

AFFITTASI 1.o giugno, via Saluzzo, 53, alloggio d'angolo, di 6 camere, quarto piano. c 19760

AFFITTASI locale servibile come Ufficio o Negozio. — Via Thesauro, 3. c 19845

AFFITTEREI anche subito alloggetto di 5 camere e cucina moderne, con giardino, possibilmente presso Ponte Monumentale o presso Porta Isabella. — Scrivere N. R., posta. c 19800

AL presente affittansi tre camere elegantemente ammobigliate, uso ufficio e camera letto. — XX Settembre, 49. c 19755

ALLOGGIO ammobigliato di sette camere, casa moderna. — Novaretti, via San Massimo, 33, nel cortile. c 19130

ALLOGGIO sei camere terzo piano. — Via Cavour, 4. c 19484

ALLOGGIO sette vani 3.o piano soleggiato, prospiciente via Carpeia, 25, nuovo vicinato. c 19794

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 19401

APPARTAMENTI vendonsi contanti 6700-14,850, impianto termosifone. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 19604

APPARTAMENTINO elegantissimo, ammobiliato, bagno-centrale, per signore, affittasi. — Portinaio, Garibaldi, 18. c 19617

AVVISO agli industriali. Col primo ottobre affittansi Locali locali prossimamente occupati dalla Spettabile Ditta Fenotti, via Carlo Alberto, 18, Torino. c 19213

GRANDIOSO alloggio mobiliato, 5 ambienti, piano nobile, via Garibaldi, ogni comodità moderna, bagno compreso, affittasi. — Rivolgersi finale via Mercanti, 16, Torino. 19845

LOCALI vasti, terreno e parte sotterraneo adatti piccola industria alimentare, magazzini, ecc., disponibili subito via Montebello, 32. 19674

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e superiore. — Portinaio piazza San Carlo, 1, Torino. c 19807

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI per giugno, signore stabile, elegante, spaziosa camera, vista piazzale stazione. — Schiarimenti Negozio Privativa, via Roma, 27. c 19799

CAMERA mobiliata, liberissima. — Giornalaio, via Nizza, 11. c 19797

CERCO camera vuota, spaziosa, acqua, gas, ingresso libero, vicinanze incrocio Vittorio, Vinzaglio. — Scrivere Brovarone, Palestro, 3. c 19743

DISTINTA signora prenderebbe in pensione bambina anche piccolissima, cure materne, palazzina, giardino. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19360

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Informazioni Istituto Maffei, via Parini, 4. 19894

DUE giovani distintissimi cercano pensione presso famiglia signorilissima. Escludonsi famiglie numerose e avventi terzi in pensione. — 70 posta. c 19674

GIOVANE modista cerca modesta camera mobiliata libera. — P. Giuseppina, posta. c 19689

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI d'occasione robusto baule viaggio, valigia, piccola Browning buono stato. — Scrivere cassetta 1116 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19711

ANELLINO. Stabilito Torino. Ricevuto. Desiderio rivederti, notizie. Affettuosi saluti. Mughetto. c 19646

ANELLO moderno diamanti, rubini, vendesi occasione. — Ponterro, via Nizza, 17. 19043

ARTUROM. Cattiva, mancanti parola. Scrivi, pensoso pregarti costringi rovinose tentativo. Disponi mia vita conta mio serio agire. Ti sorrida pensiero ricordando quelle lunghe appassionate carezze. 19919

CAIRO. Sabato impossibile. Scriverò quando potrò trovarmi Milano. c 19775

CERCASI carrozzella occasione, per ammalati. — Giovannini, via Montebello, 35, Torino. c 19801

COSTAGUTA. Vorrei rivederti, quanti vicino Santo aparti, Venendo, sii brava. Scrivimi. c 19866

DISTINTISSIMA famiglia accompagnerebbe mare bambino famiglia signorile. Cure amorevoli. — Scrivere cassetta 1120 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19750

E 100. Grazie. Parole tue scendono come balsamo in animo ammalato. T'idolatro. Sei tutta mia vita. Mille volte la morte che perderti. Sarò 13, ore 3, solito posto. Attendo oggetto che dovrà di te parlarmi. Saluti affettuosissimi. c 19846

FORNVER, 12. Grazie carissima, ricambio ardentissimi. Arrivederci stesso giorno, luogo. c 19848

GRAMMOFONO splendido, numerosi dischi, maggioranza celebrità, vendesi, eccezionale occasione. — Offerte Grammofono, posta. 19659

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigarrei. 10331

MOBILI occasione, camera letto moderna nuova. — Ricci, via Pastrengo, 16. c 19676

MOBILIO di sala e camera da letto e salotto compro d'occasione. — Scrivere F., 100, posta. c 19601

MOTORINI 1/4, 1/2, Trifase 120 vendonsi. — Portinaio corso Margherita, 2. c 19484

N. Giulio. — Stammi buono. Verso metà mese sarò tua città, procurerò vederti, parlarti, intesi meco, spiegati. Coraggio. Altro avviso dirotti luogo, giorno, ora. Rosmarino. c 19891

NAPOLEONE. Risposto due parole che leni sulle porte di un Convento: Charitas, silentium. 19794

OCCASIONE sposi. Camera letto, mangeria, salotti, sedie, scrivania splendida, altri mobili, bicicletta. — Via Po, 50. 19831

PARRUCCHIERI! Mobilio completo d'occasione: specchi, toelette, ecc., ecc.; presso minimale. — Scrivere cassetta 1118 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19725

PIETRO Alessi. — Ritornato improvvisamente causa. Partirò sabato; passerò costì ore 8. Saluti. Appassionatissimi. c 19712

PIUMA verde. Ritiri lettere fermo posta. c 19794

PORTE dorate noce, cassa specchi Luigi XV, vendonsi occasione. — Cavour, 12, portinaio. c 19667

SALOTTO completo vendesi quasi nuovo, conveniente. — Rivolgersi portinaio via Madama Cristina, 106. c 19606

SCRIVANIA tipo americano, Remington 10, vendo urgenza. — Remingai, Carlo Alberto, 1. c 19852

SIGNORA sola cerca imprestito lire 200, pagamento rateale garantito. — Scrivere M. R., fermo posta, Torino. c 19708

SIGNORINA orfana cerca signora vedova, aiutarla. — Aida, fermo posta, Torino. 19813

TORNIO charlot pedale, buonissimo stato, vendesi d'occasione. — Rivolgersi Rosani, via Ormea, 11 (Barriera San Paolo). c 19795

TRENTENNE, lavoratore, 12,000 reddito, sobrio, forza bella presenza e buon temperamento, sposerebbe gentile signorina, ottima educazione famiglia con o senza dote. — Donna Beatrice, posta, Milano. 19790

TUNNEL. — Cosa rivelati mio pensiero disturba se non intensità costante mia adorazione? Ti senti sicura, tranquilla, così? Quanto come vorrei dirti.....! Ardentissimi..... c 19715

VEDOVA, professionista, quarantenne, prende matrimonio signore quarantacinquenne, buona posizione. — Inserzione 19850, posta. c 19800

VERA occasione! Vendo elegante buffet noce. — Lipartiti, via Cesana, 115. c 19767

3bis — Vivamente addolorami. Ti conforti ricordo. Ferrol schiarimenti cause..... c 19800

4bis Prego ritirare lettere posta. c 19790

2bis I. Nel baratro tristezza scoraggiamento bastami parola tua ridonarmi vitalità. Dunque accontenti giornalino inoggrammi? Proprio vuoi tuo insano affetto? Più degli occhi amoti... Nascostissimo. c 19889

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

GIOVANE tedesco desidera buone lezioni italiano. Non importa conoscere tedesco. — Indicare presso mile Lohse, Posta. 19800

LAUREANDO Università Commerciale dà lezioni ragioneria. — Inserzione 19673, posta. c 19673

LEZIONI di tedesco impartiscansi in famiglia, prezzi miti. — Scrivere: Baum, via San Secondo, 12. c 19800

MATEMATICA, francese lezioni domicilio. Impartisce giovane diplomato, praticissimo insegnamento. — Scrivere cassetta 1114 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19800

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rappresentanti introdotti droghieri, caffè, bars, concediamo esclusività piazza, regione, pregiato liquore. — Scrivere: Laboratori Riuniti, Casale, 27, Milano. 19333 M.

AGENTI cercansi ovunque verso 10 0/0 provvigione per smercio articolo facilissimo vendibile. — Offerte C 19829 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19604

ASSICURAZIONI. Ispettori accordansi ovunque. Provvigioni Massimali. Onorario. — Casella 881, Genova. 19703

CERCASI rappresentante per Tripoli e Bengasi a cui affiderebbesi fido. Serie referenze, garanzia 3000. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1111 R., Torino. c 19649

CERCASI piazzista pratico macchine da scrivere, disposto migliorare viaggiando per nuova perfezionatissima marca. — Scrivere cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19511

DITTA importante cerca in ogni capoluogo di circondario seri ed attivi rappresentanti. — Scrivere cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19647

VIAGGIATORE capace, giovane, intelligente, istruito, attivo, onesto a tutta prova, assumerebbe primaria Fabbrica di liquori e Vermouth di Milano, a stipendio fisso, diaria e gratificazione. — Offerte alla cassetta 250 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19607

VISITANDO regolarmente Piemonte, Liguria, con ottima clientela grossisti, accetto esclusiva primaria Casa cioccolato, biscotti, affini. — Portarimo, Torino. c 19767

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamento ammobiliato, otto vani grandi. — Dondo Giuseppe, Pietra Ligure. c 19774

AIROLO (Gottardo). Affittiamo estate due appartamenti. Casa signorile con parco ombroso. — Eredi Davide Ramelli. 19162

BAGNI Varigotti. Affittansi appartamenti ammobiliati. Spiaggia stupenda, impareggiabile. — E. Rossa. c 19712

MORGEX (Aosta). Affittasi, stagione estiva, appartamenti mobiliati. Splendida posizione. — Rivolgersi ivi, Gabenzel Ottavio. c 19630

PIETRA Ligure. Affittansi appartamenti mobiliati cinque, quattro, due locali. Vicinanza mare. — Rivolgersi Petrocini. c 19656

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVIAZIONE. Presso Torino ottimo campo con due hangars affittasi, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1072 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19370

BICICLETTA splendida, presso incredibile, vendesi, gran bisogno, urge. — Via Mazzini, 46. c 19630

BICICLETTA « Fiat » vendesi, 110. — Via Plana, 5, piano 3.o, destra. c 19668

COMPREREI Moto Borgo, Rigat, Della Ferrera. — Offrire con prezzo, condizioni, anno fabbricazione cassetta 1088 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19605

MOTOBORGO 4 1/4, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi Stringa, via San Domenico, 45, Torino. c 19665

MOTOSACOCHE, 1 1/2 Magneto, garantita in marcia. — Portinaio via Galvani, 11. c 19704

MOTOCICLETTA grifon, come nuova, magnete, vendesi. — Via Accademia Albertina, 25. c 19772

MOTOCICLO Humber 3 HP., cambio velocità, debraie, partenza da fermo, uscivalmente, con carrozzella o senza, vendo. — Piazza Savoia, 3, meccanico Sorra. c 19761

MOTO-Rigat 4 1/4, bollo, accessori, targa. — Paolo, Barriera Nizza, 161. c 19666

VENDESI Fiat 35-40 HP. 1907, limousine e doppio phaeton, con o senza carrozzeria; Fiat 20-25 HP, 1908, torpedo; Zedel 3 HP., due posti. — Scrivere cassetta 1077 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17909

VENDESI torpedo, De Dion-Bouton 1908, 8-9 HP., ottimo stato, capote, pneumatici quasi nuovi, 3 fari oltre fanali regolamentari. — Scrivere cassetta N. 185, presso *Haasenstein e Vogler*, [illegible]

Appendice della Stampa (7

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Dopo aver fatto queste confidenze a sua moglie, Cipriano riacquistò un po' di riposo, ed entrò sempre in scena a tempo.

Fra loro due troverebbero bene un qualche modo di uscire d'impaccio.

Ma Amalita divenne lei alla sua volta di umor nero.

Suo marito le aveva attaccato il suo turbamento.

La sua tenerezza per Natacha andava crescendo a tal punto che la voleva attaccata a sè in modo indelebile; ed il pensiero che un giorno qualcuno potrebbe dirle: «voi non possedete una prova scritta che questa fanciulla è vostra, dunque non siete sua madre», le era insopportabile, atroce.

Gli è che la fanciulletta era la dolcezza, l'amore personificati, bramosa com'era di fare la massaia con sua mamma Lita, e tanto gentile nelle carezze che non si si saziava mai dei suoi baci.

— Oh voglio che sia mia, proprio mia, tutta mia! Ma come? come?

L'idea fissa di Cipriano era diventata la sua.

Ella rumino circa un anno, e disperava già di venirne a capo, allorquando un dopo pranzo, un vicario della sua parrocchia vedendola nella chiesa della Daurade inginocchiata per terra, come si usa in Italia, con a lato Natacha, si avvicinò ad essa, attratto dai capelli d'oro della fanciulletta, e li accarezzò.

Natacha era cresciuta molto nell'ultimo anno.

— Non siete della mia parrocchia? — chiese il vicario ad Amalita.

— Sì, signor abate.

— E', perchè non vedo questa bimba alla dottrina?

Allora un'idea, — idea veramente straordinaria e luminosa — balenò nel cervello di Amalita, ribelle fino a quell'istante ad ogni invenzione.

La tenerezza finisce col rendere ingegnose le nature più semplici.

Ella non esitò che un istante, perchè si accingeva a dire una grossa bugia, ed una bugia, che sarebbe durata per tutta la vita, a spese di un prete e della religione.

Ma il venire a patti con la coscienza non la spaventava troppo.

Prima di tutto, la menzogna non le era ispirata da verun sentimento basso, interessato; in secondo luogo, si confesserebbe da un altro prete e lì un'altra parrocchia, ed imbastirebbe, metà in francese, metà in dialetto mentonese, una così bella storia da meritarsi l'assoluzione.

E disse, arditamente:

— Perchè la piccina non è battezzata?

— Come! Disgraziata!

Però, la bellezza calma e tanto armoniosa delle donne d'Italia, arrestò l'impeto del prete.

Prima di condannarla, bisognava sentirla.

Ed Amalita disse:

— La povera gente, che canta per le strade non può far sempre ciò che vuole, signor abate.... Va a giuocare, bimba.

Ella mandò Natacha sotto il portico della chiesa; poi narrò al prete la sua storia, molto tranquillamente, senza reticenze, senz'ombra di esitazione, e dicendo in cuor suo che Cipriano, il quale narrava tanto bene delle storielle sarebbe superbo di lei.

E per meglio ingannare il prete parlò in cattivo francese, quantunque lo parlasse molto correttamente, come la maggior parte degli abitanti del mezzogiorno, quando voleva.

E la sua storia eccola.

Otto anni fa si trovava in un modesto albergo d'Italia, in un piccolo villaggio il nome del quale le era uscito di mente, allorquando il suo stato di gravidanza la costrinse a fermarsi e mettersi a letto... E rimase sola, senza il marito, senza amiche...

— Come!... Vostro marito vi lasciò sola in una situazione simile?

— E guadagnare la vita, guadagnar l'esistenza signore? — rispose Amalita con grande ingenuità. — Le persone come noi si guadagnano il pane giorno per giorno!

Non era necessario che il marito lavorasse il doppio, poichè la sua compagna era momentaneamente incapace di muoversi?

Ella dunque mise al mondo questa bimba, questo cherubino, bella come il bambin Gesù, senz'altra assistenza che quella della padrona dell'albergo... e siccome la piccina si era trovata immediatamente in pericolo di morte, le si bagnò il capo in modo spiccio...

— Oh... lo contavo di farla battezzare regolarmente in seguito, signor abate!...

Ma appena in grado di camminare dovetti raggiungere mio marito per dare insieme dei concerti negli alberghi... E poscia...

Poscia avevano menato l'esistenza più nomade, da stazioni invernali a città d'acque, da città d'acque a stazioni di bagni di mare... E non avevano mai avuto il tempo di farla battezzare quella cara bambina, i capelli della quale erano fini e morbidi come quelli degli angeli del buon Dio!...

No davvero; non ne avevano mai avuto il tempo.

— Mia povera donna — disse il prete facilmente convinto — non bisogna lasciar che si prolunghi una tale situazione... Mi porterete l'atto di nascita della bimba... Sapete bene... l'atto di nascita.

Amalita parve non comprendere.

Il prete sorrise della sua ingenuità e soggiunse:

— Suvvia, mi occuperò io del vostro affare, mia buona donna... Ditemi il nome del villaggio d'Italia dove vostra figlia è venuta al mondo: ella sarà stata certamente denunziata alla municipalità...

Amalita crollava il capo, ed il prete continuò:

— La municipalità... il municipio... In Italia c'è come in Francia un registro sul quale si inscrivono tutte le nascite...

Amalita parve comprendere anche meno.

No, nessuno — nè suo marito, nè lei, nè quelli dell'albergo ove erano alloggiati — si erano preoccupati di fare una qualunque dichiarazione, e la bimba era partita dal luogo di nascita, appesa al seno di sua madre, senza essere inscritta su alcuna specie di registro.

E pensando di aver dato per una prima volta abbastanza particolari, Amalita disse al prete che non voleva disturbarlo più a lungo, gli fece una riverenza e se ne andò contentissima.

Questa semplice contadina aveva agito con una abilità raffinata.

Ella aveva inoculata la sua preoccupazione ad un altro, alla stessa guisa che Cipriano l'aveva trasmessa a lei: e ad un altro per il quale era un dovere di coscienza, un dovere religioso far cessare una situazione tanto anormale.

Pochi giorni dopo tutto il clero della parrocchia conosceva la storia, e la seppero anche delle pie dame.

Due dame si recarono una mattina a visitare la famigliuola; e Natacha le affascinò, alla stessa guisa che Cipriano e sua moglie se ne accorsero la simpatia per la bontà che si leggeva sul loro volto.

La storia giunse ben presto anche in teatro, fu ripetuta, commentata dagli artisti, dai cori, dall'orchestra tanto che non era scorso un mese che a Tolosa era di notorietà pubblica che la figlia dell'ex-tenore Cipriano, egli basso cantante, non era stata inscritta nè sui registri della chiesa, nè su quelli dello Stato Civile.

Di guisa che la spaventosa difficoltà che aveva cagionato tanta inquietudine a Cipriano, si risolvette nel modo più semplice, il più naturale e senza ch'egli, per dir così, avesse dovuto occuparsene.

Grazie la tranquilla audacia di sua moglie, all'atteggiamento innocente da cui non si dipartì un istante, furono gli altri, — preti e funzionari — che si reputarono obbligati di compiere le formalità necessarie per costituire una situazione regolare a Natacha.

Cipriano aveva così bene persuaso i suoi vecchi amici che Natacha era sua figlia, che sarebbero accorsi in folla per attestare ch'egli n'era davvero il padre.

Del resto quale sospetto si poteva nutrire contro Amalita e suo marito, mentre si vedevano così affezionati per la fanciulla e così amati da lei?

(Continua)

Appendice della Stampa (41

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Voi mi dite: sperate?

— Sì! E voi sapete che non parlo mai invano...

— Oh, voi, conte, mi ridate la vita!... Ebbene, in tutta libertà di spirito e di cuore, io vi rinnovo il giuramento di non pensare se non per mezzo vostro, sino a che voi mi comanderete di comportarmi così.

— Sta bene, duca! Vi credo. E restate pure tra noi...

Poi, rivolgendosi a Faribole e Mistouflet, il conte disse:

— Voi altri due, quantunque da poco venuti in questo nostro concilio, ci avete già fornito prove efficacissime di intelligenza, presenza di spirito, abnegazione, valore personale e cieca ed utile obbedienza. Siete disposti a legarvi meco con lo stesso giuramento che avete udito pronunciare dal duca di Fontrailles?

— Dispostissimi — risposero entrambi, entusiasti.

— Siete, dunque dei nostri, poichè siete valorosi e leali figliuoli! — conchiuse il conte, stringendo affettuosamente la mano ai due giovani.

Indi il conte si recò piamente ad inginocchiarsi avanti alle tombe dei tre caduti nel conflitto di Montrouge.

Tra i presenti era la mamma Gerolama, che era stata la nutrice di Bianca di Nemours, l'infelice figlia del duca di Nemours la quale, avendo per caso sorpreso i terribili segreti di suo padre, fu da costui, che s'era di ciò avveduto, condannata a perire in una segreta del castello di Etampes.

Mamma Gerolama, allora, si trovava nel castello, di cui suo marito era il custode.

Essa e suo marito favorirono un tentativo di fuga di Bianca; ma, durante la evasione, babbo Gerolamo fu ucciso a schioppettate dalle sentinelle, mentre Bianca si addentrava in un labirinto di sotterranei, dove si pensò ella avesse trovata orribile morte.

Rievocando queste ricordanze, in presenza di Saint Ibal e del cavaliere de l'Ormée — che era stato pazzamente innamorato di Bianca, quando non sapeva ancora che costei fosse sua cugina, — la buona vecchietta aveva la disperazione, il pianto nella voce.

Ella disse a Saint Ibal, che acconciamente la interrogava:

— Quale speranza potevo più avere che la mia adorata figliuola di latte, la mia Bianca avesse potuto salvarsi, in quell'infernale sotterraneo, i cui sbocchi erano chiusi da pesanti cancelli? Ai piedi di un cancello, appunto, furono trovati lembi di vesti insanguinate e purtroppo tutti del castello ne deducemmo che la poverina era stata divorata dai grossi ratti, che pullulavano a migliaia in quel luogo maledetto.

— Ebbene, — disse il conte di Saint Ibal — mamma Gerolama, sperate!

— Che debbo sperare, mio Dio? Parlate, signor conte!

— Ebbene, io vi giuro sul mio onore che Bianca...

— Bianca?...

— E' viva!...

— Mio Dio, signor conte, ne possedete la prova?...

Invece del conte, rispose Giacomo. Questi prese una mano della vecchia e se la pose sul suo petto.

— Che sentite, mamma Gerolama? — le chiese, sorridendo.

— Un grande battito di cuore.

— E che vi dice esso?

— Non so, signor cavaliere!

— Ebbene, ve lo dico io!

— Parlate, parlate, signor cavaliere!...

— Mamma Gerolama, il mio cuore batterebbe così, se non avessi avuto il presentimento e se non intuissi che Bianca è viva?

— Oh, i presentimenti sono chimere, signor cavaliere!...

— No, cara la mia vecchietta! — la contradisse il conte di Saint Ibal. — I presentimenti sono la nostra seconda vita, la vita dell'anima...

Poi egli volle troncar brusco quel discorso e, rivolgendosi a tutti i suoi seguaci, disse:

— All'alba di domani, voi, Faribole e Mistouflet, uscirete dalla città e vi spingerete sino a Fontainebleau, esplorando accuratamente la strada attraverso la foresta di quella città, nella direzione del sud.

— Benissimo, monsignore! — annuirono le due reclute dell'eroico drappello.

— Voi, Macassar e Alcinduro, due ore dopo, prenderete la medesima strada, ma entrerete in Melun, di cui sorveglierete non meno meticolosamente i dintorni.

I due inseparabili compagni si inchinarono muti e devoti.

— Voi, La Cométa, non oltrepasserete Corbeil, dove provvederete a che il passo del ponte sia libero... Affettate l'andatura di un pacifico viandante e non portate con voi armi appariscenti. Uscirete di qui soltanto nelle ore pomeridiane, col cavaliere di La Boulaye, che si fermerà a Choisy-le Roi.

Poscia, rivolgendosi al duca di Fontrailles e a Giacomo de l'Ormée, disse:

— Poco prima del coprifuoco, voi due vi recherete al convegno che la regina vi ha fissato nel cortile maggiore della reggia.

Indi precisò le istruzioni, che aveva abbozzato per tutti:

— Salvo il signor La Boulaye, che ritornerà immediatamente in città e, secondo le circostanze, guiderà la banda di rivoluzionari che ha organizzata, ciascuno di voi, miei cari, dovrà seguire la carrozza reale a mano a mano che questa avrà raggiunto il posto destinato a ciascuno di voi, per modo da ingrossarne gradatamente la scorta... Al di là della foresta di Fontainebleau non vi sarà da temere più alcun attacco.

(Continua)